

ZRC denominata “BUSSETO SEMORIVA”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta in parte come il naturale seguito dell'omonima ex ZRC, in vigore per tutta la durata del precedente Piano faunistico venatorio provinciale.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiamento naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Parma, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'ATC PR 1 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Busseto.

Occupava una superficie geografica di Ha 1325 e SASP di Ha 1133 ed è caratterizzata dalla presenza predominante di seminativi.

Area	Sigla	Nome
1127	Se	seminativi semplici
26	Ed	
16	Qs	
42	Er	
81	Ia	
6	Vs	
11	Vp	
7	Cf	frutteti
6	Qc	
4	Qq	

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che fagiano. In passato veniva rilevata una discreta vocazionalità per la specie starna.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

Piano di gestione faunistica

Sono previsti:

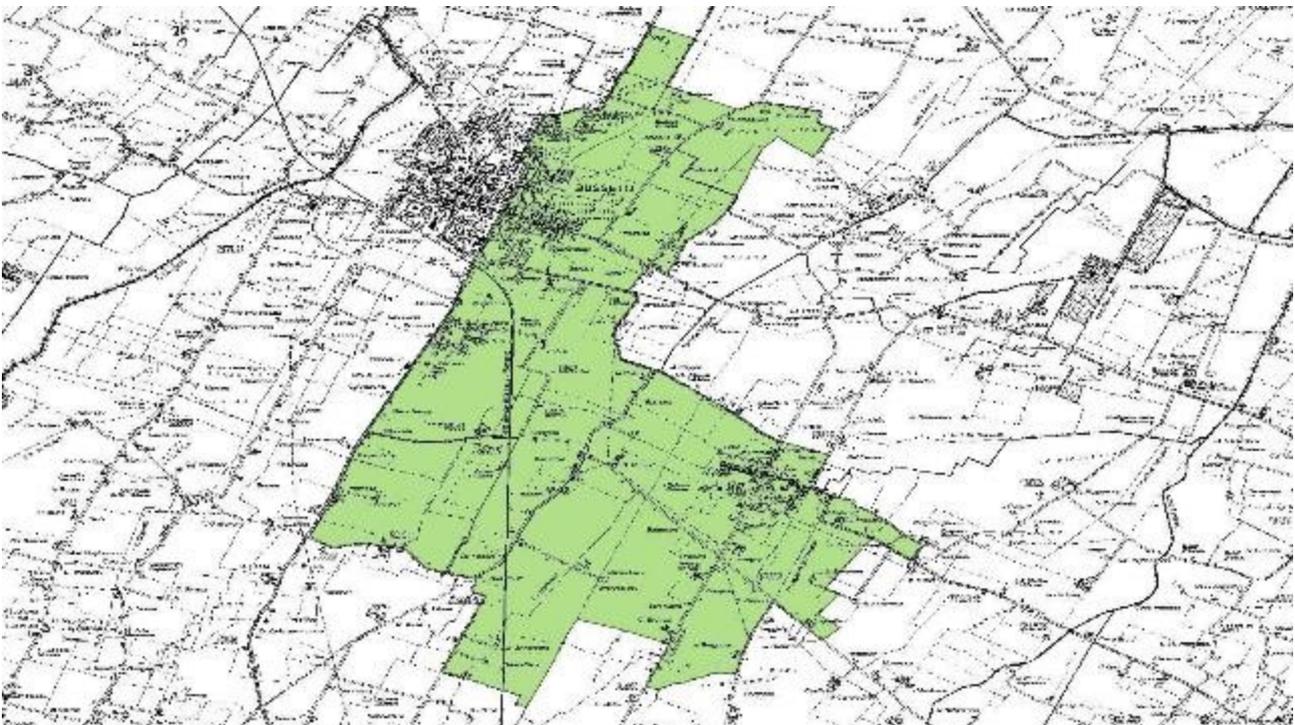
- censimenti primaverili ed autunnali della lepore (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;

- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "Busseto Semoriva"



ZRC denominata “CROCILONE”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto in parte si presenta come il naturale seguito dell'omonima ex ZRC, in vigore per tutta la durata del precedente Piano faunistico venatorio provinciale.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Parma, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'ATC PR 1 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Roccabianca.

Occupava una superficie geografica di Ha 511 e SASP di Ha 472 ed è caratterizzata dalla presenza predominante di seminativi.

Area	Sigla	Nome
2	Af	alvei di fiumi con vegetazione rada
445	Se	seminativi semplici
33	Er	
5	Ia	
21	Ac	canali e idrovie
4	Zt	colture temporanee associate a colture

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che fagiano.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

Piano di gestione faunistica

Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepore (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;

ZRC denominata "ZECCA SORAGNA RUZZA"

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta in parte come il naturale seguito dell'omonima ex ZRC, in vigore per tutta la durata del precedente Piano faunistico venatorio provinciale.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiamento naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Parma, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'ATC PR 1 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Soragna.

Occupava una superficie geografica di Ha 607 e SASP di Ha 590 ed è caratterizzata dalla presenza predominante di seminativi.

Area	Sigla	Nome
20	Af	alvei di fiumi con vegetazione rada
569	Se	seminativi semplici
12	Ed	
1	Av	alvei di fiumi e torrenti con vegetazione abbondante
2	Er	
3	Ia	

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che fagiano.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

Piano di gestione faunistica

Sono previsti:

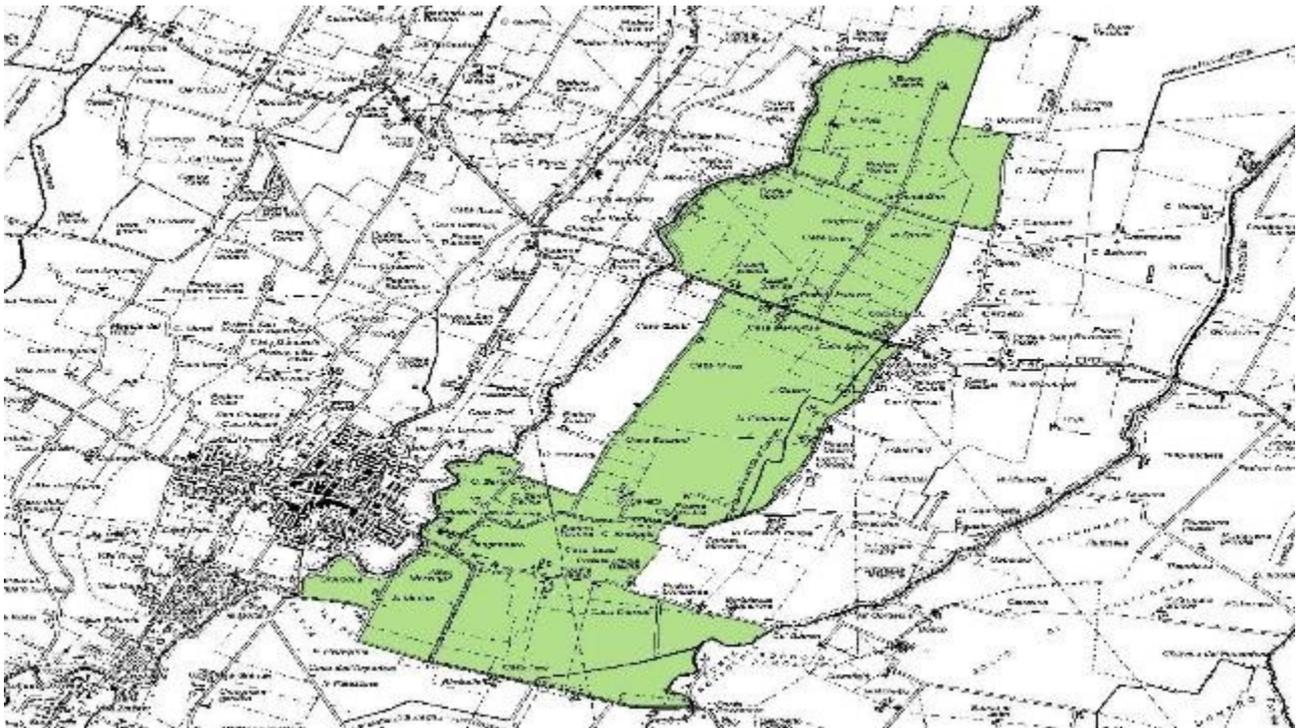
- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;

- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "Zecca Soragna Ruzza"



ZRC denominata "BALSEMANO"

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'omonima ex ZRC, in vigore per tutta la durata del precedente Piano faunistico venatorio provinciale.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiamento naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Parma, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'ATC PR 1 ed interessa, amministrativamente, i Comuni di Busseto e Polesine P.se.

Occupava una superficie geografica di Ha 152 e SASP di Ha 141 ed è caratterizzata dalla predominante presenza di seminativi.

Area	Sigla	Nome
141	Se	seminativi semplici
2	Ed	
4	Ia	
4	It	

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che fagiano.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

Piano di gestione faunistica

Sono previsti:

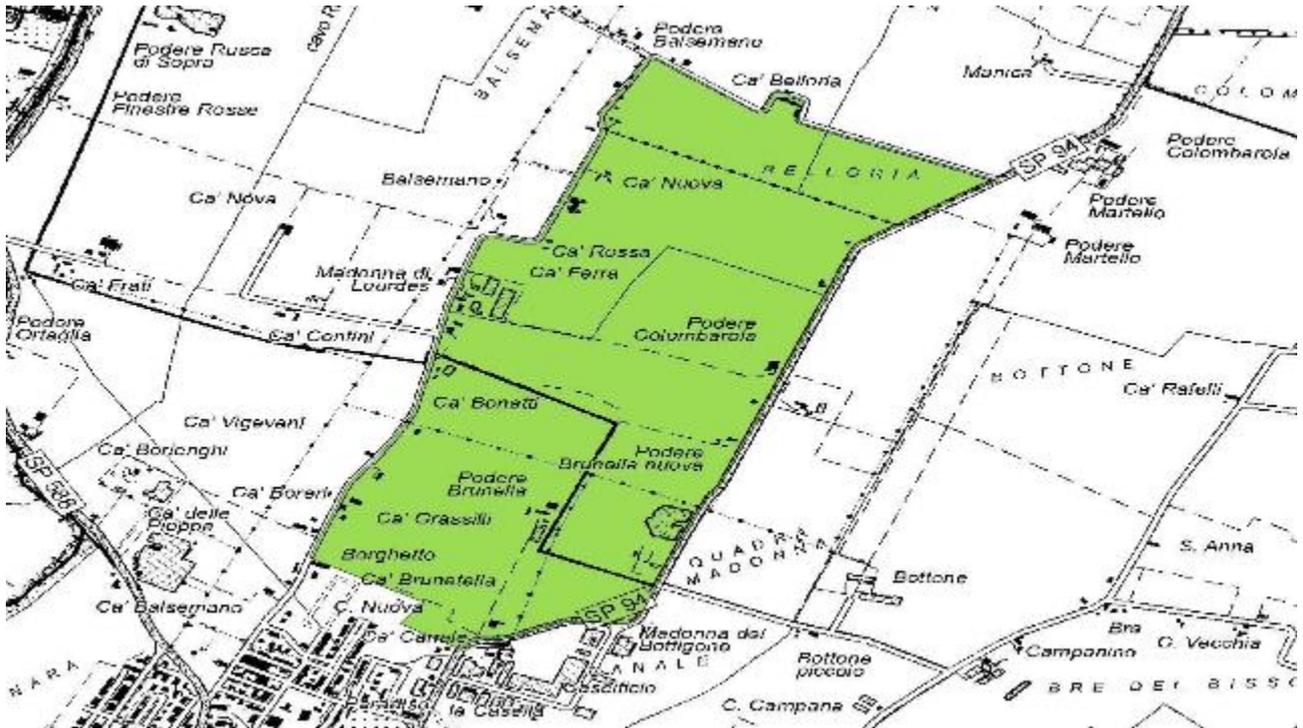
- censimenti primaverili ed autunnali della lepore (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;

- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "Balsemano"



ZRC denominata “BONATTO”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'omonima ex ZRC, in vigore per tutta la durata del precedente Piano faunistico venatorio provinciale.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiamento naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Parma, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'ATC PR 1 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Soragna.

Occupava una superficie geografica di Ha 421 e SASP di Ha 385 ed è caratterizzata dalla presenza predominante di seminativi.

Area	Sigla	Nome
386	Se	seminativi semplici
11	Ed	
2	Qs	
8	Er	
4	Ia	
5	Vs	
5	Qc	

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che fagiano.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

Piano di gestione faunistica

Sono previsti:

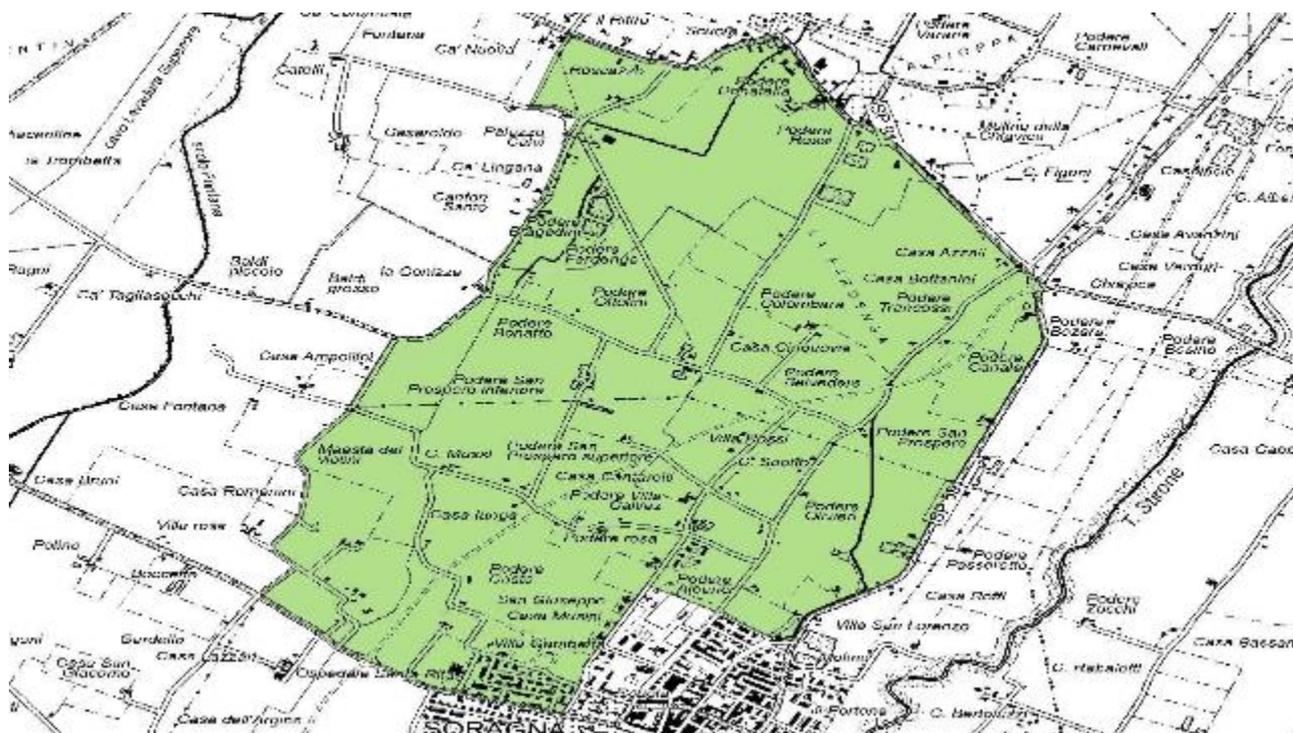
- censimenti primaverili ed autunnali della lepore (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;

- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "Bonatto"



ZRC denominata "BORA"

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'omonima ex ZRC, in vigore per tutta la durata del precedente Piano faunistico venatorio provinciale.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiamento naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Parma, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'ATC PR 1 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Zibello.

Occupava una superficie geografica di Ha 254 e SASP di Ha 250 ed è caratterizzata dalla presenza predominante di seminativi.

Area	Sigla	Nome
245	Se	seminativi semplici
2	Er	
3	Ia	
5	Ac	canali e idrovie

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che fagiano.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

Piano di gestione faunistica

Sono previsti:

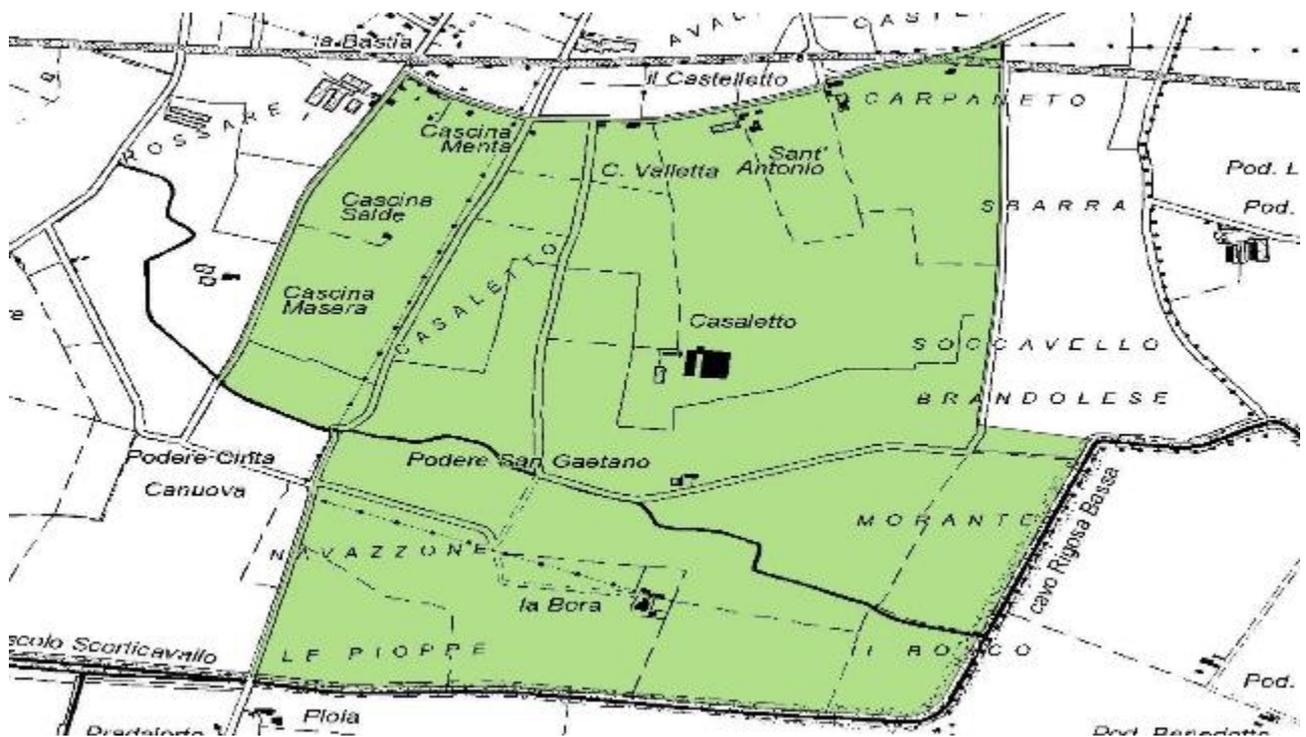
- censimenti primaverili ed autunnali della lepore (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;

- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "Bora"



ZRC denominata "CASA NUOVA"

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'omonima ex ZRC, in vigore per tutta la durata del precedente Piano faunistico venatorio provinciale.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Parma, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'ATC PR 1 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Zibello.

Occupava una superficie geografica di Ha 119 e SASP di Ha 103 ed è caratterizzata dalla presenza predominante di seminativi.

Area	Sigla	Nome
96	Se	seminativi semplici
3	Ia	
13	Is	
7	Ac	canali e idrovie

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che fagiano.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

Piano di gestione faunistica

Sono previsti:

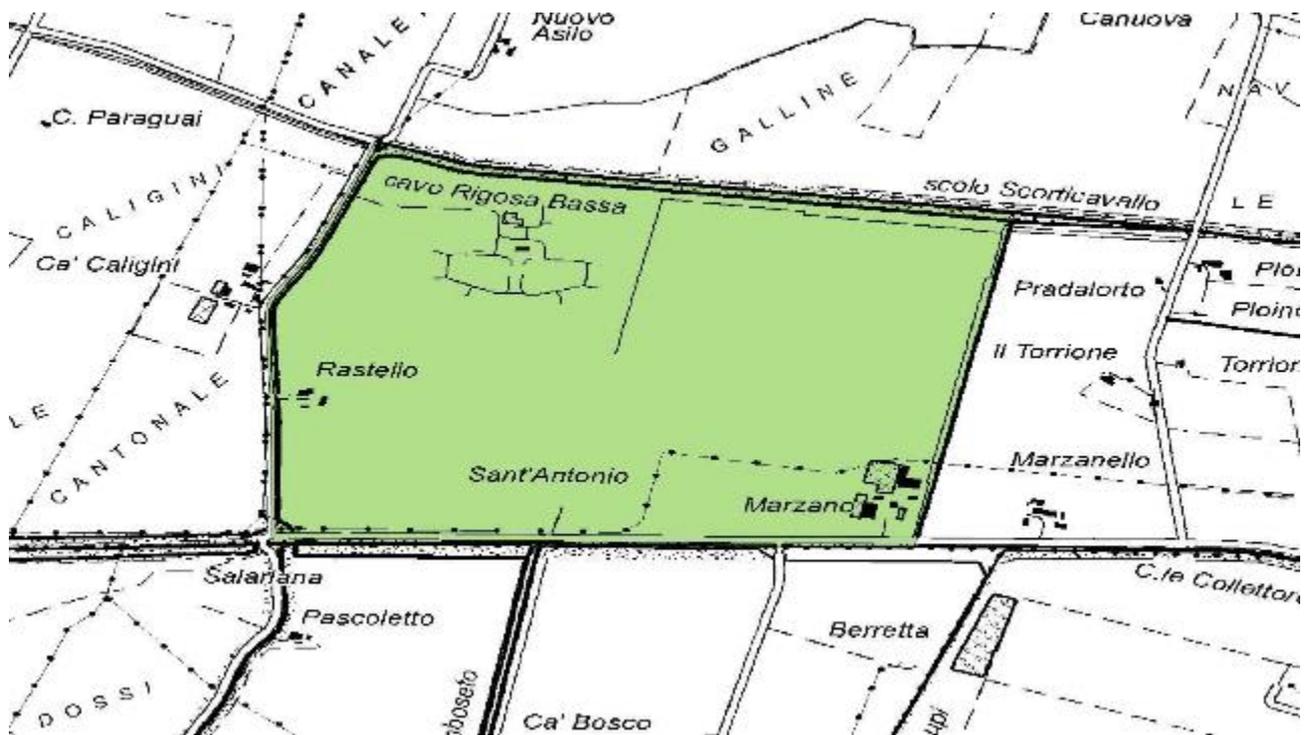
- censimenti primaverili ed autunnali della lepore (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;

- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "Casa Nuova"



ZRC denominata “DESIDERATA”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'omonima ex ZRC, in vigore per tutta la durata del precedente Piano faunistico venatorio provinciale.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Parma, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'ATC PR 1 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Polesine P.se.

Occupava una superficie geografica di Ha 434 e SASP di Ha 428 ed è caratterizzata dalla presenza predominante di seminativi.

Area	Sigla	Nome
412	Se	seminativi semplici
7	Cl	colture da legno
6	Ia	
10	Ac	canali e idrovie

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che fagiano.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

Piano di gestione faunistica

Sono previsti:

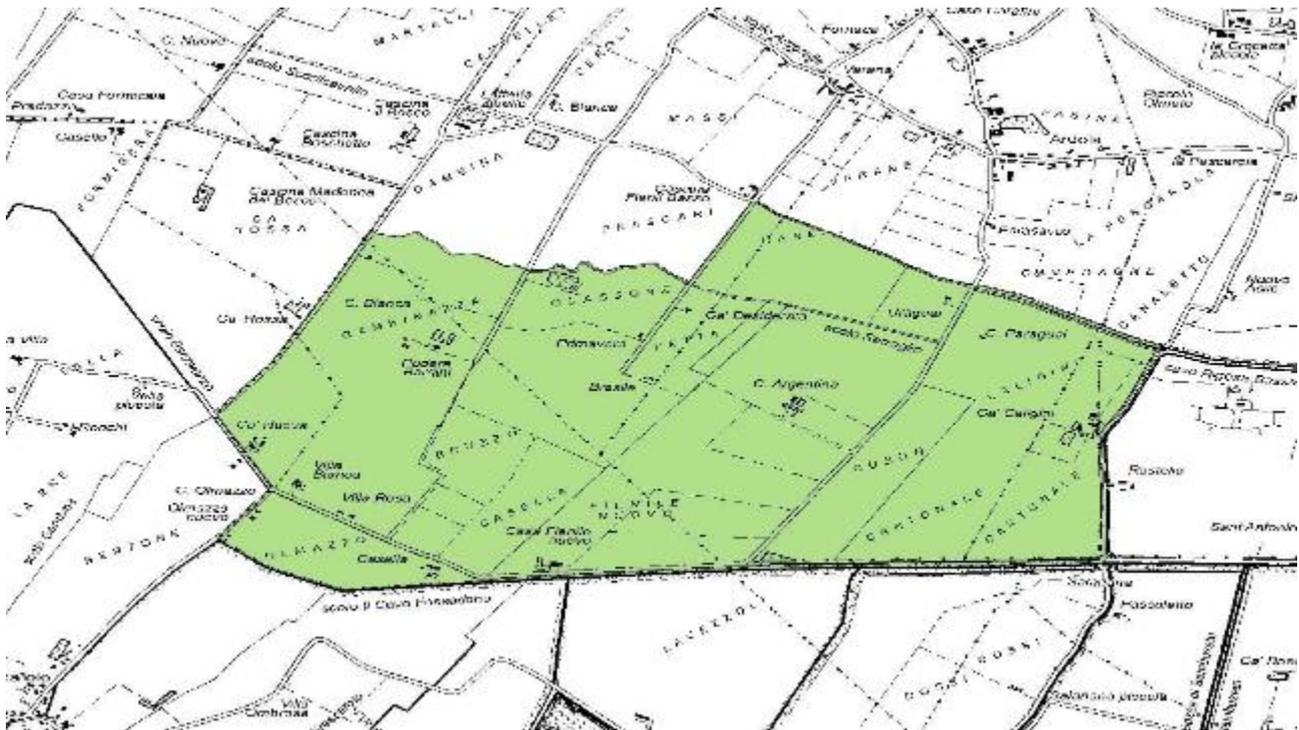
- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;

- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "Desiderata"



ZRC denominata “DIOLO - CHIAVICA”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'omonima ex ZRC, in vigore per tutta la durata del precedente Piano faunistico venatorio provinciale.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiamento naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Parma, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'ATC PR 1 ed interessa, amministrativamente, i Comuni di Busseto e di Soragna.

Occupava una superficie geografica di Ha 64 e SASP di Ha 60 ed è caratterizzata dalla predominante presenza di seminativi.

Area	Sigla	Nome
60	Se	seminativi semplici
4	Ed	

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che fagiano.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

Piano di gestione faunistica

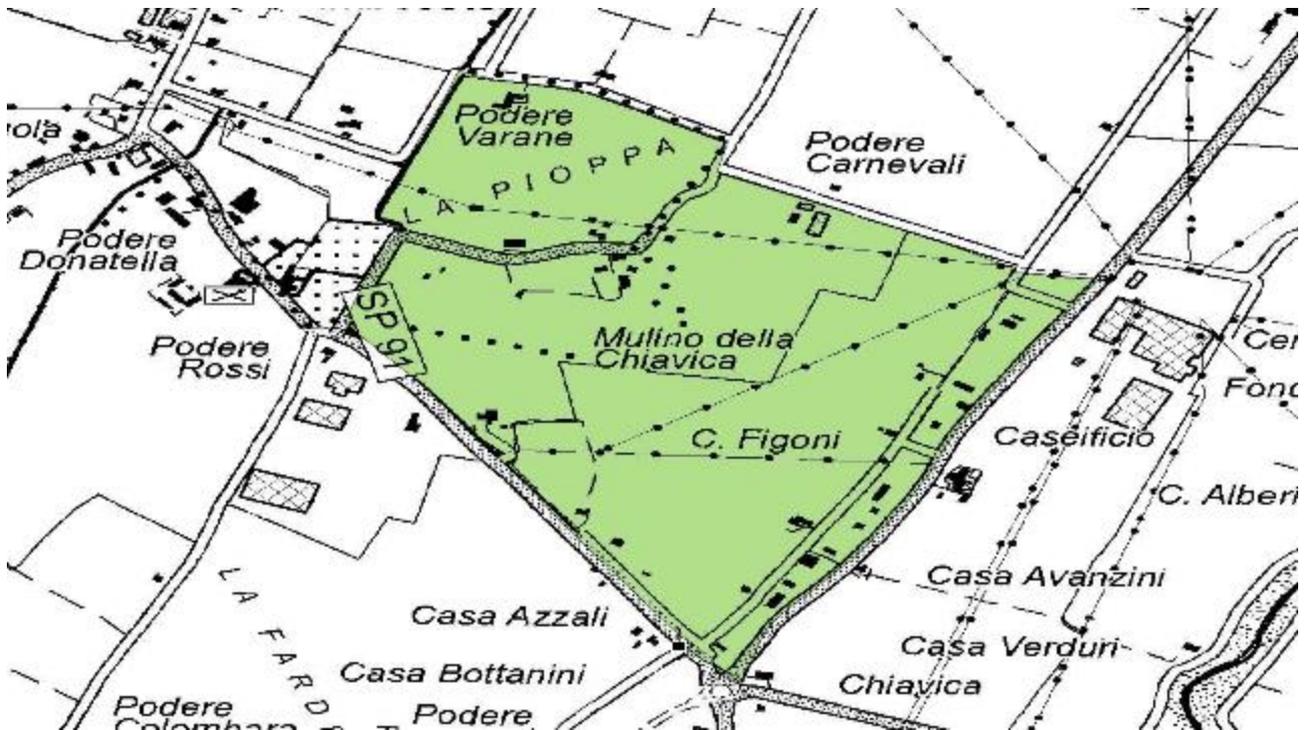
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "Diolo - Chiavica"



ZRC denominata “GAZZOLO - CHIUSA FERRANDA”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'omonima ex ZRC, in vigore per tutta la durata del precedente Piano faunistico venatorio provinciale.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiamento naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Parma, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'ATC PR 1 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Soragna.

Occupava una superficie geografica di Ha 282 e SASP di Ha 271 ed è caratterizzata dalla predominante presenza di seminativi.

Area	Sigla	Nome
5	Af	alvei di fiumi con vegetazione rada
257	Se	seminativi semplici
2	Ed	
2	Er	
7	Ia	
9	Ze	aree colture agrarie con spazi naturali

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che fagiano.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

Piano di gestione faunistica

Sono previsti:

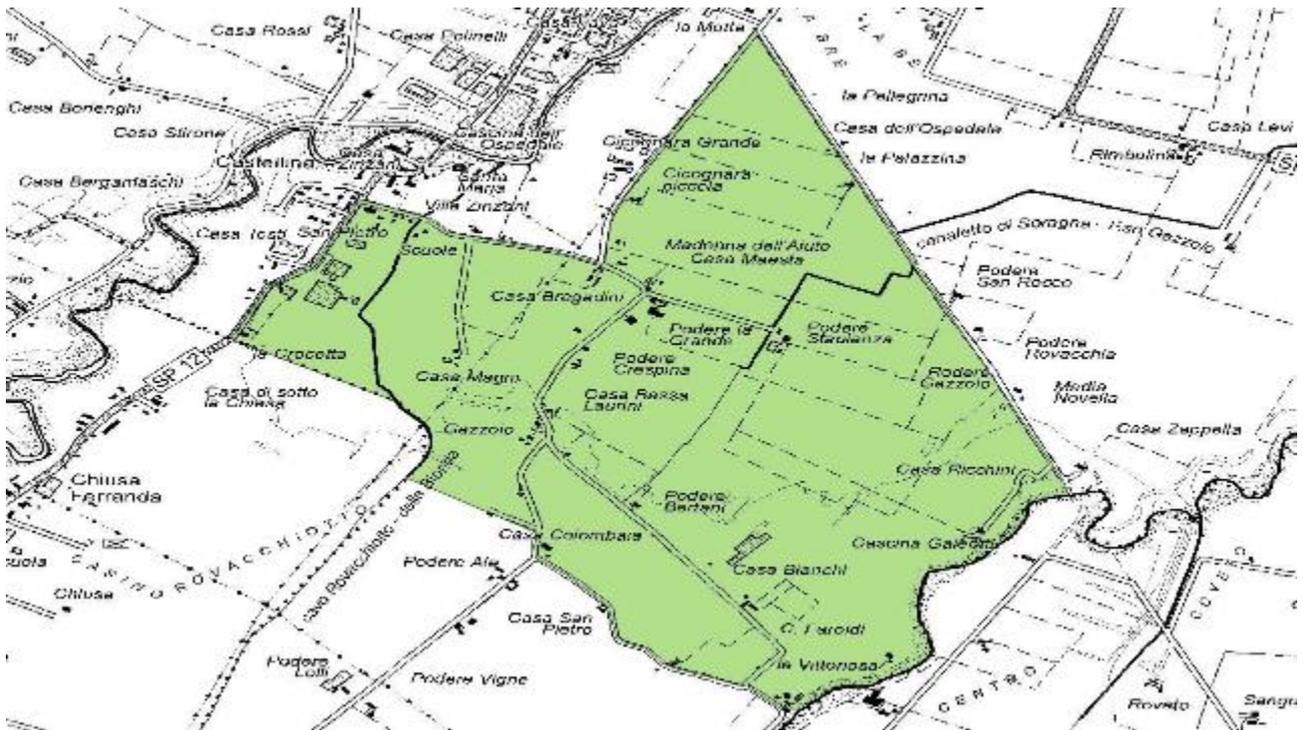
- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;

- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "Gazzolo - Chiusa Ferranda"



ZRC denominata “LAZZARI - BALANZONA”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'omonima ex ZRC, in vigore per tutta la durata del precedente Piano faunistico venatorio provinciale.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiamento naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Parma, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'ATC PR 1 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Soragna.

Occupava una superficie geografica di Ha 335 e SASP di Ha 205 ed è caratterizzata da seminativi semplici.

Area	Sigla	Nome
31	Af	alvei di fiumi con vegetazione rada
174	Se	seminativi semplici
1	Ed	
59	Er	
38	Ia	
7	Vs	
8	Vp	
10	Ec	
2	Vm	
5	Qc	

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che fagiano.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

Piano di gestione faunistica

Sono previsti:

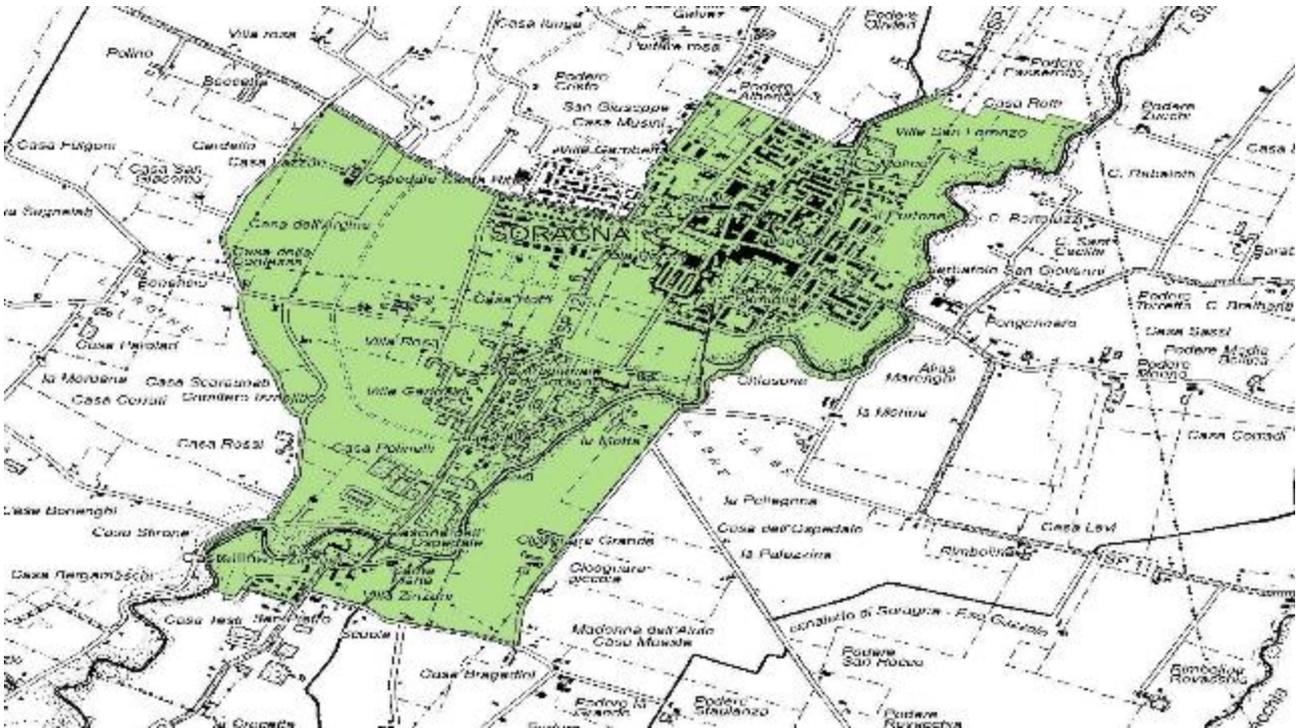
- censimenti primaverili ed autunnali della lepore (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;

- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "Lazzari - Balanzona"



ZRC denominata "MADONNA DEL ROSARIO"

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'omonima ex ZRC, in vigore per tutta la durata del precedente Piano faunistico venatorio provinciale.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Parma, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'ATC PR 1 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Busseto.

Occupava una superficie geografica di Ha 217 e SASP di Ha 201 ed è caratterizzata dalla presenza predominante di seminativi.

Area	Sigla	Nome
197	Se	seminativi semplici
10	Ed	
3	Ia	
2	Vp	
4	Cf	frutteti

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che fagiano.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

Piano di gestione faunistica

Sono previsti:

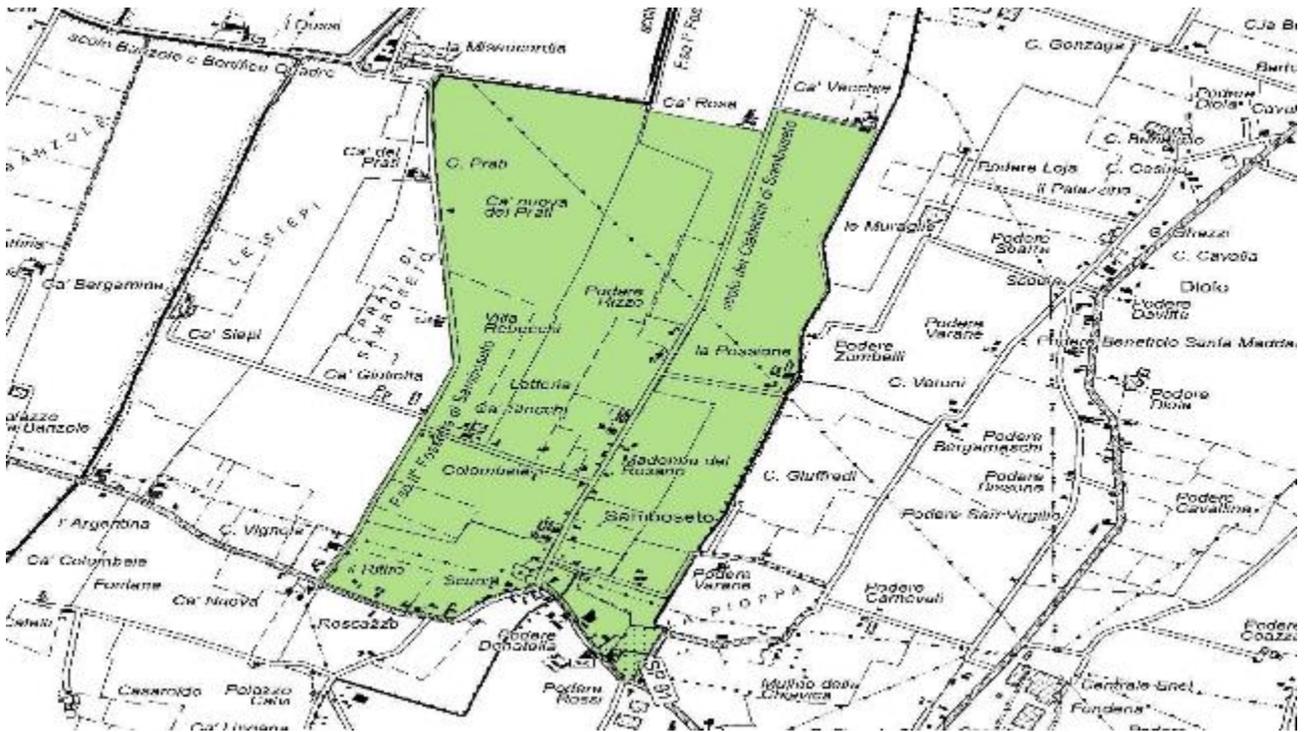
- censimenti primaverili ed autunnali della lepore (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;

- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "Madonna del Rosario"



ZRC denominata “MOTTA”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'omonima ex ZRC, in vigore per tutta la durata del precedente Piano faunistico venatorio provinciale.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiamento naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Parma, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'ATC PR 1 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Polesine P.se.

Occupava una superficie geografica di Ha 516 e SASP di Ha 469 ed è caratterizzata da una predominanza di seminativi semplici.

Area	Sigla	Nome
22	Af	alvei di fiumi con vegetazione rada
437	Se	seminativi semplici
10	Ed	
7	Ar	argini
16	Qa	
2	Er	
21	Ia	
3	Cv	vigneti

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che fagiano.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto ricade parte del Sito di Rete Natura 2000 IT 4020019 ZPS “Golena del Po presso Zibello”.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

Piano di gestione faunistica

Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepore (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;

- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "Motta"



ZRC denominata “PALAZZO DELLE BANZOLE”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'omonima ex ZRC, in vigore per tutta la durata del precedente Piano faunistico venatorio provinciale.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiamento naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Parma, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'ATC PR 1 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Busseto.

Occupava una superficie geografica di Ha 51 e SASP di Ha 46 ed è caratterizzata da una predominanza di seminativi semplici.

Area	Sigla	Nome
45	Se	seminativi semplici
2	Ia	
3	Vp	
2	Ac	canali e idrovie

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che fagiano.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

La zona ricade all'interno del sito di Rete Natura 2000 denominato ZPS IT 4020018 “Prati e ripristini ambientali di Frescarolo e Samboseto”.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

Piano di gestione faunistica

Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;

- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "Palazzo delle Banzole"



ZRC denominata “PIEVEOTTOVILLE”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'omonima ex ZRC, in vigore per tutta la durata del precedente Piano faunistico venatorio provinciale.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Parma, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'ATC PR 1 ed interessa, amministrativamente, i Comuni di Polesine P.se, Zibello, Roccabianca.

Occupava una superficie geografica di Ha 555 e SASP di Ha 414 ed è caratterizzata da una predominanza di seminativi semplici.

Area	Sigla	Nome
397	Se	seminativi semplici
17	Ed	
12	Ar	argini
2	Pp	prati stabili
3	Cl	colture da legno
82	Er	
40	Ia	
2	Vs	

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che fagiano.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie

indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

Piano di gestione faunistica

Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepore (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;

- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "Pieveottoville"



ZRC denominata "PRADELLE STAGNO"

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'omonima ex ZRC, in vigore per tutta la durata del precedente Piano faunistico venatorio provinciale.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiamento naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Parma, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'ATC PR 1 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Roccabianca.

Occupava una superficie geografica di Ha 181 e SASP di Ha 165 ed è caratterizzata dalla predominanza di seminativi semplici.

Area	Sigla	Nome
164	Se	seminativi semplici
10	Ed	
1	Ar	argini
0	Er	
6	Ia	

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che fagiano.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;

affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

Piano di gestione faunistica

Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);

- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;

- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;

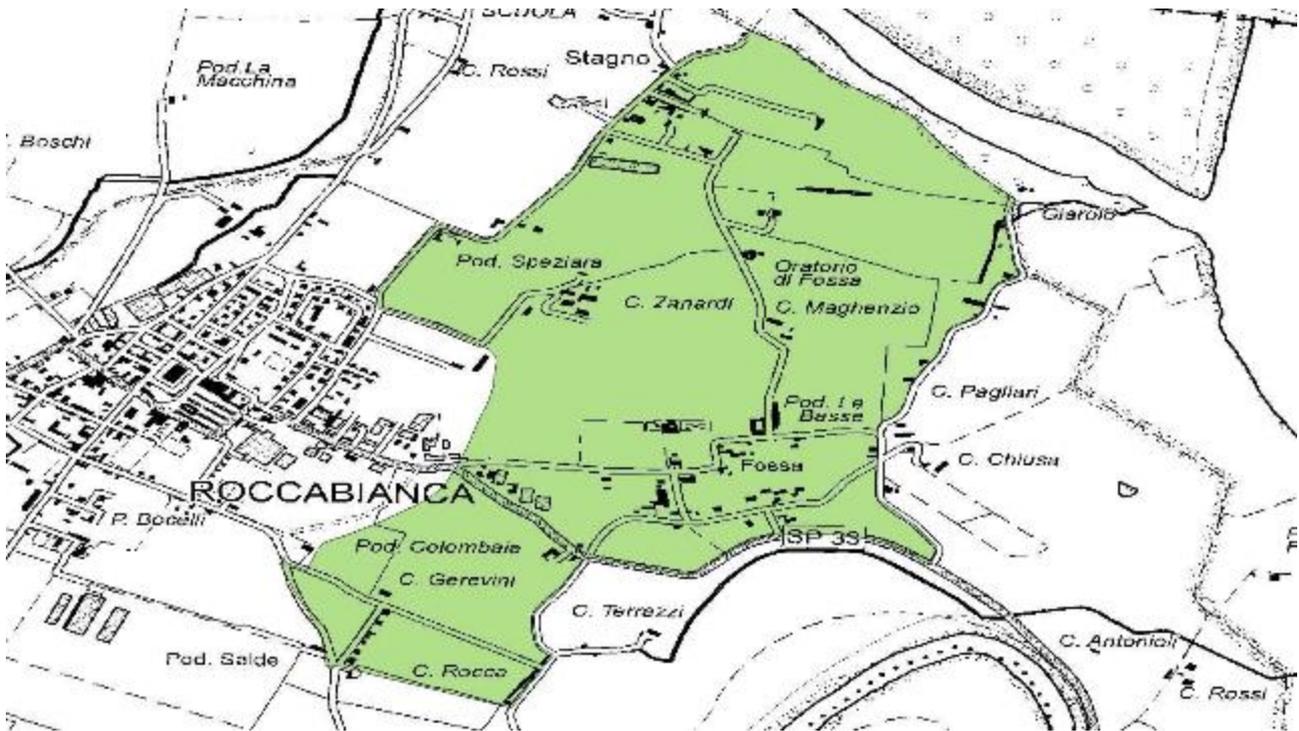
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;

monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "Pradelle Stagno"



ZRC denominata “S. ANDREA – S. ROCCO”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'omonima ex ZRC, in vigore per tutta la durata del precedente Piano faunistico venatorio provinciale.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiamento naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Parma, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'ATC PR 1 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Busseto.

Occupava una superficie geografica di Ha 916 e SASP di Ha 752 ed è caratterizzata da una predominanza di seminativi semplici.

Area	Sigla	Nome
2	Rs	
739	Se	seminativi semplici
25	Ed	
8	Av	alvei di fiumi e torrenti con vegetazione abbondante
11	Qs	
2	Cl	colture da legno
74	Er	
18	Ia	
17	Is	
5	Ec	
2	Vm	
2	Vx	
3	Qq	
5	Rf	
3	So	Culture orticole in pieno campo

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che fagiano. In passato veniva rilevata una discreta vocazionalità per la specie starna.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepore; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

Piano di gestione faunistica

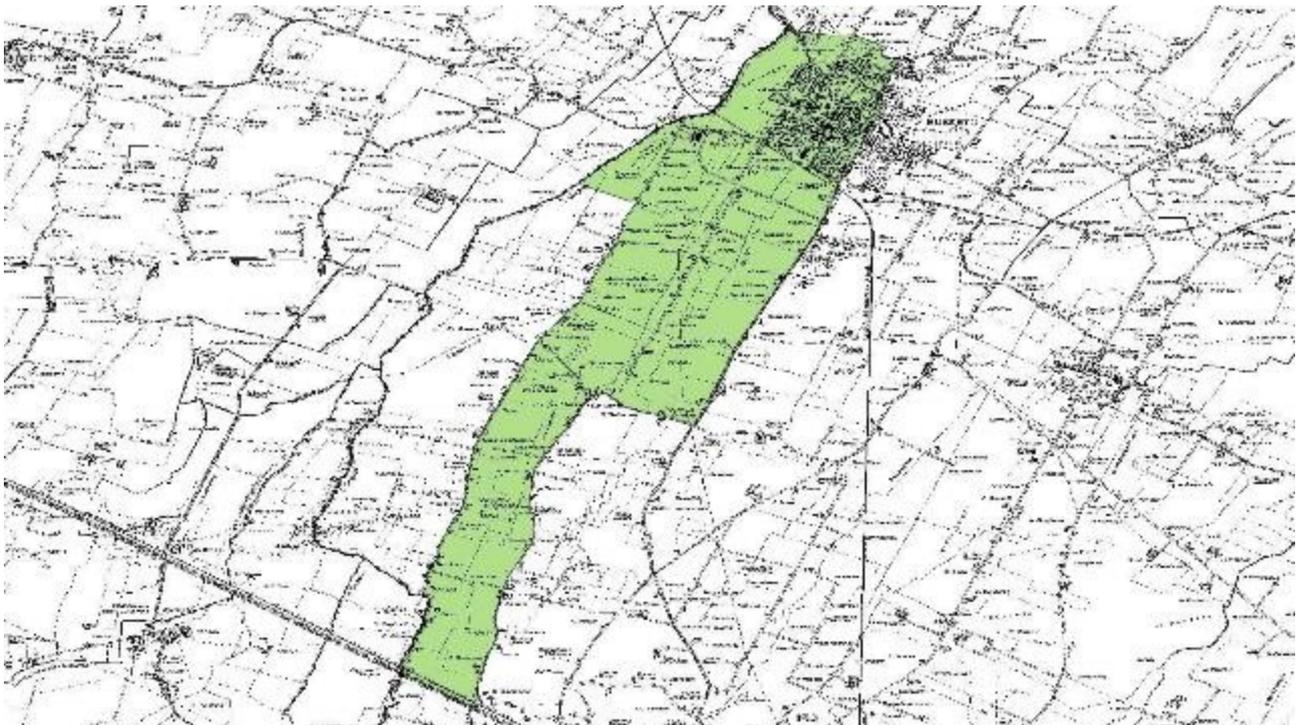
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "S. Andrea – S. Rocco"



ZRC denominata “S. FRANCA”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'ex omonima ZRC, in vigore per tutta la durata del precedente Piano faunistico venatorio provinciale.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Parma, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'ATC PR 1 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Polesine P.se.

Occupava una superficie geografica di Ha 266 e SASP di Ha 234 ed è caratterizzata da una predominanza di seminativi.

Area	Sigla	Nome
9	Af	alvei di fiumi con vegetazione rada
214	Se	seminativi semplici
23	Ed	
2	Av	alvei di fiumi e torrenti con vegetazione abbondante
9	Ar	argini
9	Ia	

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che fagiano.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

Piano di gestione faunistica

Sono previsti:

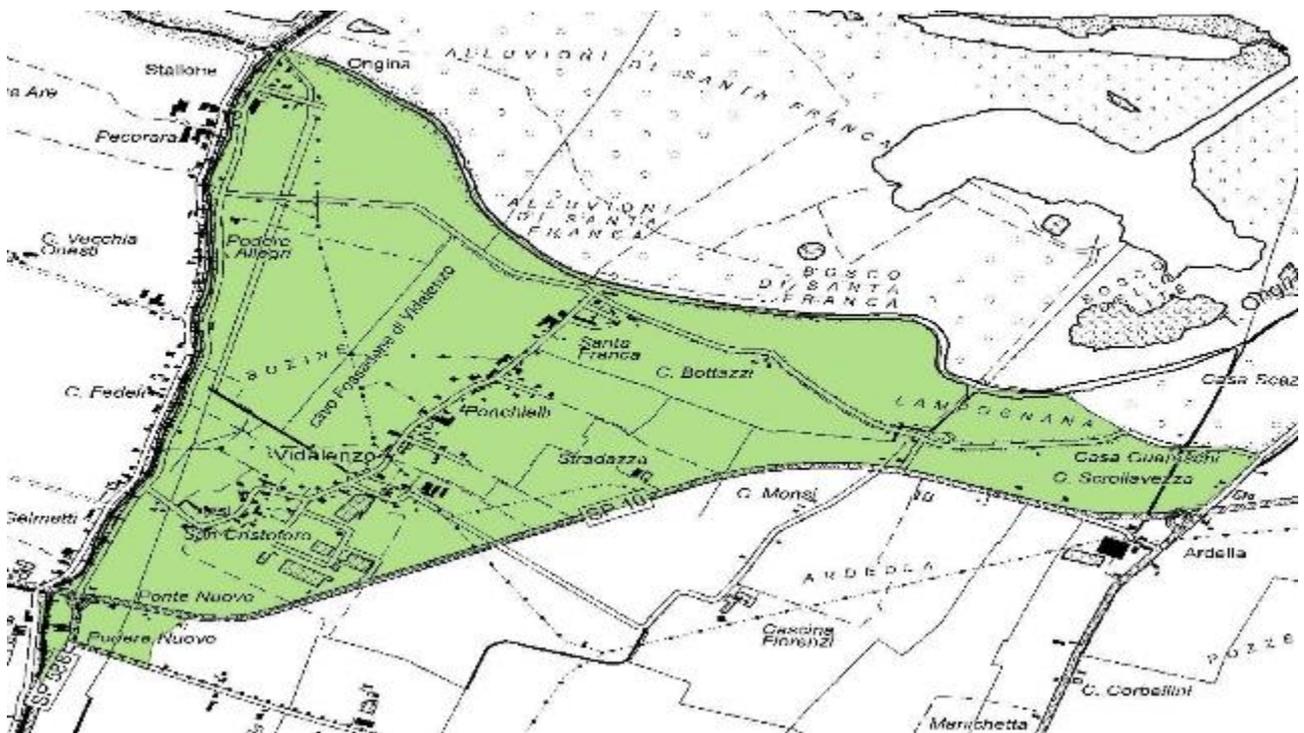
- censimenti primaverili ed autunnali della lepore (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;

- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "S. Franca"



ZRC denominata “S. ROCCO”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'omonimo ex ZRC, in vigore per tutta la durata del precedente Piano faunistico venatorio provinciale.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiamento naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Parma, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'ATC PR 1 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Roccabianca.

Occupava una superficie geografica di Ha 149 e SASP di Ha 136 ed è caratterizzata da una predominanza di seminativi semplici.

Area	Sigla	Nome
131	Se	seminativi semplici
5	Ed	
1	Ar	argini
6	Er	
2	Vm	
4	Ac	canali e idrovie

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che fagiano.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

Piano di gestione faunistica

Sono previsti:

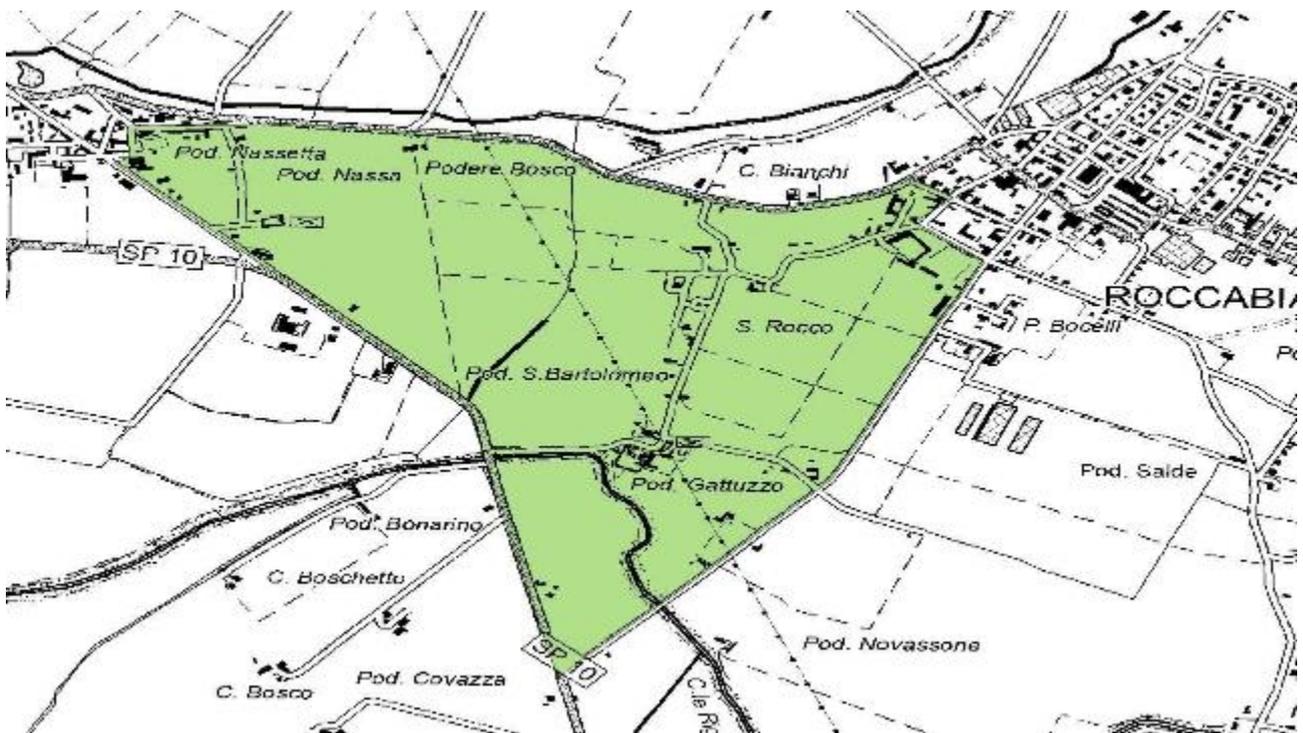
- censimenti primaverili ed autunnali della lepore (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;

- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "S. Rocco"



ZRC denominata “BELLENA”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta in parte come il naturale seguito dell'omonima ex ZRC, in vigore per tutta la durata del precedente Piano faunistico venatorio provinciale.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiamento naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Parma, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'ATC PR 2 ed interessa, amministrativamente, i Comuni di Fontevivo e di Fontanellato.

Occupava una superficie geografica di Ha 315 e SASP di Ha 275 ed è caratterizzata da una predominanza di seminativi semplici.

Area	Sigla	Nome
14	Rs	
264	Se	seminativi semplici
10	Ed	
4	Pp	prati stabili
1	Ia	
4	Vp	
18	Rf	

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che fagiano.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie

indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

Piano di gestione faunistica

Sono previsti:

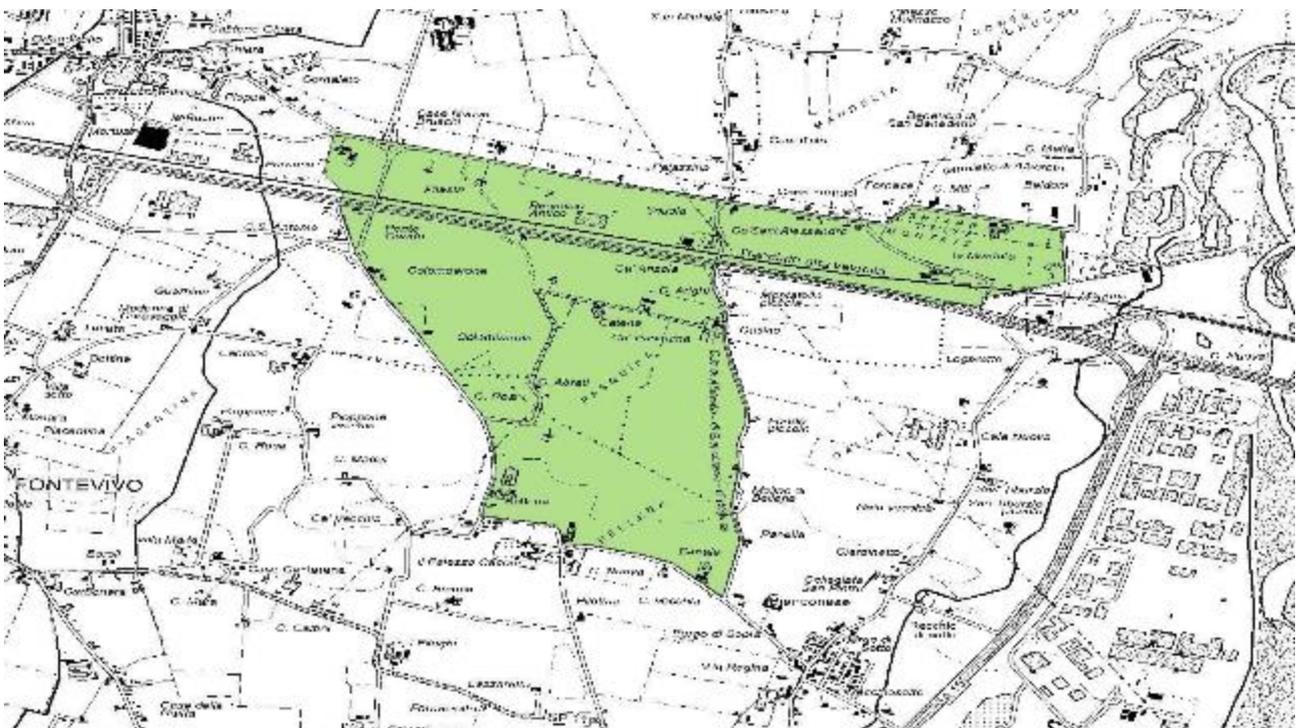
- censimenti primaverili ed autunnali della lepore (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;

- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "Bellena"



ZRC denominata “BOSCO DI SOTTO”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta in parte come il naturale seguito dell'omonima ex ZRC, in vigore per tutta la durata del precedente Piano faunistico venatorio provinciale.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiamento naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Parma, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'ATC PR 2 ed interessa, amministrativamente, i Comuni di San Secondo P.se e di Fontanellato.

Occupava una superficie geografica di Ha 101 e SASP di Ha 101 ed è caratterizzata da una predominanza di seminativi semplici.

Area	Sigla	Nome
100	Se	seminativi semplici
1	Ac	canali e idrovie

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che fagiano.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

Piano di gestione faunistica

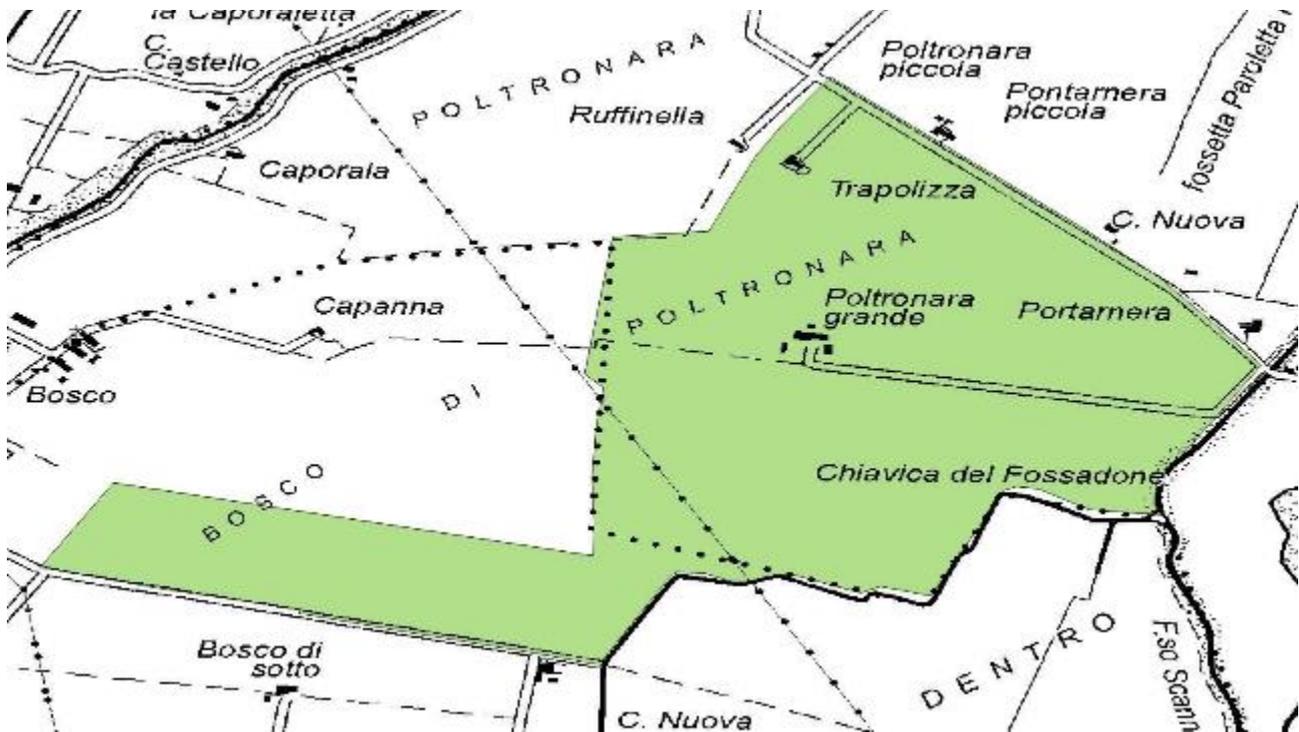
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "Bosco di Sotto"



ZRC denominata "CASALBARBATO"

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta in parte come il naturale seguito dell'omonima ex ZRC, in vigore per tutta la durata del precedente Piano faunistico venatorio provinciale.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiamento naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Parma, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'ATC PR 2 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Fontanellato.

Occupava una superficie geografica di Ha 607 e SASP di Ha 518 ed è caratterizzata da una predominanza di seminativi semplici.

Area	Sigla	Nome
472	Se	seminativi semplici
15	Ed	
11	Tn	aree con vegetazione arbustiva e/o alberi sparsi
3	Av	alvei di fiumi e torrenti con vegetazione abbondante
4	Qs	
3	Cl	colture da legno
30	Er	
37	Ia	
4	Vp	
7	Vx	
3	Qc	
18	Ta	aree con rimboschimenti recenti

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che fagiano.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;

- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo

lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

Piano di gestione faunistica

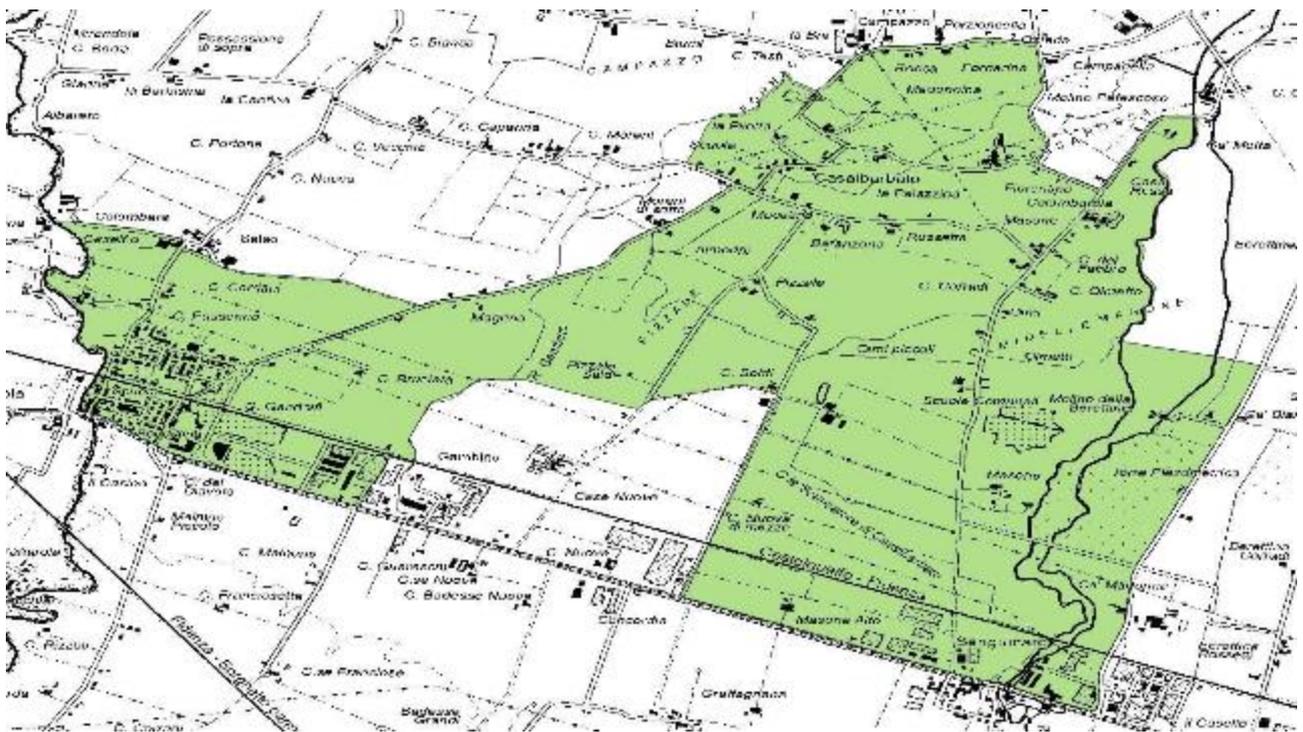
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "Casalbarbato"



ZRC denominata “CASTELLACCIO”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta “Castellaccio”.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiamento naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Parma, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'ATC PR 2 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Fontanellato.

Occupava una superficie geografica di Ha 62 e SASP di Ha 62 ed è caratterizzata da una predominanza di seminativi semplici.

Area	Sigla	Nome
56	Se	seminativi semplici
3	Ia	
3	Ac	canali e idrovie
1	Ta	aree con rimboschimenti recenti

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che fagiano.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze: Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

Piano di gestione faunistica

Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepore (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;

- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "Castellaccio"



ZRC denominata “CASTELLAICARDI”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta “Castellaicardi”.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiamento naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Parma, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'ATC PR 2 ed interessa, amministrativamente, il Comune di San Secondo P.se.

Occupava una superficie geografica di Ha 270 e SASP di Ha 244 ed è caratterizzata da una predominanza di seminativi semplici.

Area	Sigla	Nome
253	Se	seminativi semplici
12	Ed	
5	Er	
1	Ac	canali e idrovie

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che fagiano.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

Piano di gestione faunistica

Sono previsti:

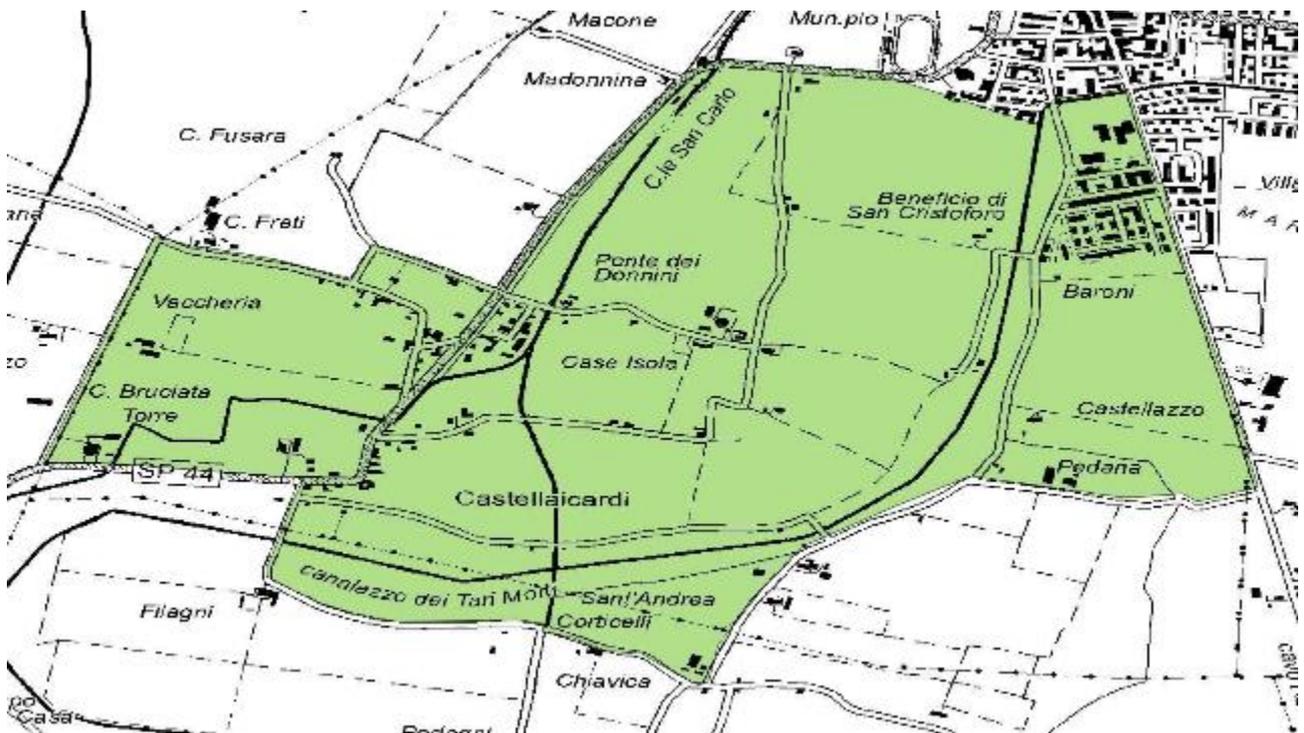
- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;

- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "Castellaicardi"



ZRC denominata “COLOMBAROLA”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta “Colombarola”.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Parma, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'ATC PR 2 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Fontevivo.

Occupava una superficie geografica di Ha 467 e SASP di Ha 383 ed è caratterizzata da una predominanza di seminativi semplici.

Area	Sigla	Nome
16	Rs	
369	Se	seminativi semplici
21	Ed	
19	Er	
32	Ia	
5	Vp	
3	Rf	
1	Sv	vivai

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che fagiano.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie

indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

Piano di gestione faunistica

Sono previsti:

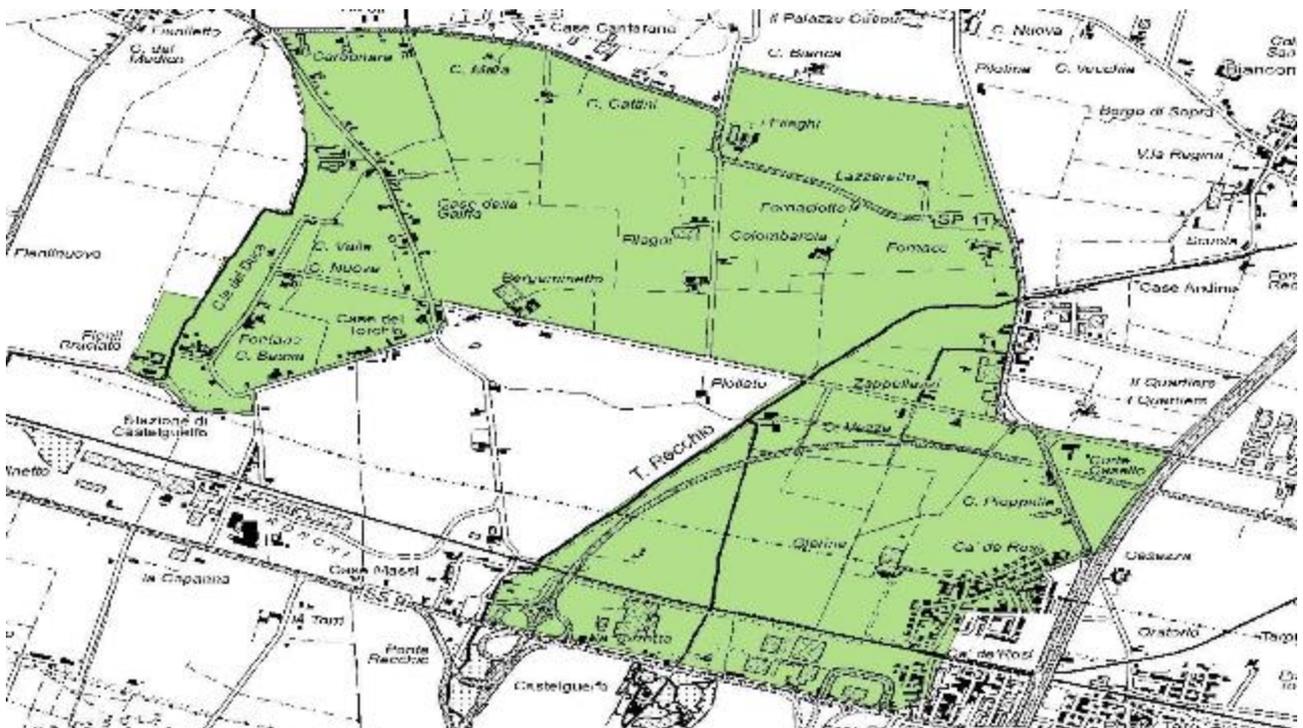
- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;

- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "Colombarola"



ZRC denominata "CORTE DEL GRUGNO"

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta "Corte del Grugno".

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiamento naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Parma, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'ATC PR 2 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Fontanellato.

Occupava una superficie geografica di Ha 155 e SASP di Ha 144 ed è caratterizzata da una predominanza di seminativi semplici.

Area	Sigla	Nome
140	Se	seminativi semplici
10	Ed	
5	Ia	

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che fagiano.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

Piano di gestione faunistica

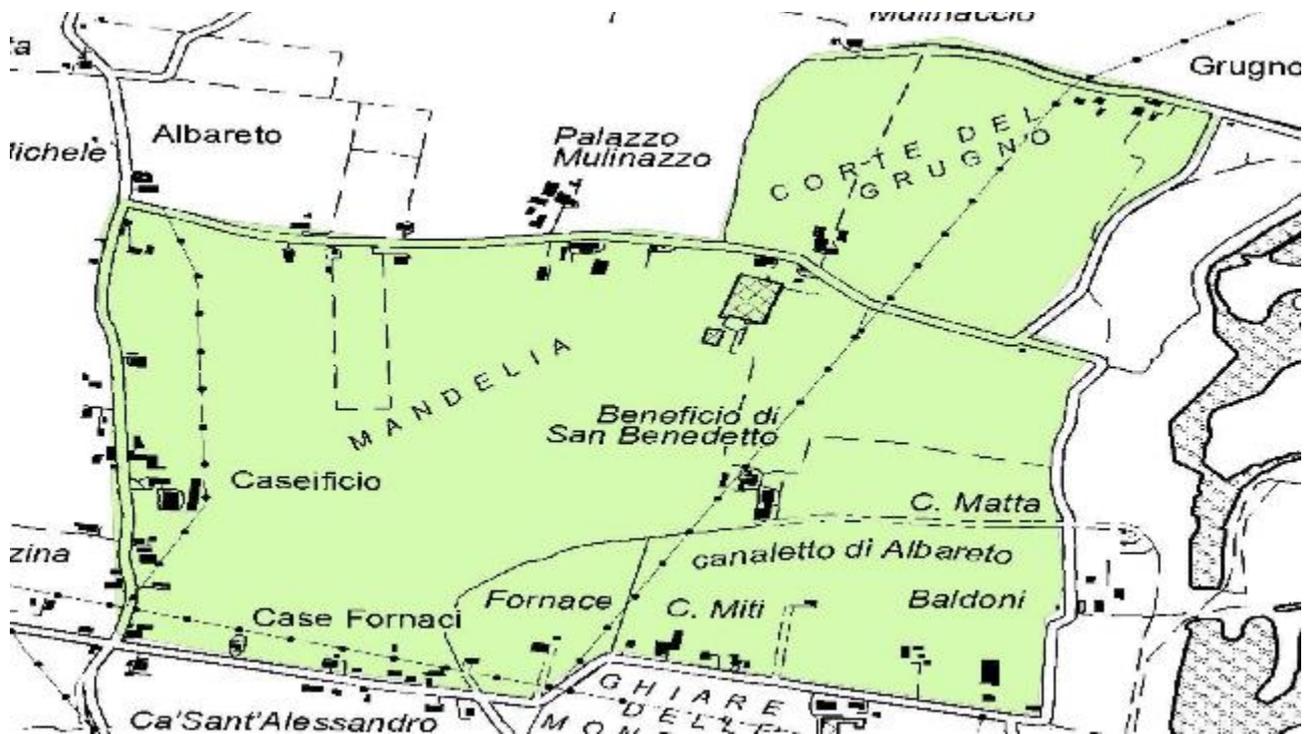
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "Corte del Grugno"



ZRC denominata “FIENILBRUCIATO”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta “Fienilbruciato”.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Parma, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'ATC PR 2 ed interessa, amministrativamente, i Comuni di Fontanellato e di Fontevivo.

Occupava una superficie geografica di Ha 281 e SASP di Ha 218 ed è caratterizzata da una predominanza di seminativi semplici.

Area	Sigla	Nome
1	Rs	
222	Se	seminativi semplici
4	Ed	
5	Er	
39	Ia	
3	Vx	
6	Rf	

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che fagiano.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

Piano di gestione faunistica

Sono previsti:

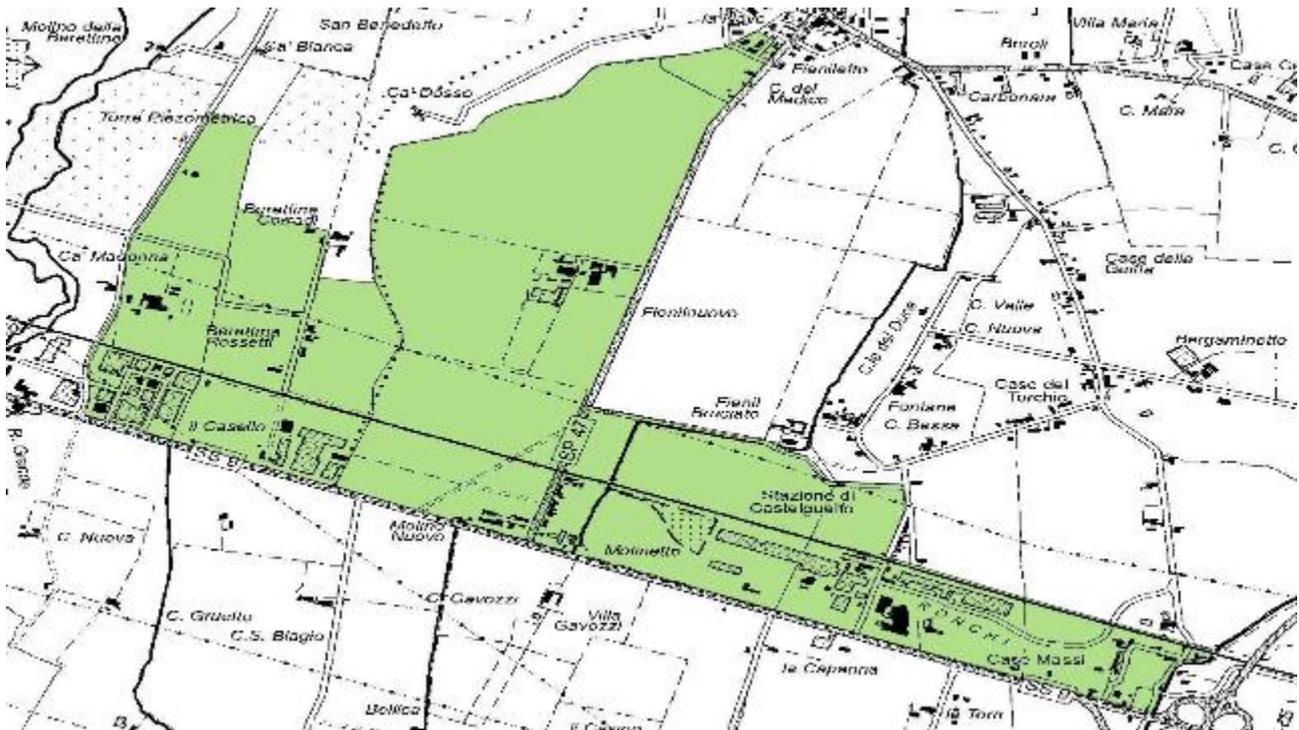
- censimenti primaverili ed autunnali della lepore (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;

- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "Fienilbruciato"



ZRC denominata “FIENILNUOVO”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta in parte come il naturale seguito dell'omonima ex ZRC, in vigore per tutta la durata del precedente Piano faunistico venatorio provinciale.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiamento naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Parma, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'ATC PR 2 ed interessa, amministrativamente, i Comuni di Fontanellato e di Fontevivo.

Occupava una superficie geografica di Ha 339 e SASP di Ha 277 ed è caratterizzata da una predominanza di seminativi semplici.

Area	Sigla	Nome
5	Rs	
286	Se	seminativi semplici
9	Ed	
1	Tn	aree con vegetazione arbustiva e/o alberi sparsi
9	Er	
21	Ia	
3	Vs	
2	Vp	
0	Is	
2	Zt	colture temporanee associate a colture

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che fagiano.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze: Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

Piano di gestione faunistica

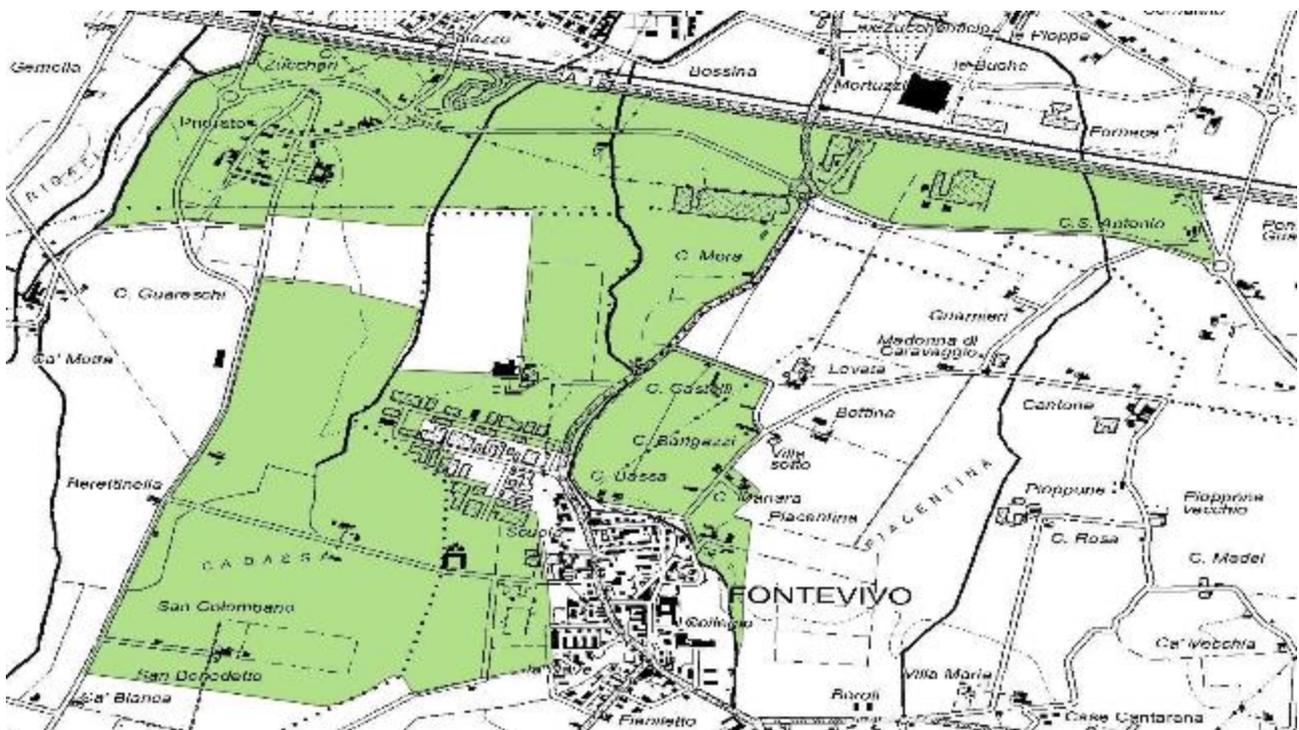
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "Fienilnuovo"



ZRC denominata "PAVARARA COLOMBARONE"

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta "Pavarara Colombarone".

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Parma, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'ATC PR 2 ed interessa, amministrativamente, il Comune di San Secondo P.se.

Occupava una superficie geografica di Ha 278 e SASP di Ha 272 ed è caratterizzata da una netta predominanza di seminativi semplici.

ARE	SIGL	Nome
2	Af	alvei di fiumi con vegetazione rada
265	Se	seminativi semplici
3	Ia	
1	Ax	bacini artificiali di varia natura
6	Ac	canali e idrovie

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che fagiano.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

Piano di gestione faunistica

Sono previsti:

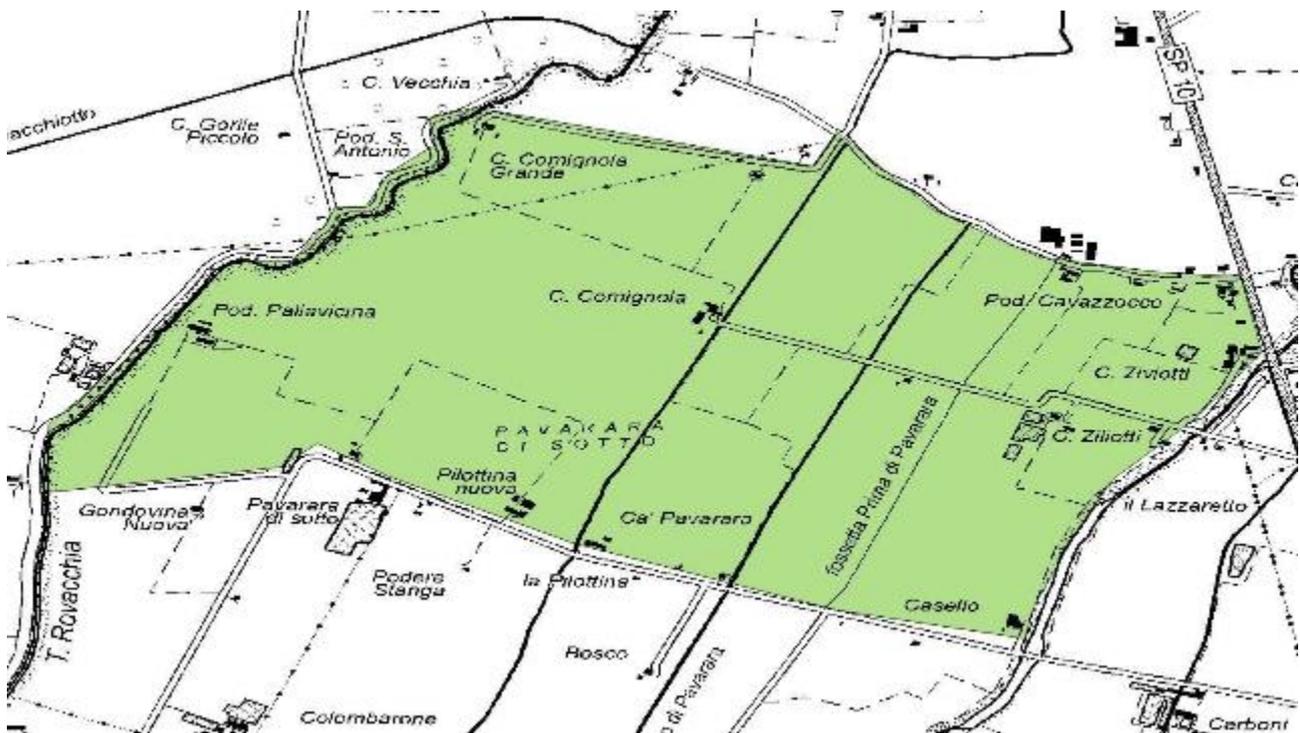
- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;

- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "Pavarara Colombarone"



ZRC denominata "RONCO"

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta "Ronco".

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Parma, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'ATC PR 2 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Trecasali.

Occupava una superficie geografica di Ha 343 e SASP di Ha 276 ed è caratterizzata da una predominanza di seminativi semplici.

Area	Sigla	Nome
266	Se	seminativi semplici
29	Ed	
6	Er	
28	Ia	
2	Vi	
14	So	culture orticole in pieno campo

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che fagiano.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto ricade una piccola parte del sito di Rete Natura 2000 ZSC ZPS IT 4020017 "Aree delle Risposive di Viarolo, Bacini di Torrile, Fascia Golenale del Po"

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

Piano di gestione faunistica

Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;

- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "Ronco"



ZRC denominata "SABBIONI"

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta in parte come il naturale seguito dell'omonima ex ZRC, in vigore per tutta la durata del precedente Piano faunistico venatorio provinciale.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiamento naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Parma, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'ATC PR 2 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Fontanellato.

Occupava una superficie geografica di Ha 292 e SASP di Ha 275 ed è caratterizzata da una predominanza seminativi semplici.

Area	Sigla	Nome
256	Se	seminativi semplici
12	Ed	
6	Er	
12	Ia	
4	Cf	frutteti
4	Sv	vivai

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che fagiano.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

Piano di gestione faunistica

Sono previsti:

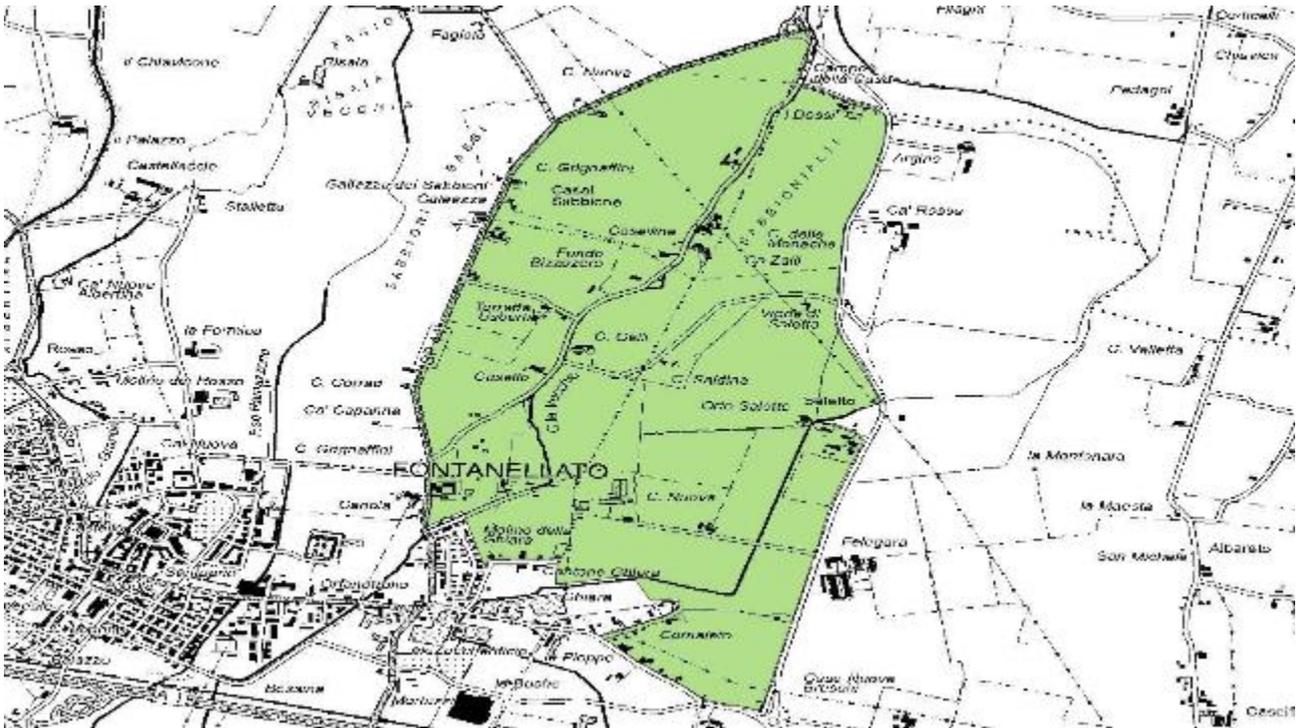
- censimenti primaverili ed autunnali della lepore (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;

- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "Sabbioni"



ZRC denominata “SAN SECONDO”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta “San Secondo”.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiamento naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Parma, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'ATC PR 2 ed interessa, amministrativamente, il Comune di San Secondo P.se.

Occupava una superficie geografica di Ha 182 e SASP di Ha 156 ed è caratterizzata da una predominanza di seminativi semplici.

Area	Sigla	Nome
6	Af	alvei di fiumi con vegetazione rada
154	Se	seminativi semplici
1	Av	alvei di fiumi e torrenti con vegetazione abbondante
3	Qs	
2	Er	
11	Ia	
1	Vm	
3	Qc	

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che fagiano.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto ricade una piccola parte (greto del fiume Taro) del Sito di Rete Natura 2000 IT 4020022 ZSC ZPS “Basso Taro”.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie

indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

Piano di gestione faunistica

Sono previsti:

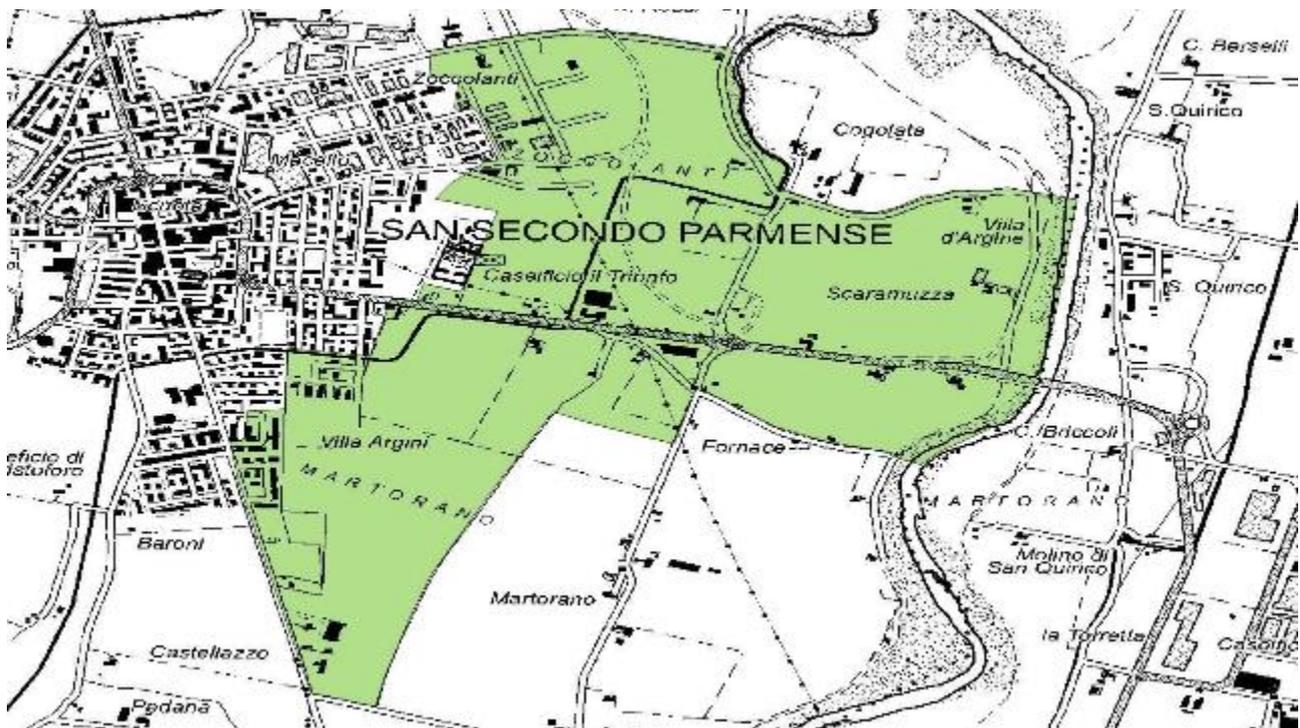
- censimenti primaverili ed autunnali della lepore (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;

- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "San Secondo"



ZRC denominata “TRECASALI”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta in parte come il naturale seguito dell'omonima ex ZRC.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiamento naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Parma, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'ATC PR 2 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Trecasali.

Occupava una superficie geografica di Ha 502 e SASP di Ha 472 ed è caratterizzata da una predominanza di seminativi semplici.

Area	Sigla	Nome
458	Se	seminativi semplici
4	Cp	pioppeti colturali
6	Ed	
9	Qs	
2	Cl	colture da legno
1	Er	
16	Ia	
2	Ax	bacini artificiali di varia natura
3	So	culture orticole in pieno campo
3	Va	

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che fagiano.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto ricade una parte del sito di Rete Natura 2000 ZSC ZPS IT 4020017 “Aree delle Rispogive di Viarolo, Bacini di Torrile, Fascia Golenale del Po”.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

Piano di gestione faunistica

Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepore (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;

- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "Trecasali"



ZRC denominata "CASALFOSCHINO"

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'omonima ex ZRC.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Parma, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'ATC PR 2 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Sissa.

Occupava una superficie geografica di Ha 274 e SASP di Ha 265 ed è caratterizzata da una predominanza di seminativi semplici.

Area	Sigla	Nome
269	Se	seminativi semplici
6	Ed	

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che fagiano.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la

realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

Piano di gestione faunistica

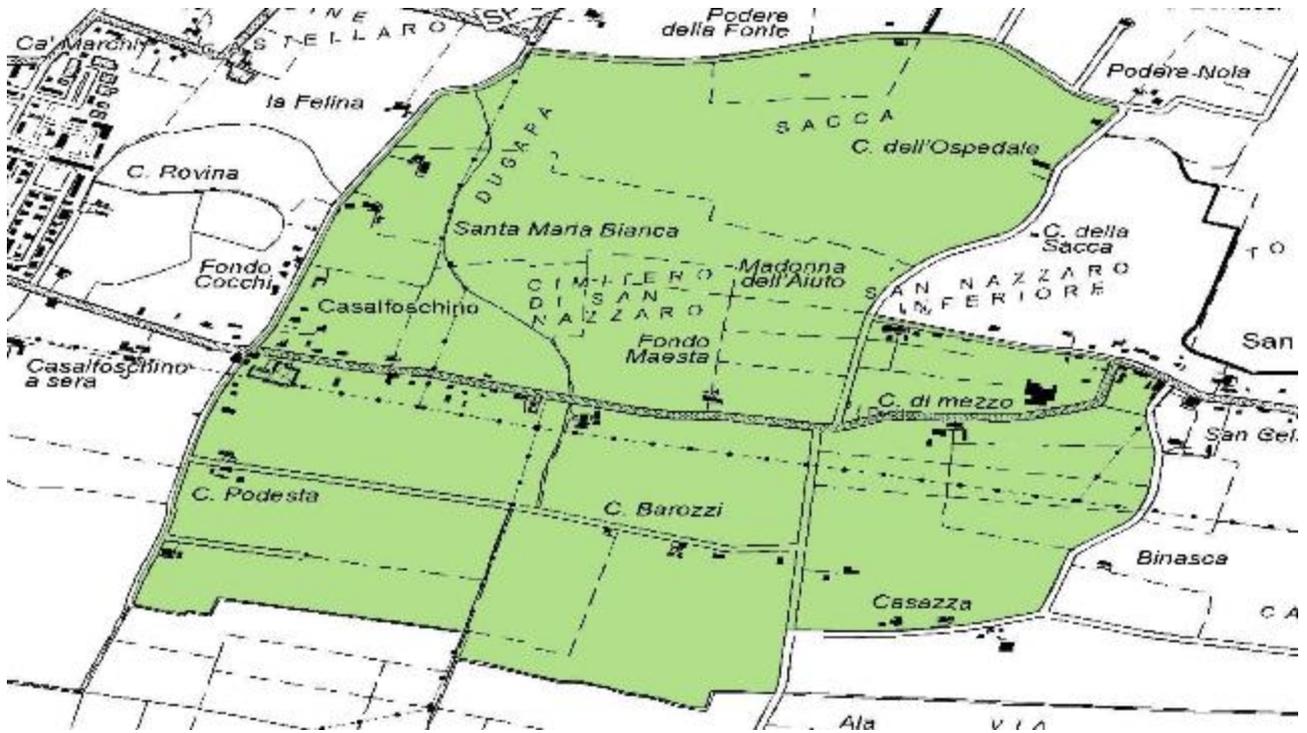
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepore (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "Casalfoschino"



ZRC denominata “CEPIM”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'omonima ex ZRC.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Parma, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'ATC PR 2 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Fontevivo.

Occupava una superficie geografica di Ha 562 e SASP di Ha 221 ed è caratterizzata da una buona percentuale di territorio destinato a seminativi semplici.

Area	Sigla	Nome
32	Rs	
7	Af	alvei di fiumi con vegetazione rada
212	Se	seminativi semplici
12	Ed	
2	Tn	aree con vegetazione arbustiva e/o alberi sparsi
6	Av	alvei di fiumi e torrenti con vegetazione abbondante
19	Qs	
7	Qa	
4	Pp	prati stabili
10	Er	
219	Ia	
21	Vx	
7	Qc	
4	Rf	

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che fagiano.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;

- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze: Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

Piano di gestione faunistica

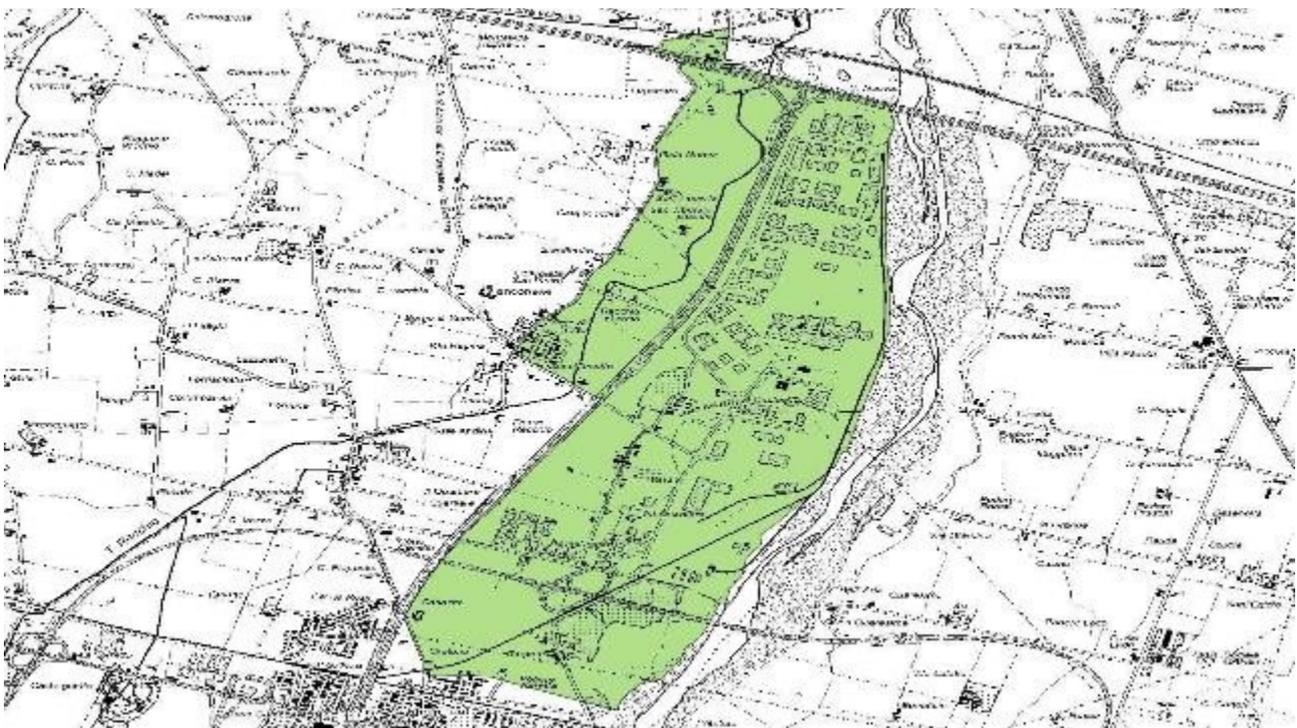
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "Cepim"



ZRC denominata “COLTARO”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'omonima ex ZRC.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Parma, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'ATC PR 2 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Sissa.

Occupava una superficie geografica di Ha 690 e SASP di Ha 668 ed è caratterizzata da una predominanza di seminativi semplici.

Area	Sigla	Nome
564	Se	seminativi semplici
81	Cp	pioppeti colturali
6	Ed	
8	Tn	aree con vegetazione arbustiva e/o alberi sparsi
2	Bs	bosco salici e pioppi
6	Ar	argini
10	Er	
8	Ia	
2	Qc	
3	So	culture orticole in pieno campo

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che fagiano.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto ricade una piccola parte del sito di Rete Natura 2000 ZSC ZPS IT 4020017 “Aree delle Rispogive di Viarolo, Bacini di Torrile, Fascia Golenale del Po”.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo

lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

Piano di gestione faunistica

Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);

ZRC denominata “FORNACE”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'omonima ex ZRC.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Parma, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'ATC PR 2 ed interessa, amministrativamente, il Comune di San Secondo P.se.

Occupava una superficie geografica di Ha 265 e SASP di Ha 233 ed è caratterizzata da una predominanza di seminativi semplici.

Area	Sigla	Nome
207	Se	seminativi semplici
7	Ed	
3	Qa	
13	Er	
21	Ia	
1	Vs	
6	Ax	bacini artificiali di varia natura
5	Ac	canali e idrovie
2	Qc	

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che fagiano.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie

indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

Piano di gestione faunistica

Sono previsti:

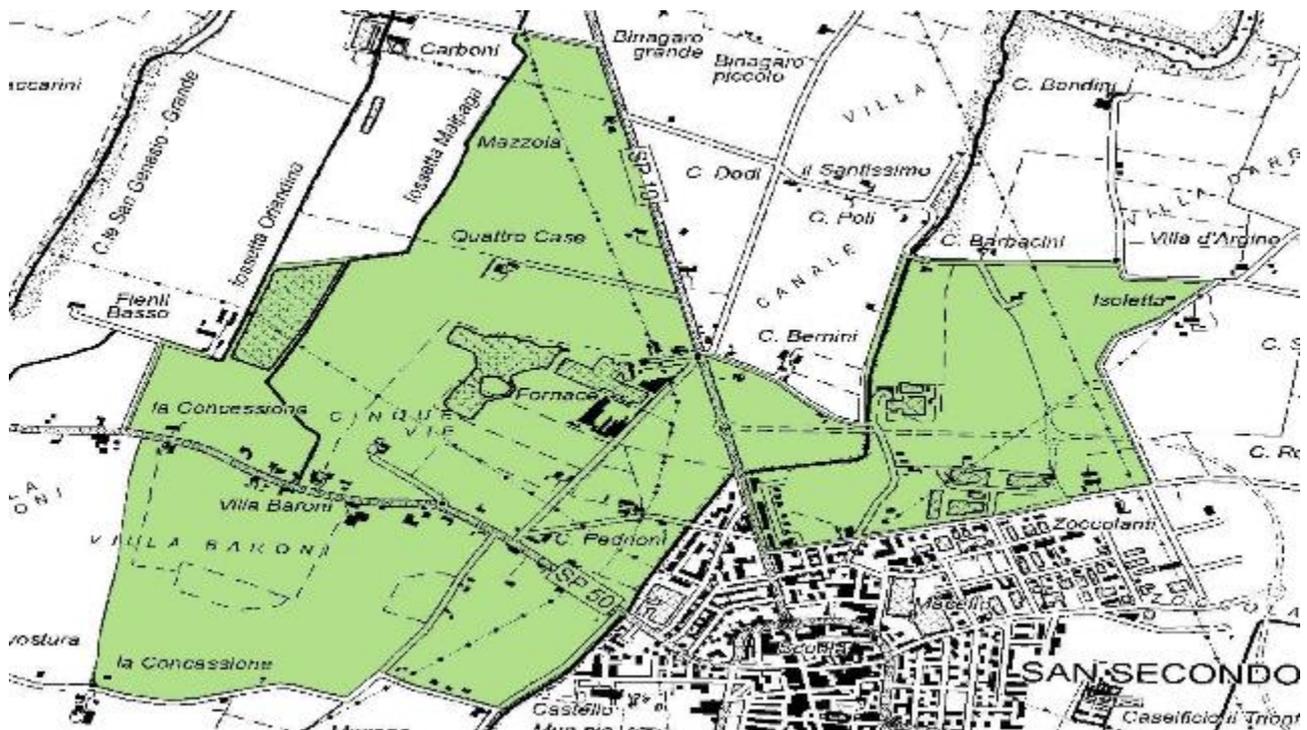
- censimenti primaverili ed autunnali della lepore (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;

- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "Fornace"



ZRC denominata "PIZZO"

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'omonima ex ZRC.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Parma, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'ATC PR 2 ed interessa, amministrativamente, il Comune di San Secondo P.se.

Occupava una superficie geografica di Ha 123 e SASP di Ha 119 ed è caratterizzata da una predominanza di seminativi semplici.

Area	Sigla	Nome
109	Se	seminativi semplici
5	Ed	
1	Ia	
7	Ac	canali e idrovie

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che fagiano.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

Piano di gestione faunistica

Sono previsti:

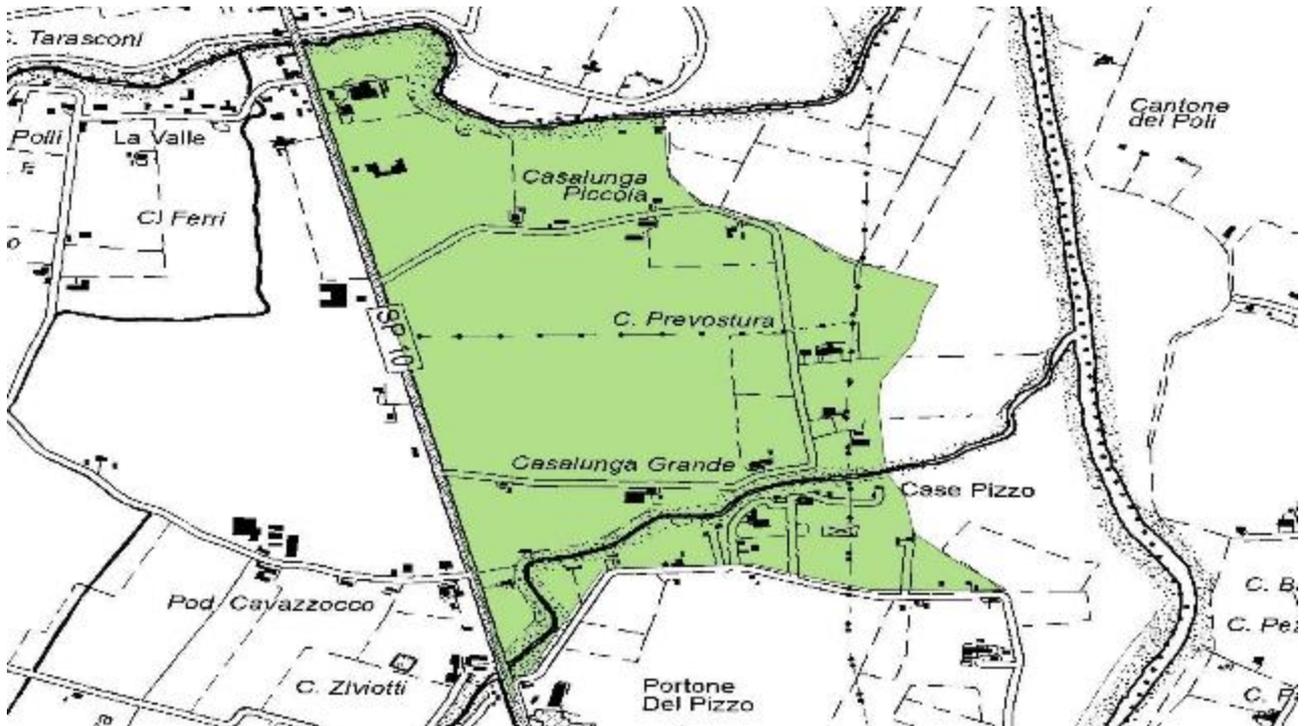
- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;

- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "Pizzo"



ZRC denominata “SISSA”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'omonima ex ZRC.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiamento naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Parma, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'ATC PR 2 ed interessa, amministrativamente, i Comuni di Sissa e di Trecasali.

Occupava una superficie geografica di Ha 986 e SASP di Ha 901 ed è caratterizzata da una predominanza di seminativi semplici.

Area	Sigla	Nome
20	Af	alvei di fiumi con vegetazione rada
852	Se	seminativi semplici
6	Cp	pioppeti colturali
2	Bp	boschi planiziarci frassini
28	Ed	
2	Qs	
6	Ar	argini
2	Cl	colture da legno
28	Er	
29	Ia	
1	Vs	
3	Vp	
2	Ax	bacini artificiali di varia natura
4	So	colture orticole in pieno campo

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepore che fagiano. In passato si era rilevata una discreta vocazionalità per la specie starna.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non ricade in siti della Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepore; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

Piano di gestione faunistica

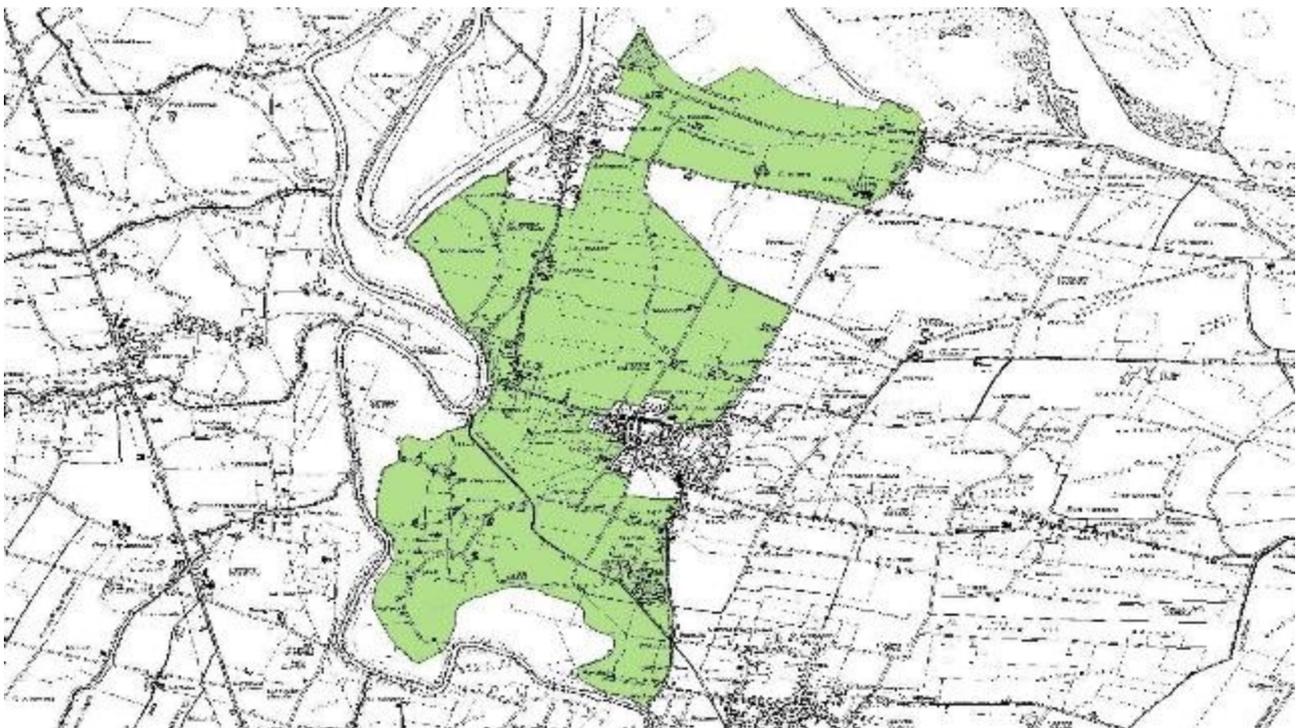
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "Sissa"



ZRC denominata “TOCCALMATTO”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'omonima ex ZRC.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiamento naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Parma, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'ATC PR 2 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Fontanellato.

Occupava una superficie geografica di Ha 531 e SASP di Ha 448 ed è caratterizzata da una predominanza di seminati semplici.

Area	Sigla	Nome
22	Rs	
438	Se	seminativi semplici
9	Ed	
4	Av	alvei di fiumi e torrenti con vegetazione abbondante
5	Er	
18	Ia	
3	Cf	frutteti
4	Ac	canali e idrovie
1	Vx	
4	Qc	
18	Rf	
1	So	culture orticole in pieno campo
4	Sv	vivai

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che fagiano.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;

- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo

lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

Piano di gestione faunistica

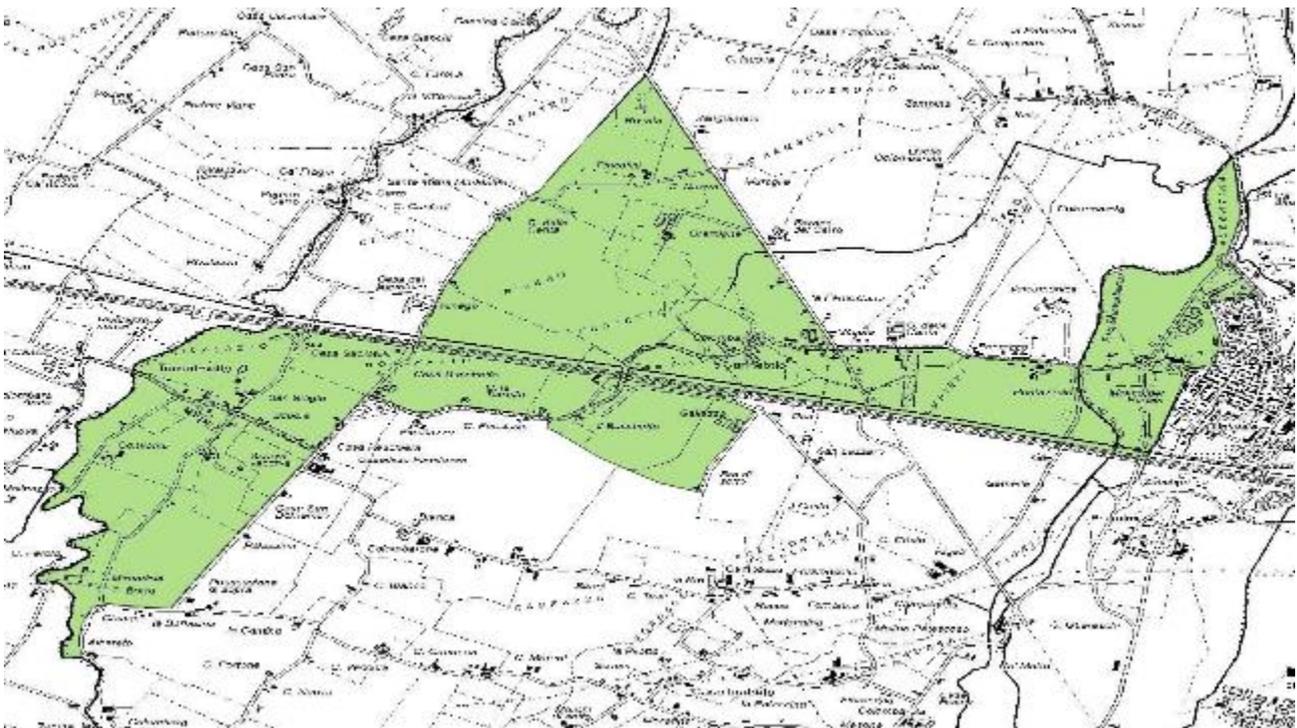
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "Toccalmatto"



ZRC denominata “VESCOVADO”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'ex ZRC.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiamento naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Parma, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'ATC PR 2 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Sissa.

Occupava una superficie geografica di Ha 229 e SASP di Ha 228 ed è caratterizzata da una predominanza di seminativi semplici.

Area	Sigla	Nome
166	Se	seminativi semplici
41	Cp	pioppeti colturali
7	Ar	argini
7	Er	
8	Ac	canali e idrovie

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che fagiano.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto ricade parte del sito di Rete Natura 2000 ZSC ZPS IT 4020017 “Aree delle Risorgive di Viarolo, Bacini di Torrile, Fascia Golenale del Po”.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

Piano di gestione faunistica

Sono previsti:

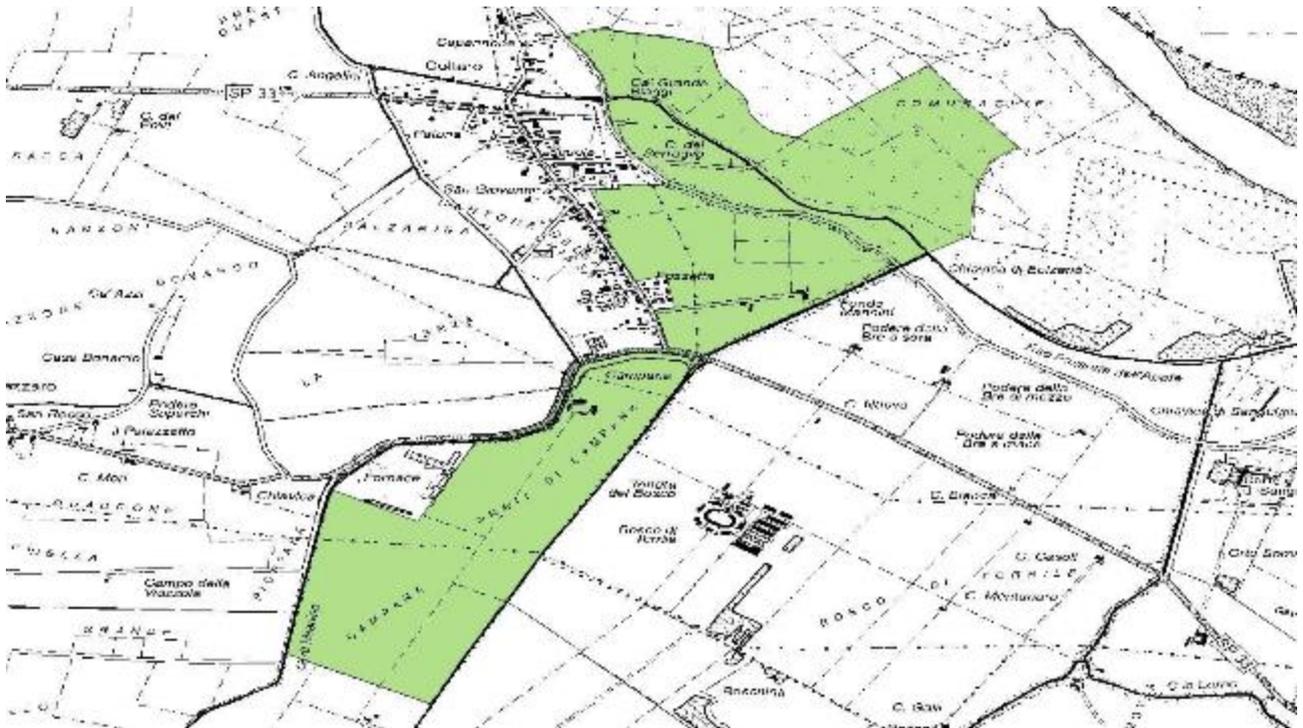
- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;

- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "Vescovado"



ZRC denominata “BOSCO”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta “Bosco”.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Parma, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'ATC PR 3 ed interessa, amministrativamente, i Comuni di Torrile e Colorno.

Occupava una superficie geografica di Ha 346 e SASP di Ha 333 ed è caratterizzata da una predominanza di seminativi semplici.

Area	Sigla	Nome
311	Se	seminativi semplici
5	Cp	pioppeti culturali
8	Ui	zone umide interne
3	Cl	colture da legno
13	Ia	
3	Ax	bacini artificiali di varia natura
4	Ac	canali e idrovie

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che fagiano.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto ricade una parte del sito di Rete Natura 2000 SIC ZPS IT 4020017 “Aree delle Rispogive di Viarolo, Bacini di Torrile, Fascia Golenale del Po”.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie

indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

Piano di gestione faunistica

Sono previsti:

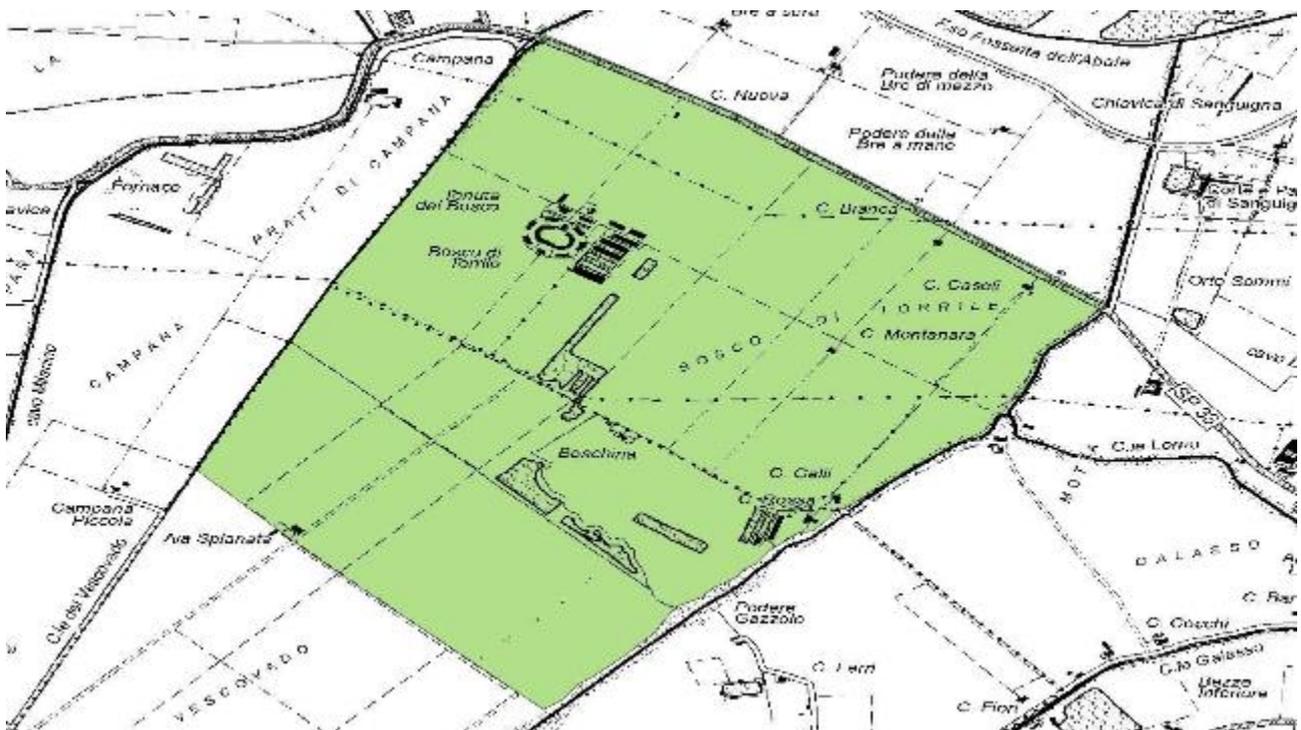
- censimenti primaverili ed autunnali della lepore (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;

- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "Bosco"



ZRC denominata “COLORNO – S. POLO”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'omonima ex ZRC, in vigore per tutta la durata del precedente Piano faunistico venatorio provinciale.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiamento naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Parma, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'ATC PR 3 ed interessa, amministrativamente, i Comuni di Mezzani e Colorno.

Occupava una superficie geografica di Ha 1935 e SASP di Ha 1683 ed è caratterizzata da una predominanza di seminativi semplici e da una molteplicità di tipologie ambientali.

Area	Sigla	Nome
7	Rs	
44	Af	alvei di fiumi con vegetazione rada
1430	Se	seminativi semplici
128	Cp	pioppeti colturali
73	Ed	
9	Tn	aree con vegetazione arbustiva e/o alberi sparsi
1	Av	alvei di fiumi e torrenti con vegetazione abbondante
3	Qi	aree estrattive
3	Bs	bosco salici e pioppi
20	Ar	argini
6	Qa	
1	Pp	prati stabili
69	Er	
51	Ia	
10	Vs	
3	Is	
2	Ec	
2	Cf	frutteti
3	Ax	bacini artificiali di varia natura
3	Vm	
24	Ac	canali e idrovie
3	Vi	
4	Vx	

Area	Sigla	Nome
2	Qc	
2	Qq	
8	Rf	
4	So	culture orticole in pieno campo
7	Ta	aree con rimboschimenti recenti
8	Zo	sistemi colturali e particellari complessi
2	Ic	
4	Io	

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che fagiano. In passato questa ZRC “storica” ha presentato una discreta vocazionalità per la specie starna.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell’area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Culture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell’utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

Piano di gestione faunistica

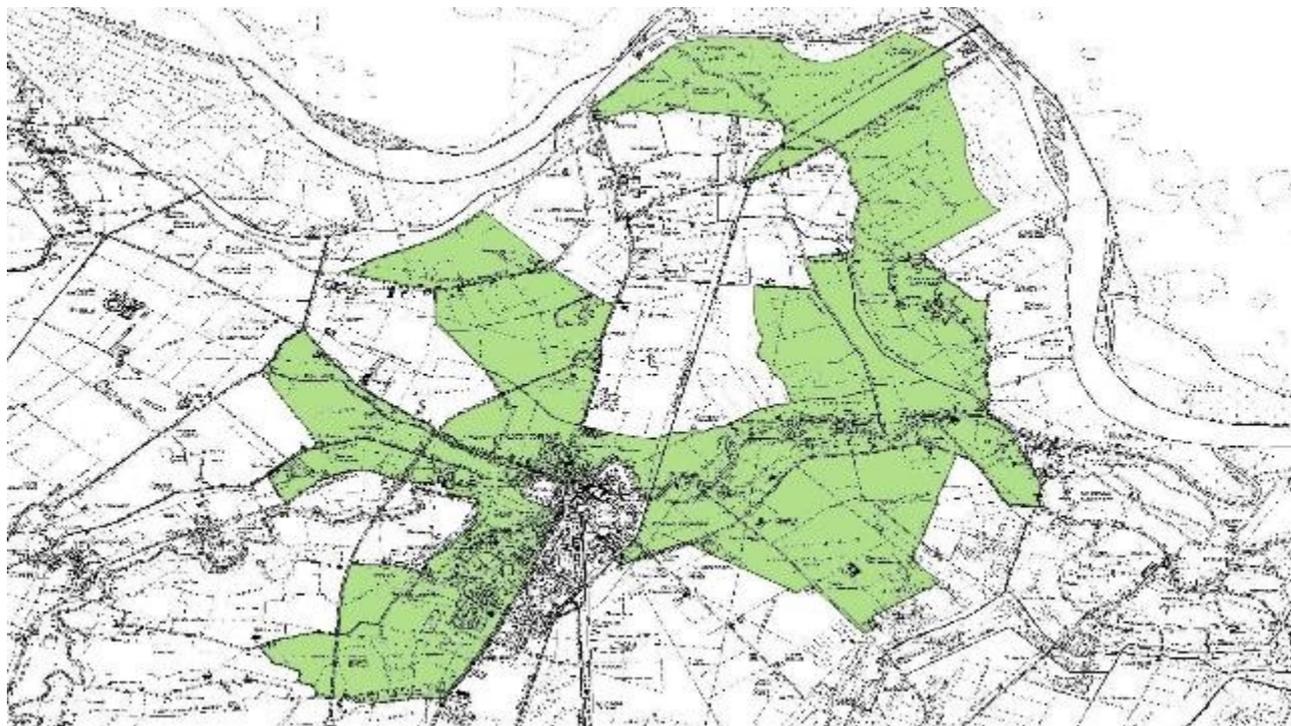
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "Colorno-S. Polo"



ZRC denominata “CORTILE SAN MARTINO”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'omonima ex ZRC, in vigore per tutta la durata del precedente Piano faunistico venatorio provinciale.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiamento naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Parma, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'ATC PR 3 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Parma.

Occupava una superficie geografica di Ha 1097 e SASP di Ha 843 ed è caratterizzata da una netta predominanza di seminativi semplici.

Area	Sigla	Nome
10	Rs	
837	Se	seminativi semplici
21	Ed	
6	Ui	zone umide interne
2	Tn	aree con vegetazione arbustiva e/o alberi sparsi
9	Qs	
158	Ia	
8	Vs	
2	Vm	
38	Qc	
9	Rf	

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che fagiano. In passato questa ZRC “storica” ha presentato una discreta vocazionalità per la specie starna.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo

lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

Piano di gestione faunistica

Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "Cortile San Martino"



ZRC denominata “GOLESE”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'omonima ex ZRC, in vigore per tutta la durata del precedente Piano faunistico venatorio provinciale.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiamento naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Parma, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'ATC PR 3 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Parma.

Occupava una superficie geografica di Ha 677 e SASP di Ha 564 ed è caratterizzata da una predominanza di seminativi semplici.

Area	Sigla	Nome
7	Rs	
561	Se	seminativi semplici
3	Ed	
4	Av	alvei di fiumi e torrenti con vegetazione abbondante
54	Er	
20	Ia	
3	Vs	
3	Vp	
7	Qc	
16	Rf	

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che fagiano.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

Piano di gestione faunistica

Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepore (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;

- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "Golese"



ZRC denominata “MEZZANI 1”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'omonima ex ZRC, in vigore per tutta la durata del precedente Piano faunistico venatorio provinciale.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiamento naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Parma, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'ATC PR 3 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Mezzani.

Occupava una superficie geografica di Ha 286 e SASP di Ha 283 ed è caratterizzata da una predominanza di seminativi semplici.

Area	Sigla	Nome
9	Af	alvei di fiumi con vegetazione rada
238	Se	seminativi semplici
23	Cp	pioppeti colturali
3	Ed	
2	Ui	zone umide interne
10	Pp	prati stabili
2	Ax	bacini artificiali di varia natura

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che fagiano.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto ricade in parte il Sito di Rete Natura 2000 ZSC ZPS IT 4020025 “Parma Morta”.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie

indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

Piano di gestione faunistica

Sono previsti:

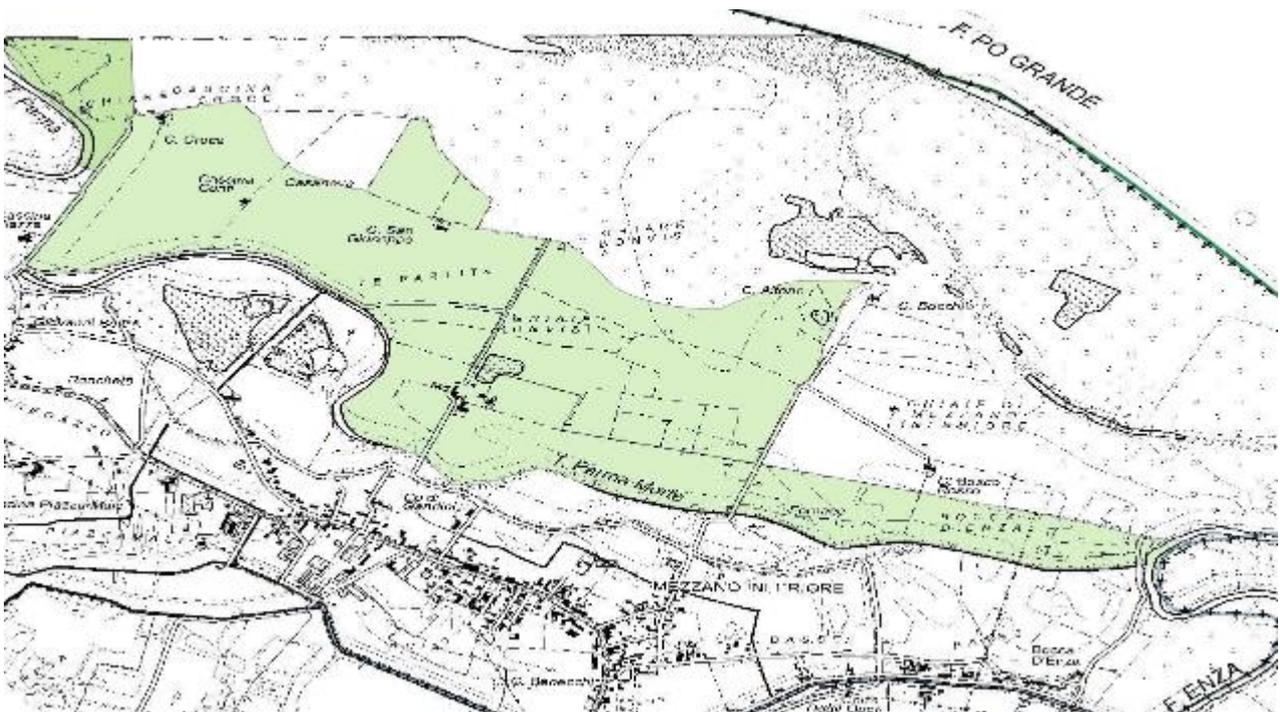
- censimenti primaverili ed autunnali della lepore (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;

- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "Mezzani 1"



ZRC denominata “RIVAROLO”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta in parte come come il naturale seguito dell'omonima ex ZRC, in vigore per tutta la durata del precedente Piano faunistico venatorio provinciale.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Parma, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'ATC PR 3 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Torrile.

Occupava una superficie geografica di Ha 171 e SASP di Ha 155 ed è caratterizzata da una predominanza di seminativi semplici.

Area	Sigla	Nome
150	Se	seminativi semplici
5	Ed	
1	Tn	aree con vegetazione arbustiva e/o alberi sparsi
12	Ia	
2	Ac	canali e idrovie
2	So	culture orticole in pieno campo

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che fagiano.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

Piano di gestione faunistica

Sono previsti:

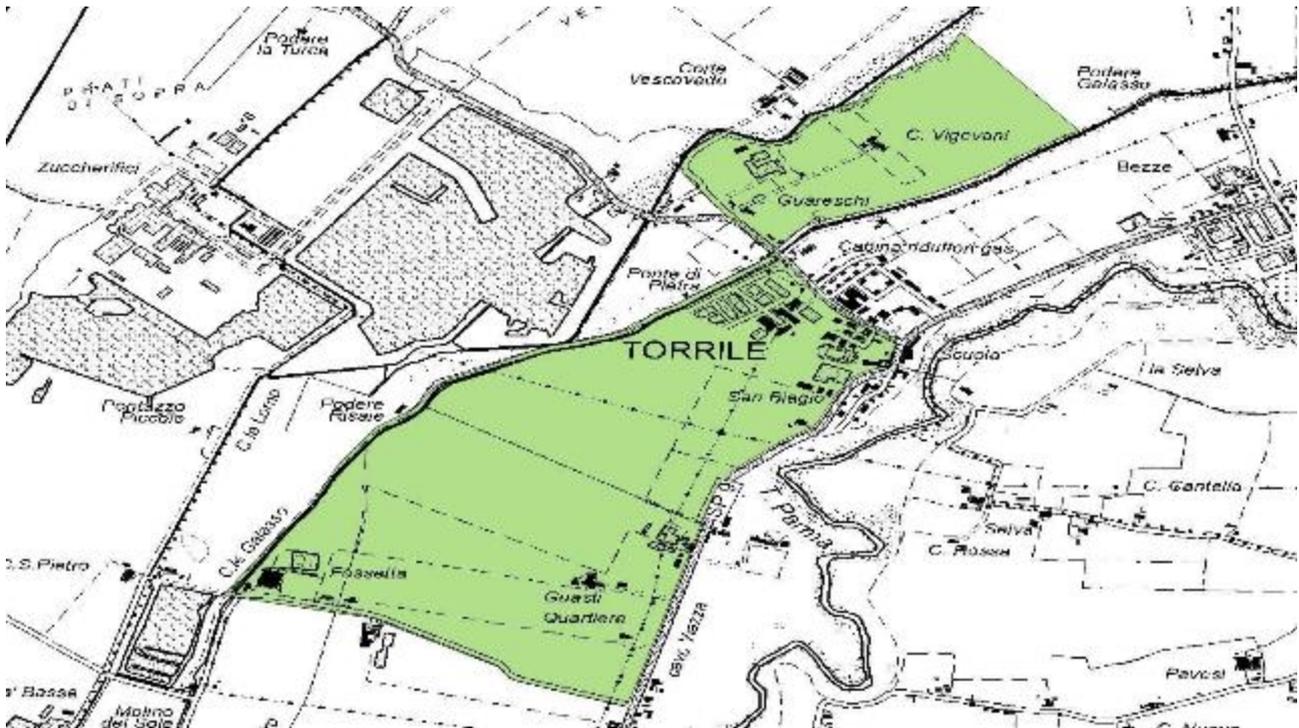
- censimenti primaverili ed autunnali della lepore (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;

- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "Rivarolo"



ZRC denominata “S. ANDREA A MANE”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta in parte come il naturale seguito dell'omonima ex ZRC, in vigore per tutta la durata del precedente Piano faunistico venatorio provinciale.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Parma, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'ATC PR 3 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Torrile.

Occupava una superficie geografica di Ha 254 e SASP di Ha 238 ed è caratterizzata da una predominanza di seminativi semplici.

Area	Sigla	Nome
226	Se	seminativi semplici
4	Cp	pioppeti colturali
2	Ed	
6	Av	alvei di fiumi e torrenti con vegetazione abbondante
9	Er	
5	Ia	
3	So	culture orticole in pieno campo

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che fagiano.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

Piano di gestione faunistica

Sono previsti:

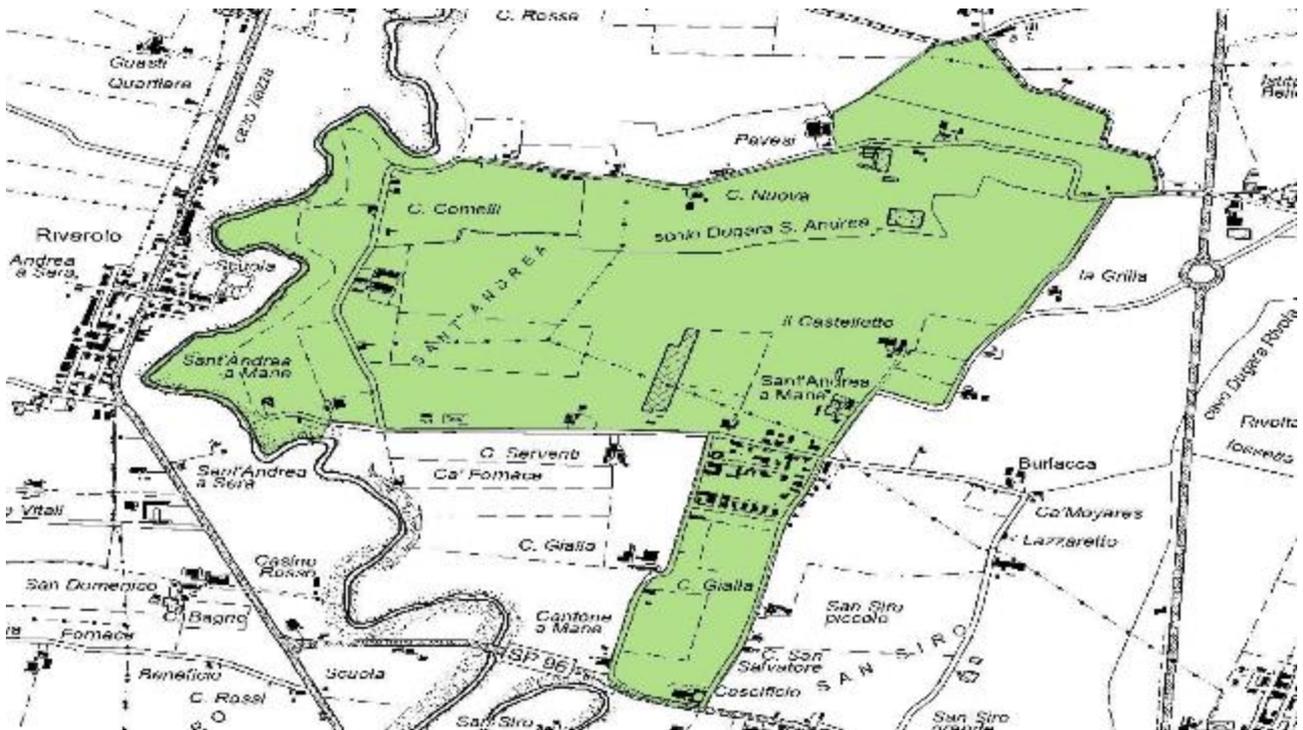
- censimenti primaverili ed autunnali della lepore (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;

- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "S. Andrea a Mane"



ZRC denominata “SAN LAZZARO 3”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito come il naturale seguito dell'omonima ex ZRC, in vigore per tutta la durata del precedente Piano faunistico venatorio provinciale.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiamento naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Parma, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'ATC PR 3 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Parma.

Occupava una superficie geografica di Ha 884 e SASP di Ha 767 ed è caratterizzata da una predominanza di seminativi semplici.

ARE	SIGL	Nome
7	Rs	
764	Se	seminativi semplici
30	Ed	
2	Tn	aree con vegetazione arbustiva e/o alberi sparsi
9	Er	
66	Ia	
1	Cf	frutteti
1	Ac	canali e idrovie
5	Vx	

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che fagiano. In passato questa ZRC “storica” ha presentato una discreta vocazionalità per la specie starna.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

Piano di gestione faunistica

Sono previsti:

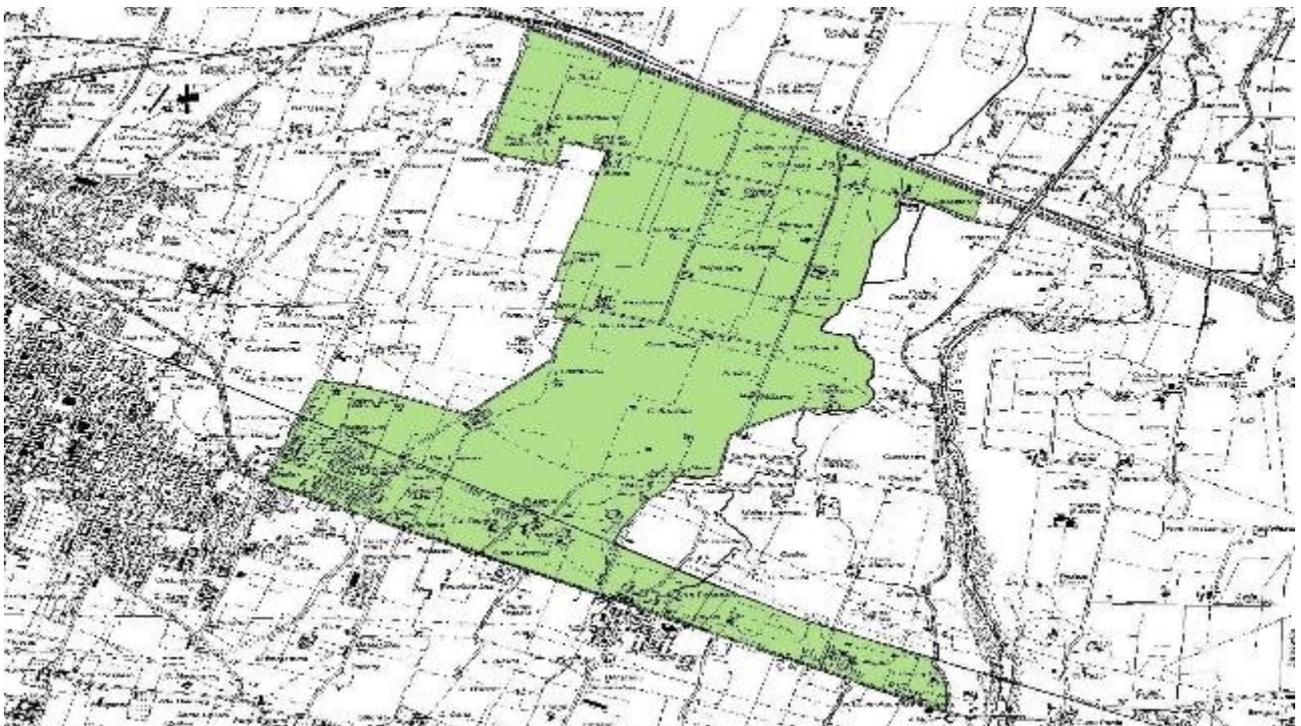
- censimenti primaverili ed autunnali della lepore (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;

- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "S. Lazzaro 3"



ZRC denominata “TORRILE”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta “Torrile”, già destinata in passato ad Oasi di protezione della fauna e posta a cuscinetto della Riserva Naturale omonima.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Parma, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'ATC PR 3 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Torrile.

Occupava una superficie geografica di Ha 171 e SASP di Ha 163 ed è caratterizzata da una predominanza di eminativi semplici.

ARE	SIGL	Nome
110	Se	seminativi semplici
3	Ed	
1	Ui	zone umide interne
1	Tn	aree con vegetazione arbustiva e/o alberi sparsi
4	Qs	
9	Ia	
42	Ax	bacini artificiali di varia natura
1	Ac	canali e idrovie

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che fagiano.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto ricade una parte del sito di Rete Natura 2000 ZSC ZPS IT 4020017 “Aree delle Risorgive di Viarolo, Bacini di Torrile, Fascia Golenale del Po”.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie

indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

Piano di gestione faunistica

Sono previsti:

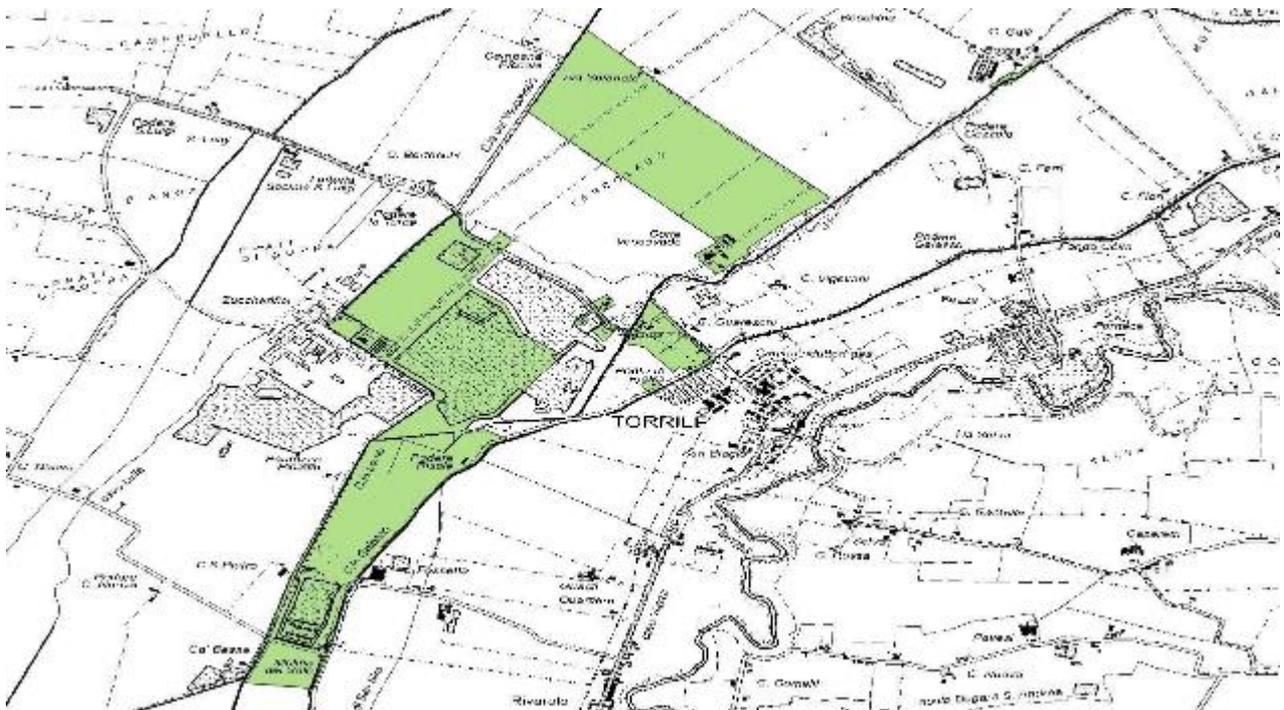
- censimenti primaverili ed autunnali della lepore (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;

- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "Torrile"



ZRC denominata “UGOZZOLO”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta “Ugozzolo”.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Parma, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'ATC PR 3 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Parma.

Occupava una superficie geografica di Ha 505 e SASP di Ha 189 ed è caratterizzata da una predominanza di seminativi semplici.

ARE	SIGL	Nome
18	Rs	
183	Se	seminativi semplici
33	Ed	
3	Tn	aree con vegetazione arbustiva e/o alberi sparsi
11	Qs	
39	Er	
115	Ia	
13	Vs	
4	Vp	
7	It	
17	Vx	
47	Qc	
4	Zt	colture temporanee associate a colture
11	Ic	

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che fagiano.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;

- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze: Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

Piano di gestione faunistica

Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "Ugozzolo"



ZRC denominata "CORNAZZANO"

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito come il naturale seguito dell'omonima ex ZRC, in vigore per tutta la durata del precedente Piano faunistico venatorio provinciale.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Parma, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'ATC PR 3 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Parma.

Occupava una superficie geografica di Ha 63 e SASP di Ha 61 ed è caratterizzata da una predominanza di seminativi semplici.

ARE	SIGL	Nome
61	Se	seminativi semplici
2	Ed	

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che fagiano.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto ricade una parte del sito di Rete Natura 2000 ZSC ZPS IT 4020017 "Aree delle Risorgive di Viarolo, Bacini di Torrile, Fascia Golenale del Po".

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

Piano di gestione faunistica

Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "Cornazzano"



ZRC denominata "FRAORE"

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito come il naturale seguito dell'omonima ex ZRC, in vigore per tutta la durata del precedente Piano faunistico venatorio provinciale.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiamento naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Parma, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'ATC PR 3 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Parma.

Occupava una superficie geografica di Ha 261 e SASP di Ha 216 ed è caratterizzata da una predominanza di seminativi semplici.

ARE	SIGL	Nome
18	Rs	
217	Se	seminativi semplici
13	Ed	
14	Ia	

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che fagiano.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

Piano di gestione faunistica

Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;

- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "Fraore"



ZRC denominata “MEZZANI 2”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito come il naturale seguito dell'omonima ex ZRC, in vigore per tutta la durata del precedente Piano faunistico venatorio provinciale.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Parma, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'ATC PR 3 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Mezzani.

Occupava una superficie geografica di Ha 438 e SASP di Ha 379 ed è caratterizzata da

Area	Sigla	Nome
342	Se	seminativi semplici
6	Cp	pioppeti colturali
3	Ed	
8	Tn	aree con vegetazione arbustiva e/o alberi sparsi
3	Ar	argini
21	Er	
35	Ia	
12	Ax	bacini artificiali di varia natura
8	Aa	

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che fagiano.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto ricade in parte il Sito di Rete Natura 2000 ZSC ZPS IT 4020025 “Parma Morta”.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

Piano di gestione faunistica

Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepore (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;

- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "Mezzani 2"



ZRC denominata “MOLETOLO”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito come il naturale seguito dell'omonima ex ZRC, in vigore per tutta la durata del precedente Piano faunistico venatorio provinciale.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiamento naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Parma, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'ATC PR 3 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Parma.

Occupava una superficie geografica di Ha 344 e SASP di Ha 230 ed è caratterizzata da una netta predominanza di seminativi semplici.

Area	Sigla	Nome
25	Rs	
231	Se	seminativi semplici
12	Ed	
4	Er	
34	Ia	
20	Vs	
2	Is	
6	Qc	
7	Rf	
4	Ic	

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che fagiano.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

Piano di gestione faunistica

Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepore (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;

- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "Moletolo"



ZRC denominata “SORBOLO”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito come il naturale seguito dell'omonima ex ZRC, in vigore per tutta la durata del precedente Piano faunistico venatorio provinciale.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiamento naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Parma, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'ATC PR 3 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Sorbolo.

Occupava una superficie geografica di Ha 1118 e SASP di Ha 882 ed è caratterizzata da una predominanza di seminativi semplici.

Area	Sigla	Nome
11	Af	alvei di fiumi con vegetazione rada
836	Se	seminativi semplici
4	Cp	pioppeti colturali
32	Ed	
8	Pp	prati stabili
128	Er	
47	Ia	
9	Vs	
2	Vp	
2	Cf	frutteti
7	Ax	bacini artificiali di varia natura
3	Vm	
4	Vx	
12	Qc	
14	So	culture orticole in pieno campo

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che fagiano. In passato questa ZRC “storica” ha presentato una discreta vocazionalità per la specie starna.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepore; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoideale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

Piano di gestione faunistica

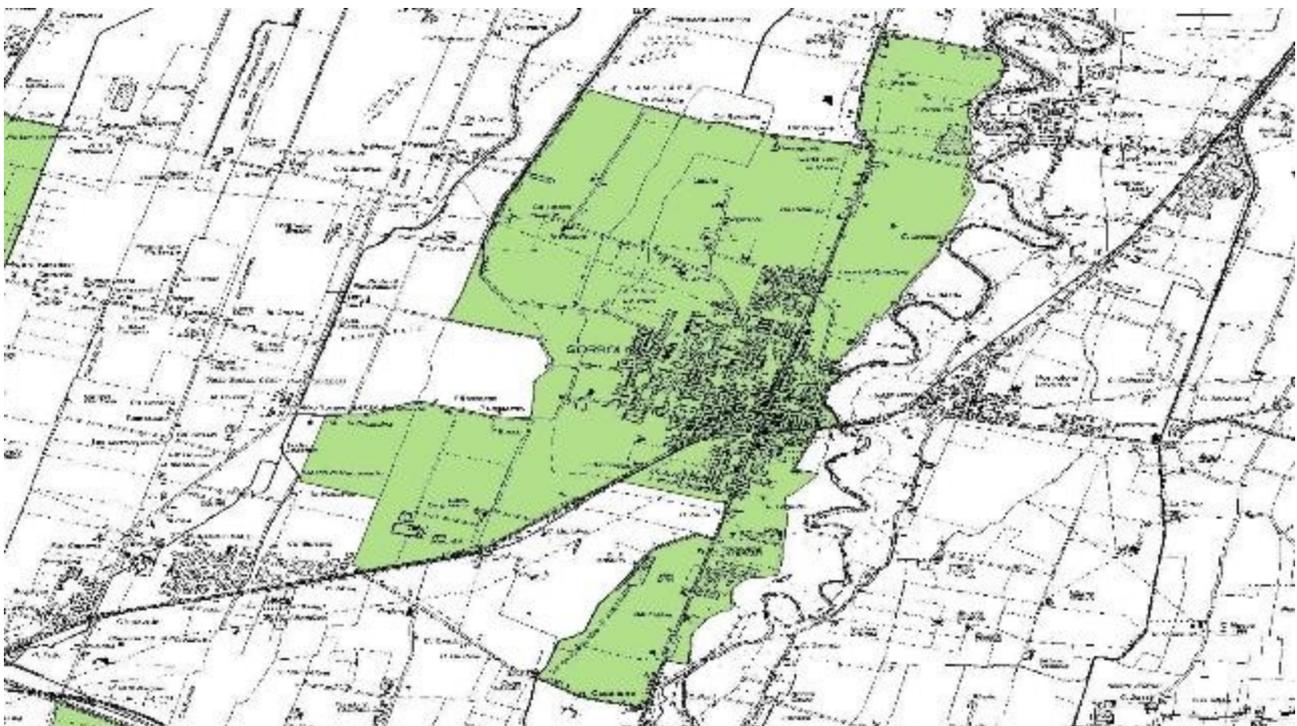
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "Sorbolo"



ZRC denominata “BANNONE”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta in parte come il naturale seguito dell'omonima ex ZRC, in vigore per tutta la durata del precedente Piano faunistico venatorio provinciale.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiamento naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Parma, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'ATC PR 4 ed interessa, amministrativamente, i Comuni di Traversetolo e Montechiarugolo.

Occupava una superficie geografica di Ha 374 e SASP di Ha 243 ed è caratterizzata da una predominanza di seminativi semplici.

Area	Sigla	Nome
243	Se	seminativi semplici
21	Ed	
68	Er	
37	Ia	
3	Vs	
2	Vx	

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che fagiano.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

Piano di gestione faunistica

Sono previsti:

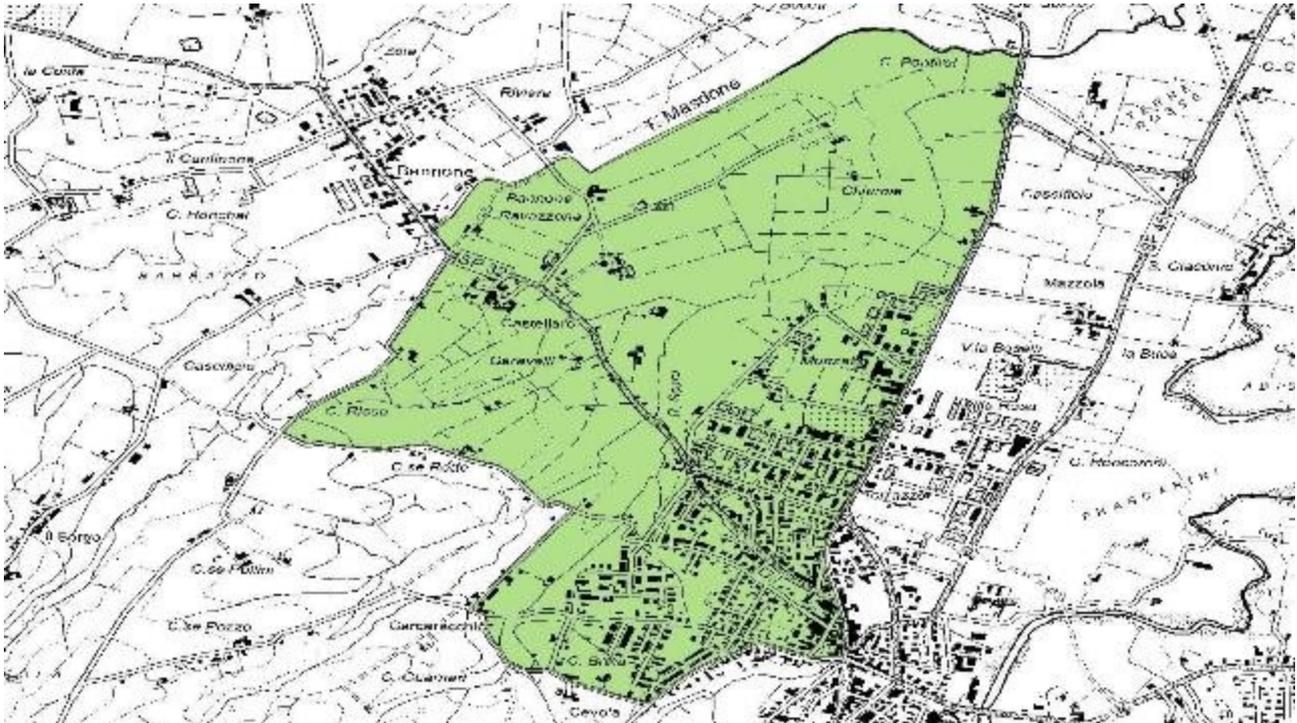
- censimenti primaverili ed autunnali della lepore (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;

- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "Bannone"



ZRC denominata “CARIGNANO”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'omonima ex ZRC, in vigore per tutta la durata del precedente Piano faunistico venatorio provinciale.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiamento naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Parma, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade negli ATC PR 4 e PR 8 ed interessa, amministrativamente, i Comuni di Parma e di Collecchio.

Occupava una superficie geografica di Ha 221 e SASP di Ha 209 ed è caratterizzata da una predominanza di seminativi semplici.

Area	Sigla	Nome
41	Af	alvei di fiumi con vegetazione rada
142	Se	seminativi semplici
5	Ed	
10	Av	alvei di fiumi e torrenti con vegetazione abbondante
14	Bs	bosco salici e pioppi
4	Er	
2	Ia	
1	Vp	
3	Zt	colture temporanee associate a colture

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che fagiano.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

Piano di gestione faunistica

Sono previsti:

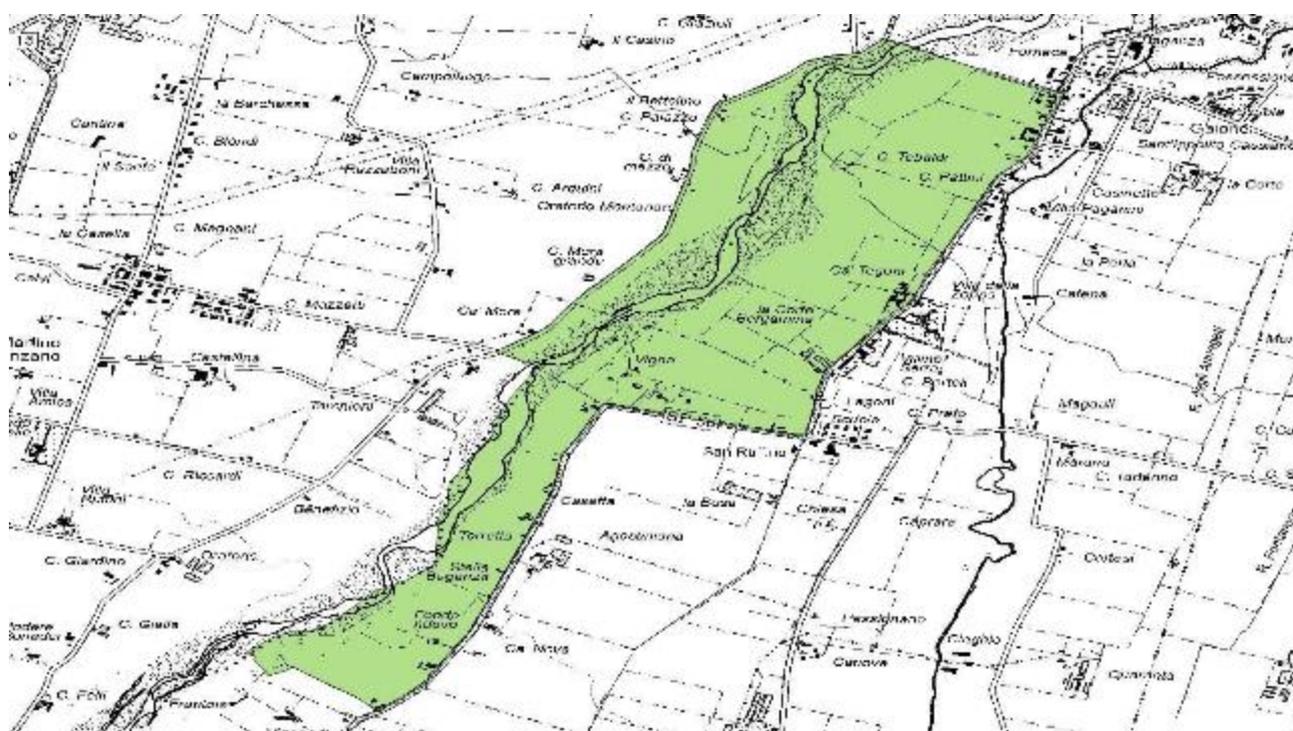
- censimenti primaverili ed autunnali della lepore (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;

- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "Carignano"



ZRC denominata “CASTRIGNANO”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta “Castrignano”.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Parma, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 2, ricade nell'ATC PR 4 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Langhirano.

Occupava una superficie geografica di Ha 125 e SASP di Ha 120 ed è caratterizzata, dal punto di vista agrario, in modo particolare da seminativi.

Area	Sigla	Nome
6	Ed	
2	Tn	aree con vegetazione arbustiva e/o alberi sparsi
5	Ze	aree colture agrarie con spazi naturali
23	Bq	bosco carpini castagni
90	Sn	seminativi in aree non irrigue

La ZRC presenta vocazionalità medio-alta per pernice rossa e basso-media per lepre e fagiano. L'area ha un indice di boscosità inferiore al 20%.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 15 capi/kmq;
- incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Impianto di colture "a perdere"

Il mantenimento di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie del territorio parmense della zona collinare e montana sarebbe opportuno la realizzazione di campi a perdere utilizzando prevalentemente essenze che poco abbisognano di acqua in quanto sono molto scarse se non nulle le fonti di approvvigionamento idrico ad uso irriguo.

Inoltre, si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna, soprattutto quando viene immessa, favorendo essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

Pozze per abbeverata

Come già sopra esposto la scarsità di acqua estiva per l'area pedemontana collinare, diventa un fattore limitante per il sostentamento faunistico. Per tale motivo il recupero delle vecchie pozze per l'abbeverata usate per bovini ed ovicaprini o la realizzazione di nuove, oramai scomparse visto la stabulazione fissa degli allevamenti e quindi il disuso di fonti d'acqua superficiali, diventa di vitale importanza per il mantenimento e sviluppo faunistico.

Sarebbe opportuno avere pozze di non grandi dimensioni (max. 10 mq) ma in buon numero e sparse uniformemente sull'area, inoltre si sottolinea l'importanza della sagomatura esterna della pozza che non deve essere a scalino ma dolcemente degradante per favorire l'abbeverata anche di piccoli animali.

Ripristino di siepi

Seppur con presenza diffusa di ricoveri naturali nel territorio pedecollinare montano, la manutenzione di siepi ed alberature naturali magari con il reimpianto di essenze fruttifere non solo continuerebbe a dare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico ma diventerebbe una fonte di cibo indispensabile soprattutto per le specie migratrici.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti.

Piano di gestione faunistica

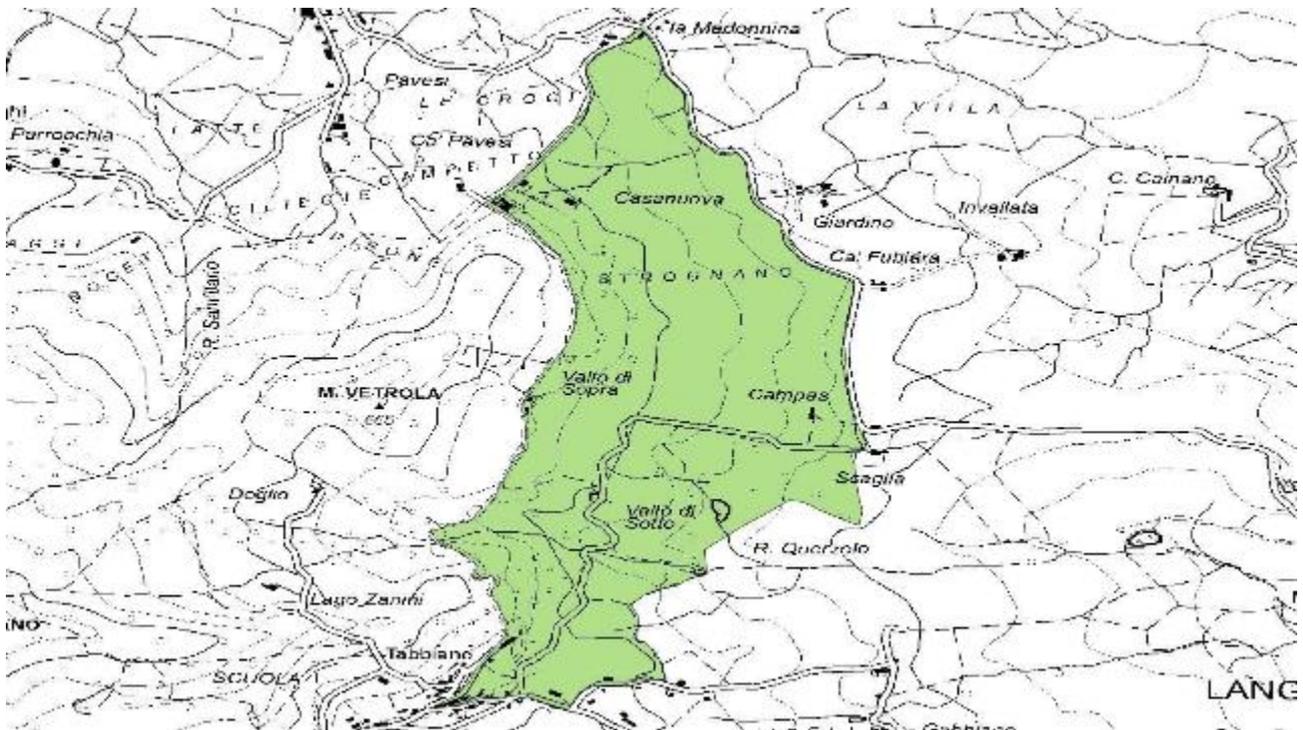
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti qualora possibili);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, sarà redatto un piano di cattura con l'obiettivo di creare una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "Castrignano"



ZRC denominata “GAIONE”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'omonima ex ZRC, in vigore per tutta la durata del precedente Piano faunistico venatorio provinciale.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiamento naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Parma, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'ATC PR 4 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Parma.

Occupava una superficie geografica di Ha 709 e SASP di Ha 392 ed è caratterizzata da una predominanza di seminativi semplici.

Area	Sigla	Nome
11	Rs	
36	Af	alvei di fiumi con vegetazione rada
319	Se	seminativi semplici
4	Cp	pioppeti colturali
40	Ed	
26	Av	alvei di fiumi e torrenti con vegetazione abbondante
4	Bs	bosco salici e pioppi
132	Er	
12	Ia	
33	Vs	
8	Vp	
57	Is	
2	Vx	
20	Qc	
3	Zo	sistemi colturali e particellari complessi
4	Io	

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che fagiano.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepore; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

Piano di gestione faunistica

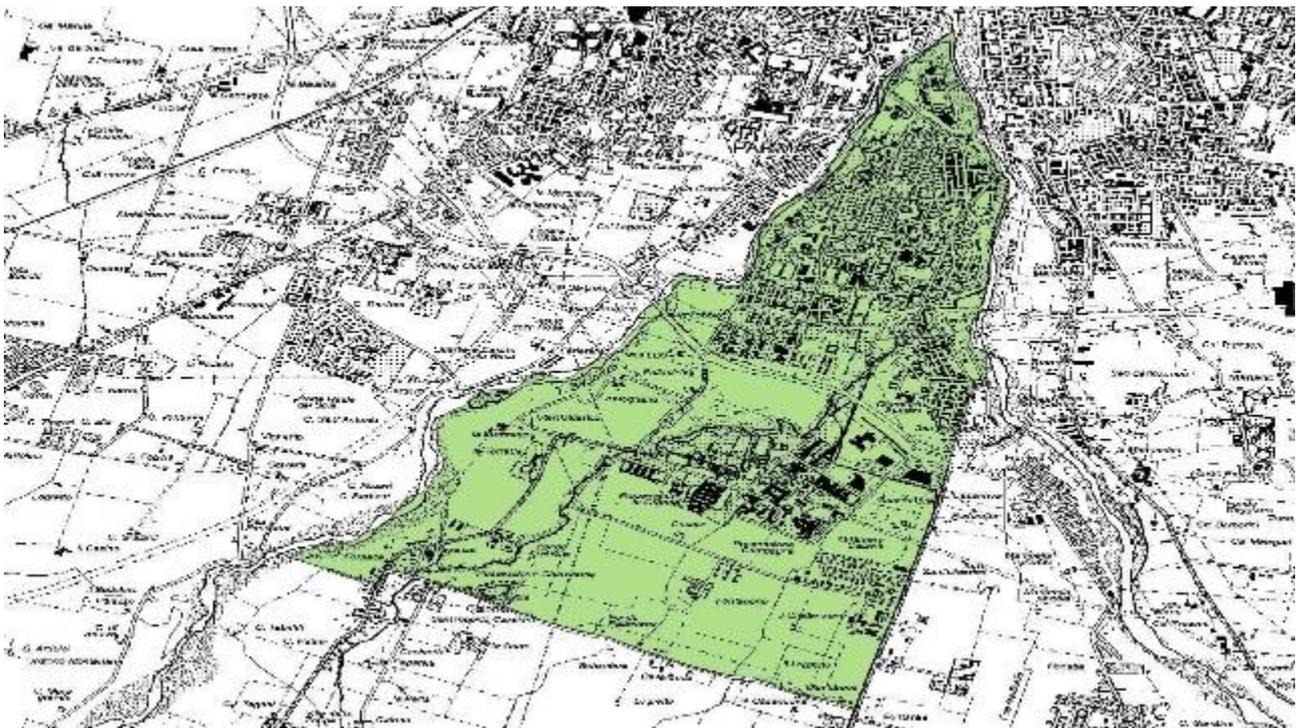
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "Gaione"



ZRC denominata "GATTI"

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'omonima ex ZRC, in vigore per tutta la durata del precedente Piano faunistico venatorio provinciale.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiamento naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Parma, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'ATC PR 4 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Montechiarugolo.

Occupava una superficie geografica di Ha 323 e SASP di Ha 270 ed è caratterizzata da una predominanza di seminativi semplici.

Area	Sigla	Nome
270	Se	seminativi semplici
15	Ed	
19	Er	
18	Ia	
2	Vp	

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che fagiano.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

Piano di gestione faunistica

Sono previsti:

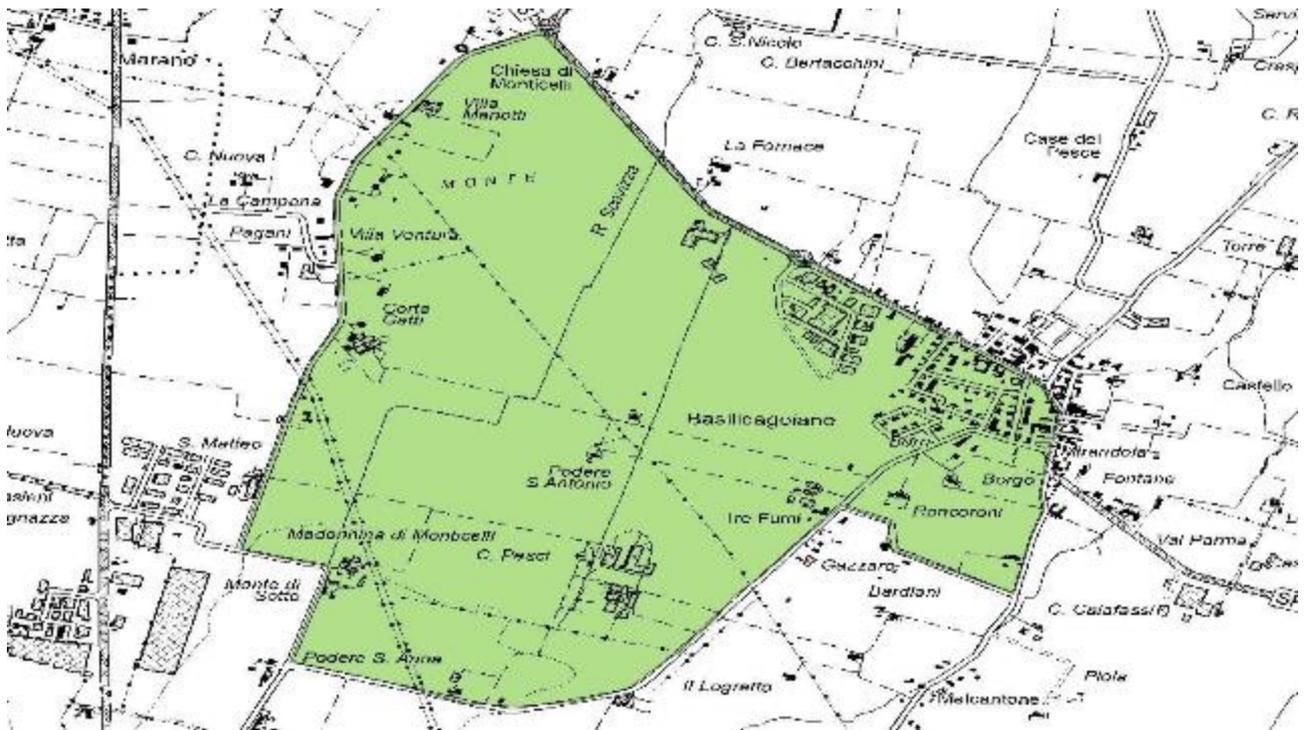
- censimenti primaverili ed autunnali della lepore (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;

- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "Gatti"



ZRC denominata “LA TORRETTA”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta “La Torretta”.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Parma, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'ATC PR 4 ed interessa, amministrativamente, i Comuni di Traversetolo e di Montechiarugolo.

Occupava una superficie geografica di Ha 225 e SASP di Ha 217 ed è caratterizzata da una predominanza di seminativi semplici.

Area	Sigla	Nome
217	Se	seminativi semplici
3	Er	
4	Ia	

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che fagiano.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

Piano di gestione faunistica

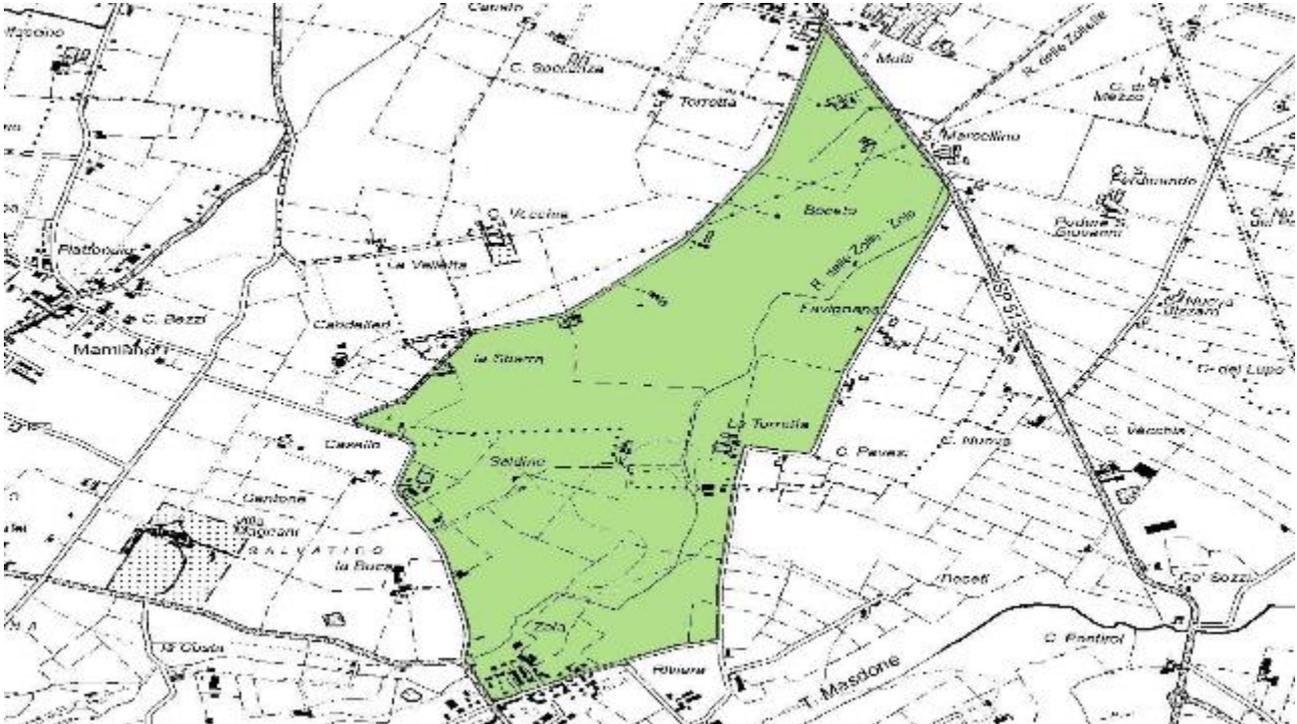
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "La Torretta"



ZRC denominata “LUPAZZANO”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta “Lupazzano”.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiamento naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Parma, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 2, ricade nell'ATC PR 4 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Neviano degli Arduini.

Occupava una superficie geografica di Ha 110 e SASP di Ha 102 ed è caratterizzata, dal punto di vista agrario, in modo particolare da seminativi.

Area	Sigla	Nome
7	Ed	
4	Ta	aree con rimboschimenti recenti
25	Bq	bosco carpini castagni
69	Sn	seminativi in aree non irrigue
4	Bm	boschi misti conifere e latifoglie

La ZRC presenta vocazionalità medio-alta per pernice rossa e basso-media per lepre e fagiano.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 15 capi/kmq;
- incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Impianto di colture "a perdere"

Il mantenimento di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie del territorio parmense della zona collinare e montana sarebbe opportuno la realizzazione di campi a perdere utilizzando prevalentemente essenze che poco abbisognano di acqua in quanto sono molto scarse se non nulle le fonti di approvvigionamento idrico ad uso irriguo.

Inoltre, si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna, soprattutto quando viene immessa, favorendo essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

Pozze per abbeverata

Come già sopra esposto la scarsità di acqua estiva per l'area pedemontana collinare, diventa un fattore limitante per il sostentamento faunistico. Per tale motivo il recupero delle vecchie pozze per l'abbeverata usate per bovini ed ovicaprini o la realizzazione di nuove, oramai scomparse visto la stabulazione fissa degli allevamenti e quindi il disuso di fonti d'acqua superficiali, diventa di vitale importanza per il mantenimento e sviluppo faunistico.

Sarebbe opportuno avere pozze di non grandi dimensioni (max. 10 mq) ma in buon numero e sparse uniformemente sull'area, inoltre si sottolinea l'importanza della sagomatura esterna della pozza che non deve essere a scalino ma dolcemente degradante per favorire l'abbeverata anche di piccoli animali.

Ripristino di siepi

Seppur con presenza diffusa di ricoveri naturali nel territorio pedecollinare montano, la manutenzione di siepi ed alberature naturali magari con il reimpianto di essenze fruttifere non solo continuerebbe a dare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico ma diventerebbe una fonte di cibo indispensabile soprattutto per le specie migratrici.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti.

Piano di gestione faunistica

Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti qualora possibili);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, sarà redatto un piano di cattura con l'obiettivo di creare una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "Lupazzano"



ZRC denominata “TASSARA”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'omonima ex ZRC, in vigore per tutta la durata del precedente Piano faunistico venatorio provinciale.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiamento naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Parma, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 2, ricade nell'ATC PR 4 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Lesignano de' Bagni.

Occupava una superficie geografica di Ha 455 e SASP di Ha 441 ed è caratterizzata, dal punto di vista agrario, in modo particolare da seminativi.

Area	Sigla	Nome
6	Ed	
28	Tn	aree con vegetazione arbustiva e/o alberi sparsi
4	Er	
4	Ia	
9	Ze	aree colture agrarie con spazi naturali
31	Bq	bosco carpini castagni
316	Sn	seminativi in aree non irrigue
56	Dc	aree calanchive

La ZRC presenta vocazionalità medio-alta per pernice rossa e basso-media per lepre e fagiano. L'area presenta un tasso di boscosità inferiore al 20%.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto ricade parte del sito di Rete Natura 2000 ZSC IT 4020023 “Barboj di Rivalta”.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 15 capi/kmq;
- incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Impianto di colture "a perdere"

Il mantenimento di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie del territorio parmense della zona collinare e montana sarebbe opportuno la realizzazione di campi a perdere utilizzando prevalentemente essenze che poco abbisognano di acqua in quanto sono molto scarse se non nulle le fonti di approvvigionamento idrico ad uso irriguo.

Inoltre, si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna, soprattutto quando viene immessa, favorendo essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

Pozze per abbeverata

Come già sopra esposto la scarsità di acqua estiva per l'area pedemontana collinare, diventa un fattore limitante per il sostentamento faunistico. Per tale motivo il recupero delle vecchie pozze per l'abbeverata usate per bovini ed ovicaprini o la realizzazione di nuove, oramai scomparse visto la stabulazione fissa degli allevamenti e quindi il disuso di fonti d'acqua superficiali, diventa di vitale importanza per il mantenimento e sviluppo faunistico.

Sarebbe opportuno avere pozze di non grandi dimensioni (max. 10 mq) ma in buon numero e sparse uniformemente sull'area, inoltre si sottolinea l'importanza della sagomatura esterna della pozza che non deve essere a scalino ma dolcemente degradante per favorire l'abbeverata anche di piccoli animali.

Ripristino di siepi

Seppur con presenza diffusa di ricoveri naturali nel territorio pedecollinare montano, la manutenzione di siepi ed alberature naturali magari con il reimpianto di essenze fruttifere non solo continuerebbe a dare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico ma diventerebbe una fonte di cibo indispensabile soprattutto per le specie migratrici.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti.

Piano di gestione faunistica

Sono previsti:

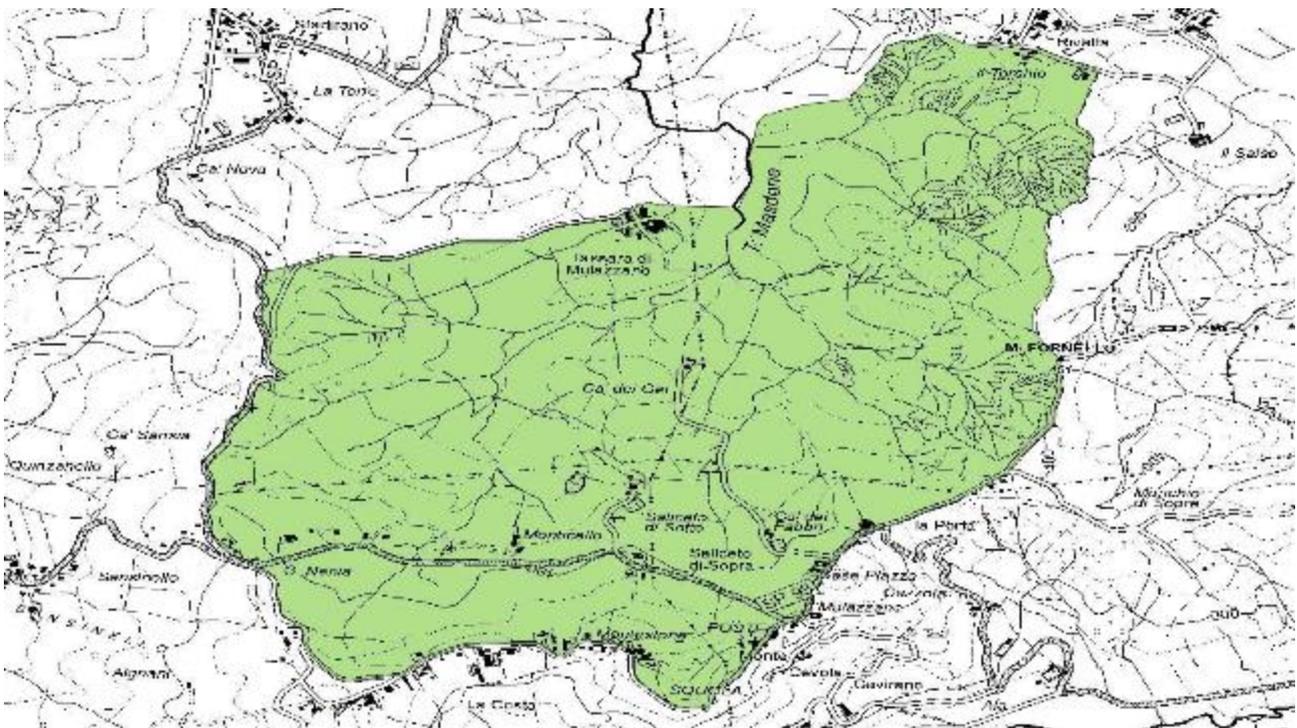
- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti qualora possibili);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;

- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, sarà redatto un piano di cattura con l'obiettivo di creare una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "Tassara"



ZRC denominata “TRAVERSETOLO”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'omonima ex ZRC, in vigore per tutta la durata del precedente Piano faunistico venatorio provinciale.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiamento naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Parma, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'ATC PR 4 ed interessa, amministrativamente, i Comuni di Traversetolo e di Montechiarugolo.

Occupava una superficie geografica di Ha 663 e SASP di Ha 552 ed è caratterizzata da una predominanza di seminativi semplici.

Area	Sigla	Nome
3	Af	alvei di fiumi con vegetazione rada
547	Se	seminativi semplici
12	Ed	
32	Er	
54	Ia	
11	Vp	
2	Vm	
2	So	culture orticole in pieno campo

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che fagiano.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie

indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

Piano di gestione faunistica

Sono previsti:

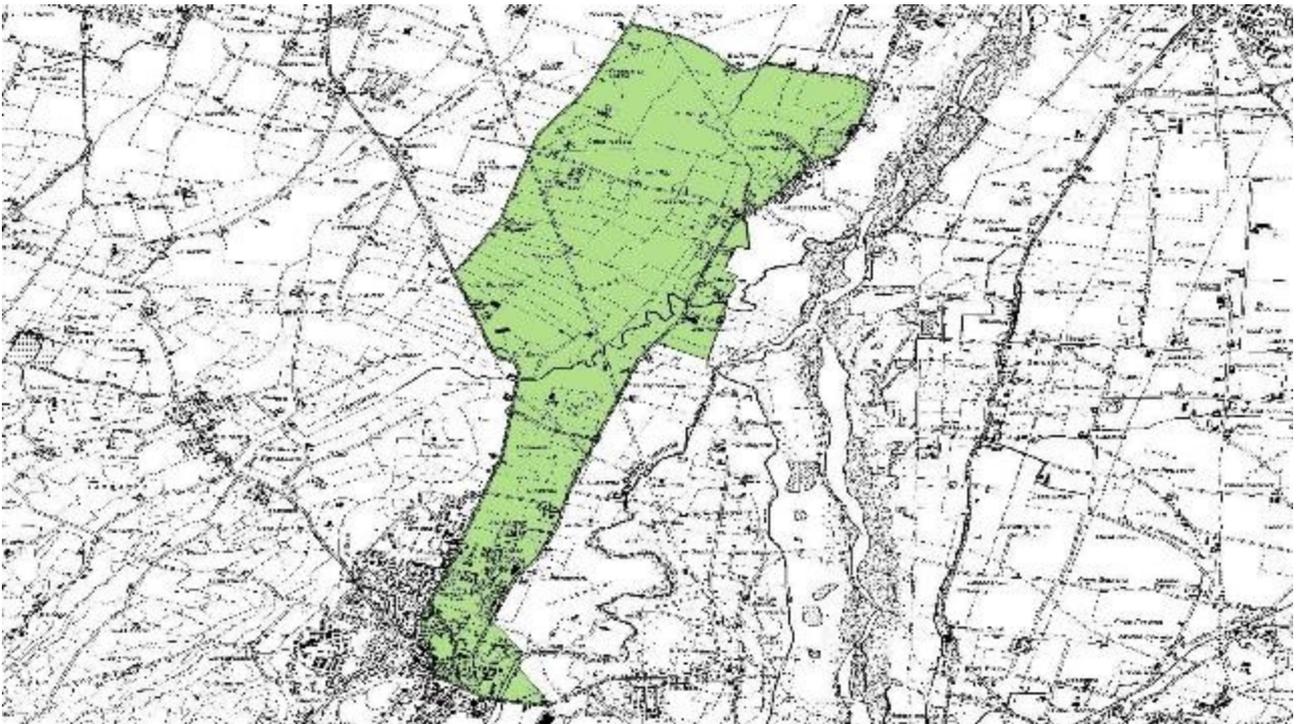
- censimenti primaverili ed autunnali della lepore (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;

- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "Traversetolo"



ZRC denominata “VIDIANA”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'omonima ex ZRC, in vigore per tutta la durata del precedente Piano faunistico venatorio provinciale.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiamento naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Parma, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 2, ricade nell'ATC PR 4 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Langhirano.

Occupava una superficie geografica di Ha 305 e SASP di Ha 259 ed è caratterizzata, dal punto di vista agrario, in modo particolare da seminativi.

Area	Sigla	Nome
17	Se	seminativi semplici
25	Ed	
8	Tn	aree con vegetazione arbustiva e/o alberi sparsi
1	Av	alvei di fiumi e torrenti con vegetazione abbondante
4	Er	
12	Ia	
3	Vp	
8	Ze	aree colture agrarie con spazi naturali
80	Cv	vigneti
2	Ec	
2	Bq	bosco carpini castagni
141	Sn	seminativi in aree non irrigue

La ZRC presenta vocazionalità medio-alta per pernice rossa e basso-media per lepre e fagiano. L'area presenta inoltre un tasso di boscosità inferiore al 20%.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 15 capi/kmq;

- incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Impianto di colture "a perdere"

Il mantenimento di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie del territorio parmense della zona collinare e montana sarebbe opportuno la realizzazione di campi a perdere utilizzando prevalentemente essenze che poco abbisognano di acqua in quanto sono molto scarse se non nulle le fonti di approvvigionamento idrico ad uso irriguo.

Inoltre, si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna, soprattutto quando viene immessa, favorendo essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

Pozze per abbeverata

Come già sopra esposto la scarsità di acqua estiva per l'area pedemontana collinare, diventa un fattore limitante per il sostentamento faunistico. Per tale motivo il recupero delle vecchie pozze per l'abbeverata usate per bovini ed ovicapri o la realizzazione di nuove, oramai scomparse visto la stabulazione fissa degli allevamenti e quindi il disuso di fonti d'acqua superficiali, diventa di vitale importanza per il mantenimento e sviluppo faunistico.

Sarebbe opportuno avere pozze di non grandi dimensioni (max. 10 mq) ma in buon numero e sparse uniformemente sull'area, inoltre si sottolinea l'importanza della sagomatura esterna della pozza che non deve essere a scalino ma dolcemente degradante per favorire l'abbeverata anche di piccoli animali.

Ripristino di siepi

Seppur con presenza diffusa di ricoveri naturali nel territorio pedecollinare montano, la manutenzione di siepi ed alberature naturali magari con il reimpianto di essenze fruttifere non solo continuerebbe a dare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico ma diventerebbe una fonte di cibo indispensabile soprattutto per le specie migratrici.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti.

Piano di gestione faunistica

Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti qualora possibili);

ZRC denominata “LE VALLI”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'omonima ex ZRC, in vigore per tutta la durata del precedente Piano faunistico venatorio provinciale.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiamento naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Parma, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 2, ricade nell'ATC PR 4 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Traversetolo.

Occupava una superficie geografica di Ha 111 e SASP di Ha 109 ed è caratterizzata, dal punto di vista agrario, in modo particolare da seminativi e da una buona diversificazione ambientale.

Area	Sigla	Nome
2	Se	seminativi semplici
2	Ed	
12	Tn	aree con vegetazione arbustiva e/o alberi sparsi
2	Pp	prati stabili
8	Ze	aree colture agrarie con spazi naturali
31	Bq	bosco carpini castagni
55	Sn	seminativi in aree non irrigue

La ZRC presenta vocazionalità medio-alta per pernice rossa e basso-media per lepre e fagiano.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 15 capi/kmq;
- incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie

indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Impianto di colture "a perdere"

Il mantenimento di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie del territorio parmense della zona collinare e montana sarebbe opportuno la realizzazione di campi a perdere utilizzando prevalentemente essenze che poco abbisognano di acqua in quanto sono molto scarse se non nulle le fonti di approvvigionamento idrico ad uso irriguo.

Inoltre, si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna, soprattutto quando viene immessa, favorendo essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

Pozze per abbeverata

Come già sopra esposto la scarsità di acqua estiva per l'area pedemontana collinare, diventa un fattore limitante per il sostentamento faunistico. Per tale motivo il recupero delle vecchie pozze per l'abbeverata usate per bovini ed ovicaprini o la realizzazione di nuove, oramai scomparse visto la stabulazione fissa degli allevamenti e quindi il disuso di fonti d'acqua superficiali, diventa di vitale importanza per il mantenimento e sviluppo faunistico.

Sarebbe opportuno avere pozze di non grandi dimensioni (max. 10 mq) ma in buon numero e sparse uniformemente sull'area, inoltre si sottolinea l'importanza della sagomatura esterna della pozza che non deve essere a scalino ma dolcemente degradante per favorire l'abbeverata anche di piccoli animali.

Ripristino di siepi

Seppur con presenza diffusa di ricoveri naturali nel territorio pedecollinare montano, la manutenzione di siepi ed alberature naturali magari con il reimpianto di essenze fruttifere non solo continuerebbe a dare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico ma diventerebbe una fonte di cibo indispensabile soprattutto per le specie migratrici.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti.

Piano di gestione faunistica

Sono previsti:

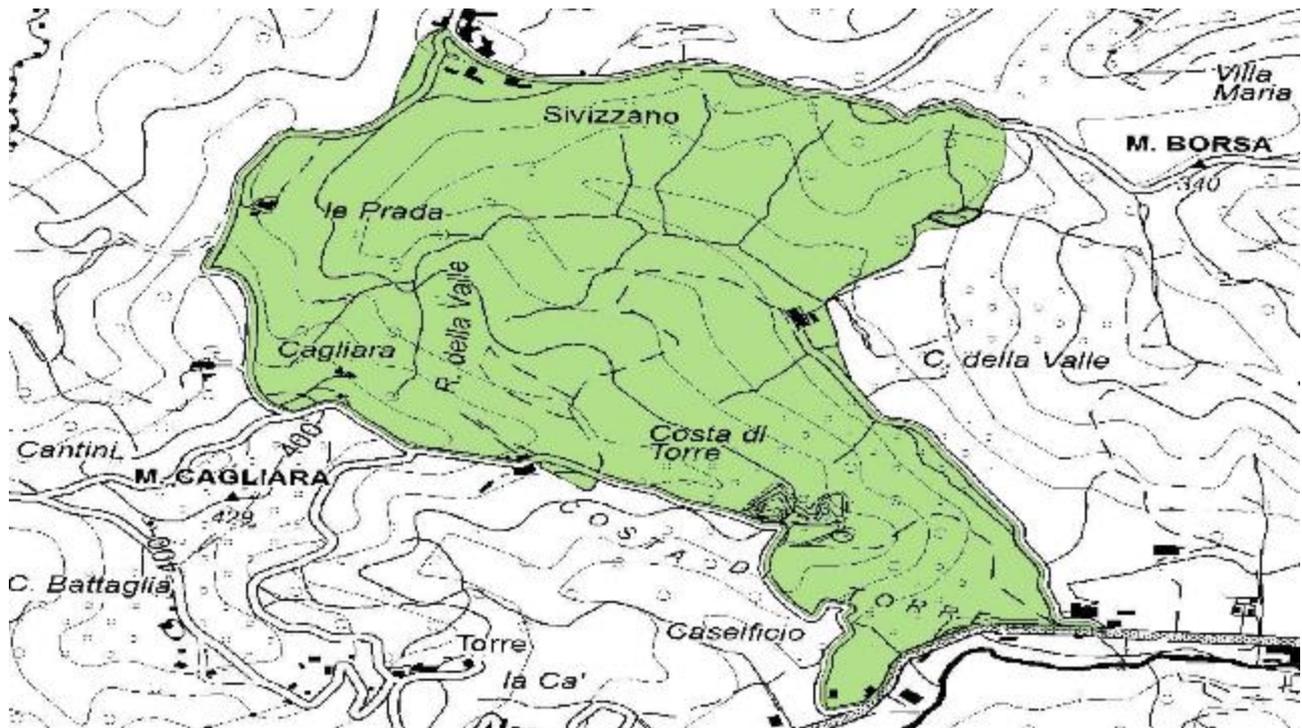
- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti qualora possibili);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;

- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, sarà redatto un piano di cattura con l'obiettivo di creare una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "Le Valli"



ZRC denominata "MARANO"

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'omonima ex ZRC, in vigore per tutta la durata del precedente Piano faunistico venatorio provinciale.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiamento naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Parma, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'ATC PR 4 ed interessa, amministrativamente, i Comuni di Traversetolo e di Montechiarugolo.

Occupava una superficie geografica di Ha 236 e SASP di Ha 214 ed è caratterizzata da una predominanza di seminativi semplici.

Area	Sigla	Nome
214	Se	seminativi semplici
15	Ed	
2	Ia	
2	Vs	
3	Vp	

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che fagiano.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

Piano di gestione faunistica

Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepore (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;

- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "Marano"



ZRC denominata “VAL PARMA”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'omonima ex ZRC, in vigore per tutta la durata del precedente Piano faunistico venatorio provinciale.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiamento naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Parma, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'ATC PR 4 ed interessa, amministrativamente, i Comuni di Traversetolo, Montechiarugolo, Langhirano, Lesignano de' Bagni, Parma.

Occupava una superficie geografica di Ha 2181 e SASP di Ha 1845 ed è caratterizzata da una predominanza di seminativi semplici.

Area	Sigla	Nome
191	Af	alvei di fiumi con vegetazione rada
1297	Se	seminativi semplici
78	Ed	
2	Ui	zone umide interne
27	Tn	aree con vegetazione arbustiva e/o alberi sparsi
146	Av	alvei di fiumi e torrenti con vegetazione abbondante
9	Qs	
15	Bs	bosco salici e pioppi
59	Qa	
35	Pp	prati stabili
45	Er	
86	Ia	
9	Vs	
39	Vp	
2	Cv	vigneti
6	Cf	frutteti
119	Ax	bacini artificiali di varia natura
11	Qc	
4	Ta	aree con rimboschimenti recenti

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che fagiano. In passato si era registrata una discreta vocazionalità per la specie starna.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

Piano di gestione faunistica

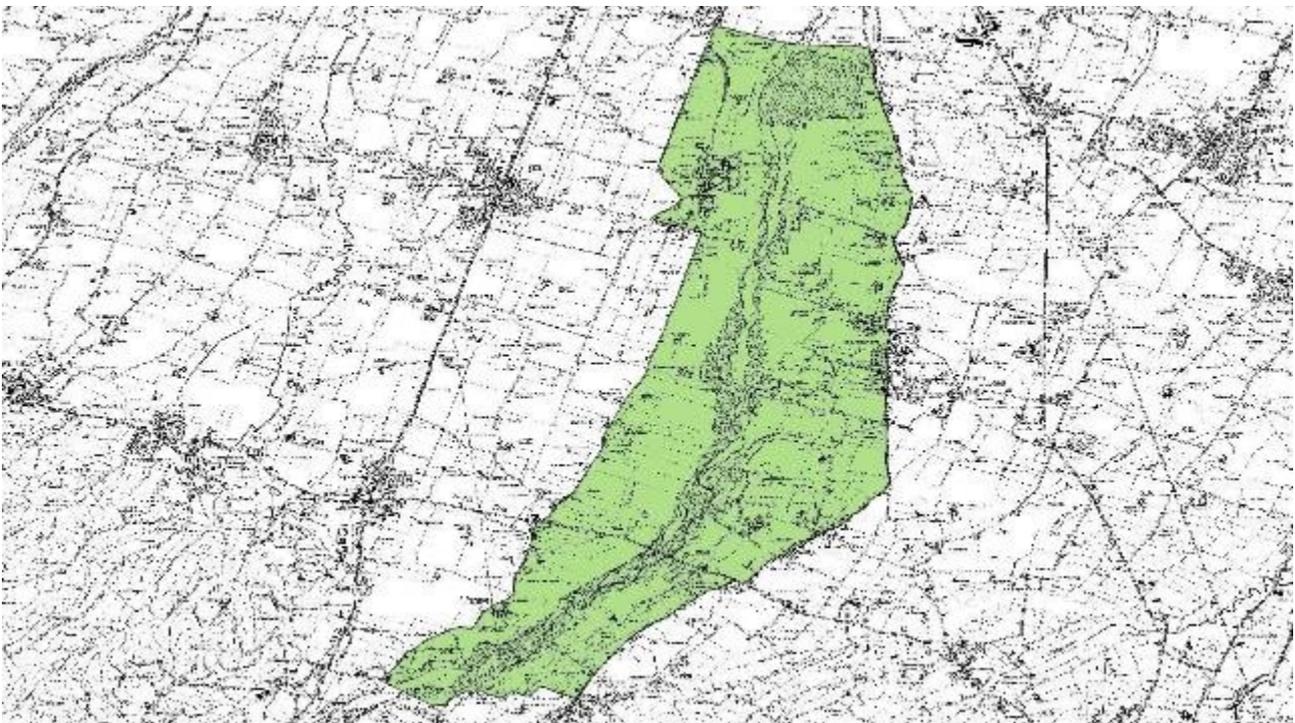
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "Val Parma"



ZRC denominata “S. LAZZARO 4”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'omonima ex ZRC, in vigore per tutta la durata del precedente Piano faunistico venatorio provinciale.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiamento naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Parma, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'ATC PR 4 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Parma.

Occupava una superficie geografica di Ha 1763 e SASP di Ha 1512 ed è caratterizzata da una predominanza di seminativi semplici.

Area	Sigla	Nome
15	Rs	
1509	Se	seminativi semplici
88	Ed	
3	Qs	
31	Er	
55	Ia	
14	Vs	
29	Vp	
11	Vi	
4	Vx	
2	Qc	
4	Sv	vivai

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che fagiano. In passato si era rilevata una discreta vocazionalità per la specie starna.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;

- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

Piano di gestione faunistica

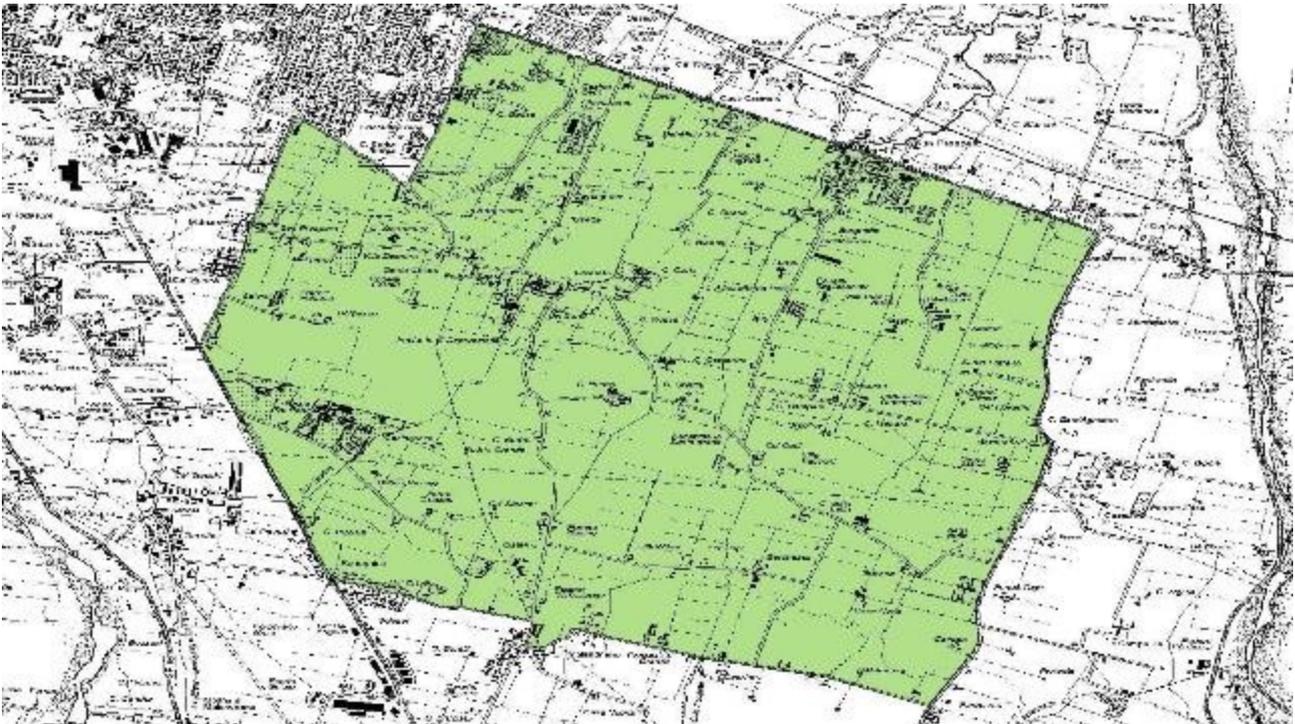
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "S. Lazzaro 4"



ZRC denominata "BAGANZA 4"

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'omonima ex ZRC, in vigore per tutta la durata del precedente Piano faunistico venatorio provinciale.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiamento naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Parma, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'ATC PR 4 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Parma.

Occupava una superficie geografica di Ha 90 e SASP di Ha 78 ed è caratterizzata in particolare da seminativi semplici.

Area	Sigla	Nome
12	Af	alvei di fiumi con vegetazione rada
44	Se	seminativi semplici
18	Tn	aree con vegetazione arbustiva e/o alberi sparsi
1	Av	alvei di fiumi e torrenti con vegetazione abbondante
3	Bs	bosco salici e pioppi
12	Qa	

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che fagiano.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

Piano di gestione faunistica

Sono previsti:

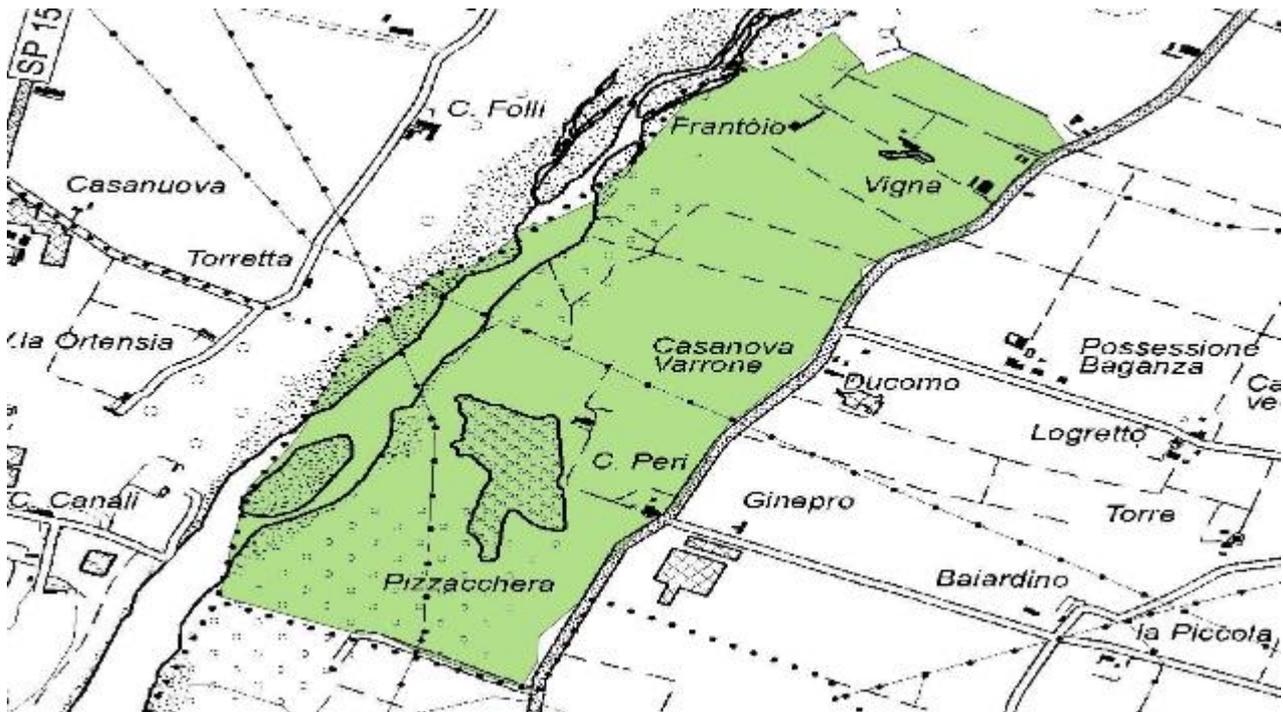
- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;

- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "Baganza 4"



ZRC denominata "TARO 5"

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'omonima ex ZRC, in vigore per tutta la durata del precedente Piano faunistico venatorio provinciale.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiamento naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Parma, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 2, ricade nell'ATC PR 5 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Berceto.

Occupava una superficie geografica di Ha 224 e SASP di Ha 204 ed è caratterizzata, dal punto di vista ambientale, in modo particolare da alvei di corsi d'acqua e seminativi.

AREA	SIGL	Nome
10	Rs	
62	Af	alvei di fiumi con vegetazione rada
3	Ed	
9	Tn	aree con vegetazione arbustiva e/o alberi sparsi
17	Av	alvei di fiumi e torrenti con vegetazione abbondante
5	Bs	bosco salici e pioppi
1	Qa	
5	Ia	
2	Vs	
8	Ze	aree colture agrarie con spazi naturali
7	Qc	
3	Rf	
73	Bq	bosco carpini castagni
19	Sn	seminativi in aree non irrigue

La ZRC presenta vocazionalità medio-alta per pernice rossa e basso-media per lepre e fagiano.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 15 capi/kmq;
- incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Impianto di colture "a perdere"

Il mantenimento di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie del territorio parmense della zona collinare e montana sarebbe opportuno la realizzazione di campi a perdere utilizzando prevalentemente essenze che poco abbisognano di acqua in quanto sono molto scarse se non nulle le fonti di approvvigionamento idrico ad uso irriguo.

Inoltre, si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna, soprattutto quando viene immessa, favorendo essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

Pozze per abbeverata

Come già sopra esposto la scarsità di acqua estiva per l'area pedemontana collinare, diventa un fattore limitante per il sostentamento faunistico. Per tale motivo il recupero delle vecchie pozze per l'abbeverata usate per bovini ed ovicapri o la realizzazione di nuove, oramai scomparse visto la stabulazione fissa degli allevamenti e quindi il disuso di fonti d'acqua superficiali, diventa di vitale importanza per il mantenimento e sviluppo faunistico.

Sarebbe opportuno avere pozze di non grandi dimensioni (max. 10 mq) ma in buon numero e sparse uniformemente sull'area, inoltre si sottolinea l'importanza della sagomatura esterna della pozza che non deve essere a scalino ma dolcemente degradante per favorire l'abbeverata anche di piccoli animali.

Ripristino di siepi

Seppur con presenza diffusa di ricoveri naturali nel territorio pedecollinare montano, la manutenzione di siepi ed alberature naturali magari con il reimpianto di essenze fruttifere non solo continuerebbe a dare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico ma diventerebbe una fonte di cibo indispensabile soprattutto per le specie migratrici.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti.

Piano di gestione faunistica

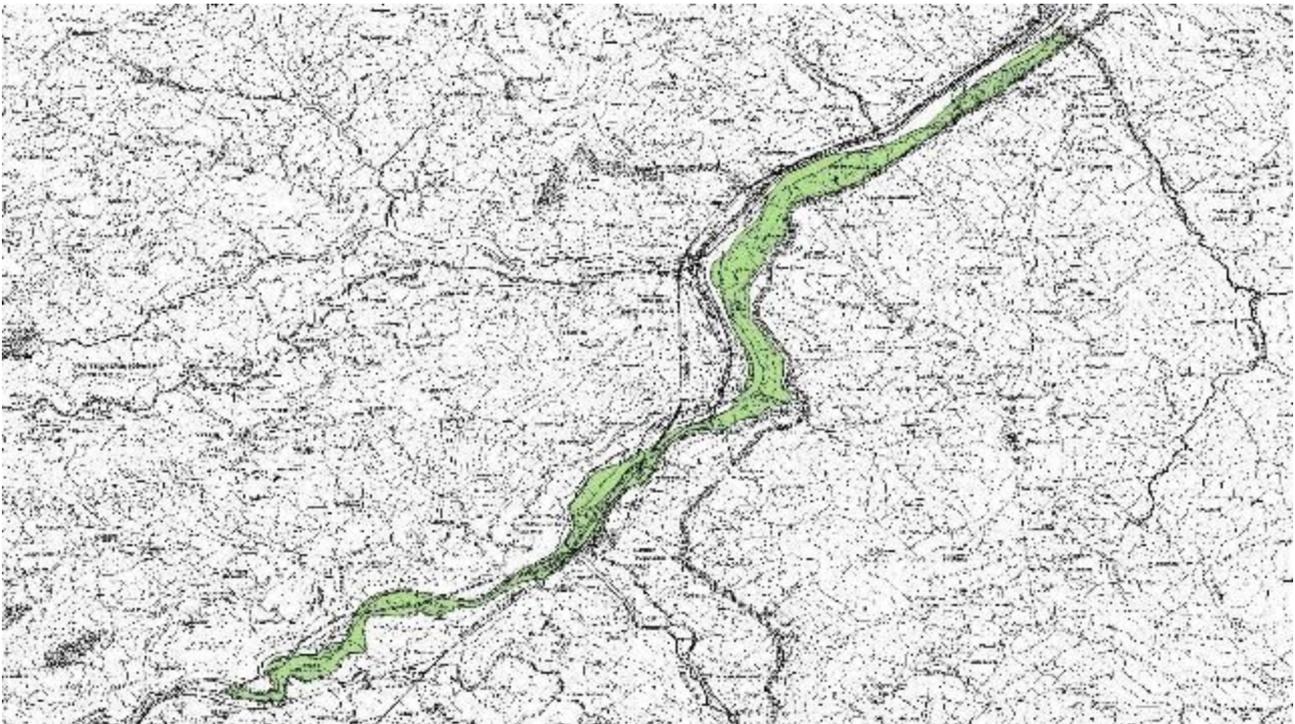
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti qualora possibili);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, sarà redatto un piano di cattura con l'obiettivo di creare una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "Taro 5"



ZRC denominata “TARO 6”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto anche in passato destinata a zona di protezione.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiamento naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Parma, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 2, ricade nell'ATC PR 6 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Borgo Val di Taro.

Occupava una superficie geografica di Ha 93 e SASP di Ha 90 ed è caratterizzata, dal punto di vista agrario, in modo particolare da seminativi e alvei di corsi d'acqua.

Area	Sigla	Nome
3	Rs	
21	Af	alvei di fiumi con vegetazione rada
8	Tn	aree con vegetazione arbustiva e/o alberi sparsi
1	Av	alvei di fiumi e torrenti con vegetazione abbondante
6	Bs	bosco salici e pioppi
2	Ze	aree colture agrarie con spazi naturali
12	Bq	bosco carpini castagni
40	Sn	seminativi in aree non irrigue

La ZRC presenta vocazionalità medio-alta per pernice rossa e basso-media per lepre e fagiano. L'area presenta inoltre un tasso di boscosità inferiore al 20%.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 15 capi/kmq;
- incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie

indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Impianto di colture "a perdere"

Il mantenimento di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie del territorio parmense della zona collinare e montana sarebbe opportuno la realizzazione di campi a perdere utilizzando prevalentemente essenze che poco abbisognano di acqua in quanto sono molto scarse se non nulle le fonti di approvvigionamento idrico ad uso irriguo.

Inoltre, si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna, soprattutto quando viene immessa, favorendo essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

Pozze per abbeverata

Come già sopra esposto la scarsità di acqua estiva per l'area pedemontana collinare, diventa un fattore limitante per il sostentamento faunistico. Per tale motivo il recupero delle vecchie pozze per l'abbeverata usate per bovini ed ovicaprini o la realizzazione di nuove, oramai scomparse visto la stabulazione fissa degli allevamenti e quindi il disuso di fonti d'acqua superficiali, diventa di vitale importanza per il mantenimento e sviluppo faunistico.

Sarebbe opportuno avere pozze di non grandi dimensioni (max. 10 mq) ma in buon numero e sparse uniformemente sull'area, inoltre si sottolinea l'importanza della sagomatura esterna della pozza che non deve essere a scalino ma dolcemente degradante per favorire l'abbeverata anche di piccoli animali.

Ripristino di siepi

Seppur con presenza diffusa di ricoveri naturali nel territorio pedecollinare montano, la manutenzione di siepi ed alberature naturali magari con il reimpianto di essenze fruttifere non solo continuerebbe a dare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico ma diventerebbe una fonte di cibo indispensabile soprattutto per le specie migratrici.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti.

Piano di gestione faunistica

Sono previsti:

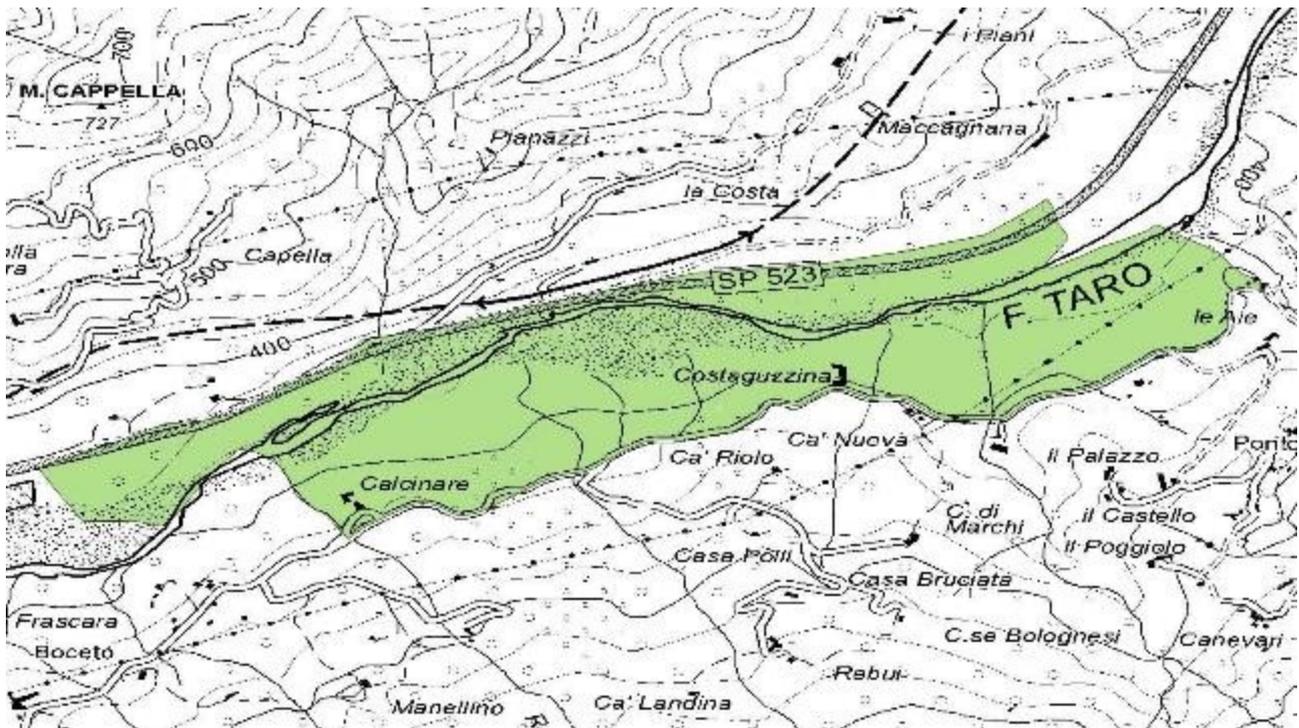
- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti qualora possibili);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;

- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, sarà redatto un piano di cattura con l'obiettivo di creare una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "Taro 6"



ZRC denominata “VAL VONA”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto anche in passato destinata a zona di protezione.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiamento naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Parma, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 2, ricade nell'ATC PR 6 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Borgo Val di Taro.

Occupava una superficie geografica di Ha 81 e SASP di Ha 80 ed è caratterizzata, dal punto di vista agrario, in modo particolare da seminativi.

Area	Sigla	Nome
1	Ed	
3	Tn	aree con vegetazione arbustiva e/o alberi sparsi
12	Pp	prati stabili
4	Ze	aree colture agrarie con spazi naturali
16	Bq	bosco carpini castagni
46	Sn	seminativi in aree non irrigue

La ZRC presenta vocazionalità medio-alta per pernice rossa e basso-media per lepre e fagiano. L'area presenta inoltre un tasso di boscosità inferiore al 20%.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 15 capi/kmq;
- incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Impianto di colture "a perdere"

Il mantenimento di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie del territorio parmense della zona collinare e montana sarebbe opportuno la realizzazione di campi a perdere utilizzando prevalentemente essenze che poco abbisognano di acqua in quanto sono molto scarse se non nulle le fonti di approvvigionamento idrico ad uso irriguo.

Inoltre, si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna, soprattutto quando viene immessa, favorendo essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

Pozze per abbeverata

Come già sopra esposto la scarsità di acqua estiva per l'area pedemontana collinare, diventa un fattore limitante per il sostentamento faunistico. Per tale motivo il recupero delle vecchie pozze per l'abbeverata usate per bovini ed ovicaprini o la realizzazione di nuove, oramai scomparse visto la stabulazione fissa degli allevamenti e quindi il disuso di fonti d'acqua superficiali, diventa di vitale importanza per il mantenimento e sviluppo faunistico.

Sarebbe opportuno avere pozze di non grandi dimensioni (max. 10 mq) ma in buon numero e sparse uniformemente sull'area, inoltre si sottolinea l'importanza della sagomatura esterna della pozza che non deve essere a scalino ma dolcemente degradante per favorire l'abbeverata anche di piccoli animali.

Ripristino di siepi

Seppur con presenza diffusa di ricoveri naturali nel territorio pedecollinare montano, la manutenzione di siepi ed alberature naturali magari con il reimpianto di essenze fruttifere non solo continuerebbe a dare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico ma diventerebbe una fonte di cibo indispensabile soprattutto per le specie migratrici.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti.

Piano di gestione faunistica

Sono previsti:

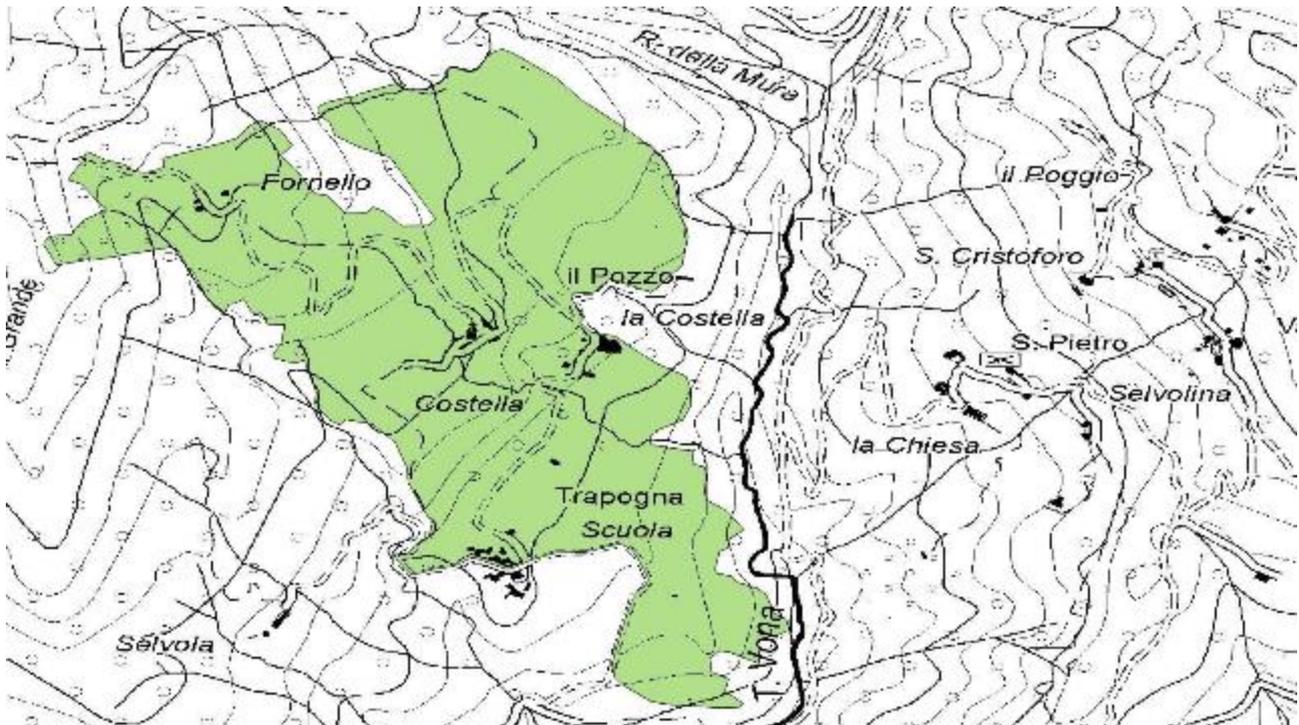
- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti qualora possibili);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;

- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, sarà redatto un piano di cattura con l'obiettivo di creare una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "Val Vona"



ZRC denominata “VIGNOLE”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto già in passato destinata a zona di protezione.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiamento naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Parma, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 2, ricade nell'ATC PR 6 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Borgo Val di Taro.

Occupava una superficie geografica di Ha 188 e SASP di Ha 147 ed è caratterizzata, dal punto di vista agrario, in modo particolare da seminativi.

Area	Sigla	Nome
27	Ed	
15	Tn	aree con vegetazione arbustiva e/o alberi sparsi
15	Pp	prati stabili
6	Er	
8	Qc	
11	Bq	bosco carpini castagni
102	Sn	seminativi in aree non irrigue
5	Bm	boschi misti conifere e latifoglie

La ZRC presenta vocazionalità medio-alta per pernice rossa e basso-media per lepre e fagiano. L'area presenta inoltre un tasso di boscosità inferiore al 20%.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 15 capi/kmq;
- incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie

indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Impianto di colture "a perdere"

Il mantenimento di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie del territorio parmense della zona collinare e montana sarebbe opportuno la realizzazione di campi a perdere utilizzando prevalentemente essenze che poco abbisognano di acqua in quanto sono molto scarse se non nulle le fonti di approvvigionamento idrico ad uso irriguo.

Inoltre, si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna, soprattutto quando viene immessa, favorendo essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

Pozze per abbeverata

Come già sopra esposto la scarsità di acqua estiva per l'area pedemontana collinare, diventa un fattore limitante per il sostentamento faunistico. Per tale motivo il recupero delle vecchie pozze per l'abbeverata usate per bovini ed ovicaprini o la realizzazione di nuove, oramai scomparse visto la stabulazione fissa degli allevamenti e quindi il disuso di fonti d'acqua superficiali, diventa di vitale importanza per il mantenimento e sviluppo faunistico.

Sarebbe opportuno avere pozze di non grandi dimensioni (max. 10 mq) ma in buon numero e sparse uniformemente sull'area, inoltre si sottolinea l'importanza della sagomatura esterna della pozza che non deve essere a scalino ma dolcemente degradante per favorire l'abbeverata anche di piccoli animali.

Ripristino di siepi

Seppur con presenza diffusa di ricoveri naturali nel territorio pedecollinare montano, la manutenzione di siepi ed alberature naturali magari con il reimpianto di essenze fruttifere non solo continuerebbe a dare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico ma diventerebbe una fonte di cibo indispensabile soprattutto per le specie migratrici.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti.

Piano di gestione faunistica

Sono previsti:

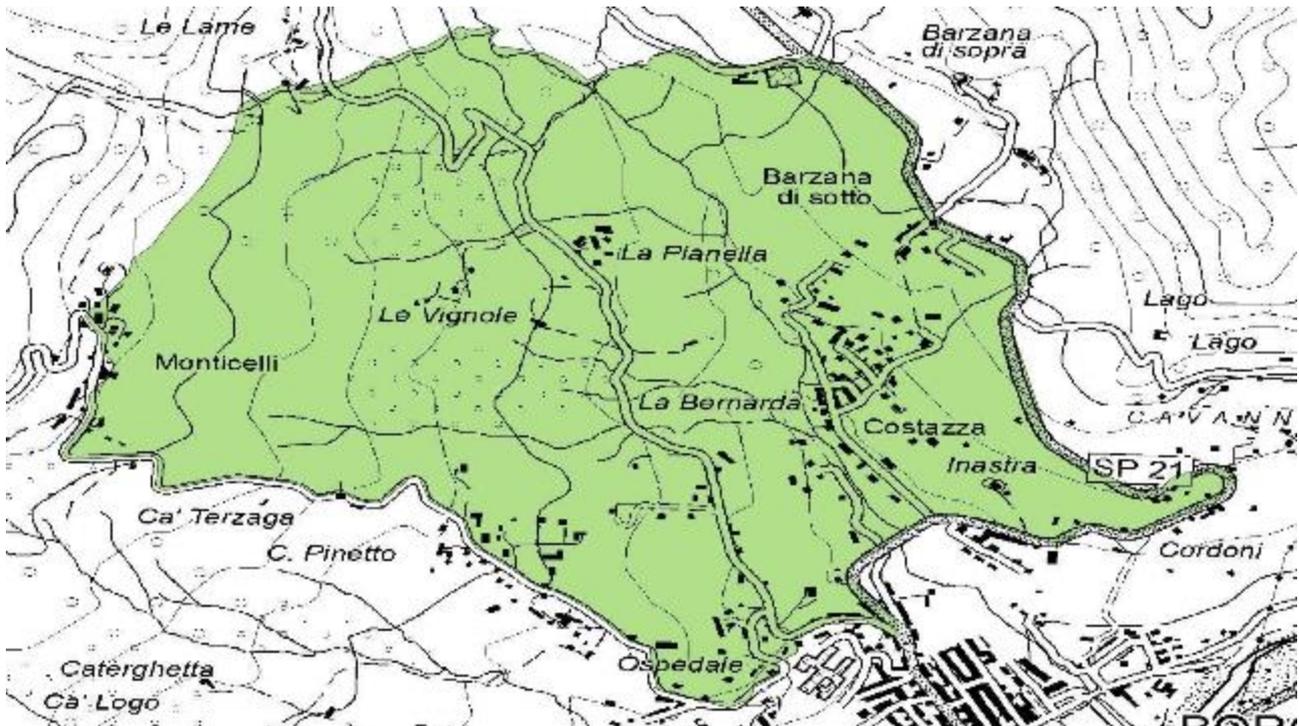
- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti qualora possibili);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;

- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, sarà redatto un piano di cattura con l'obiettivo di creare una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "Vignole"



ZRC denominata “LE CHIUSE”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto già destinata in passato a zona di protezione.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiamento naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Parma, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'ATC PR 7 ed interessa, amministrativamente, i Comuni di Fidenza e Busseto.

Occupava una superficie geografica di Ha 539 e SASP di Ha 469 ed è caratterizzata da una predominanza di seminativi semplici.

Area	Sigla	Nome
9	Rs	
38	Af	alvei di fiumi con vegetazione rada
425	Se	seminativi semplici
4	Ed	
7	Av	alvei di fiumi e torrenti con vegetazione abbondante
2	Er	
7	Ia	
31	Qc	
18	Rf	

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che fagiano.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie

indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

Piano di gestione faunistica

Sono previsti:

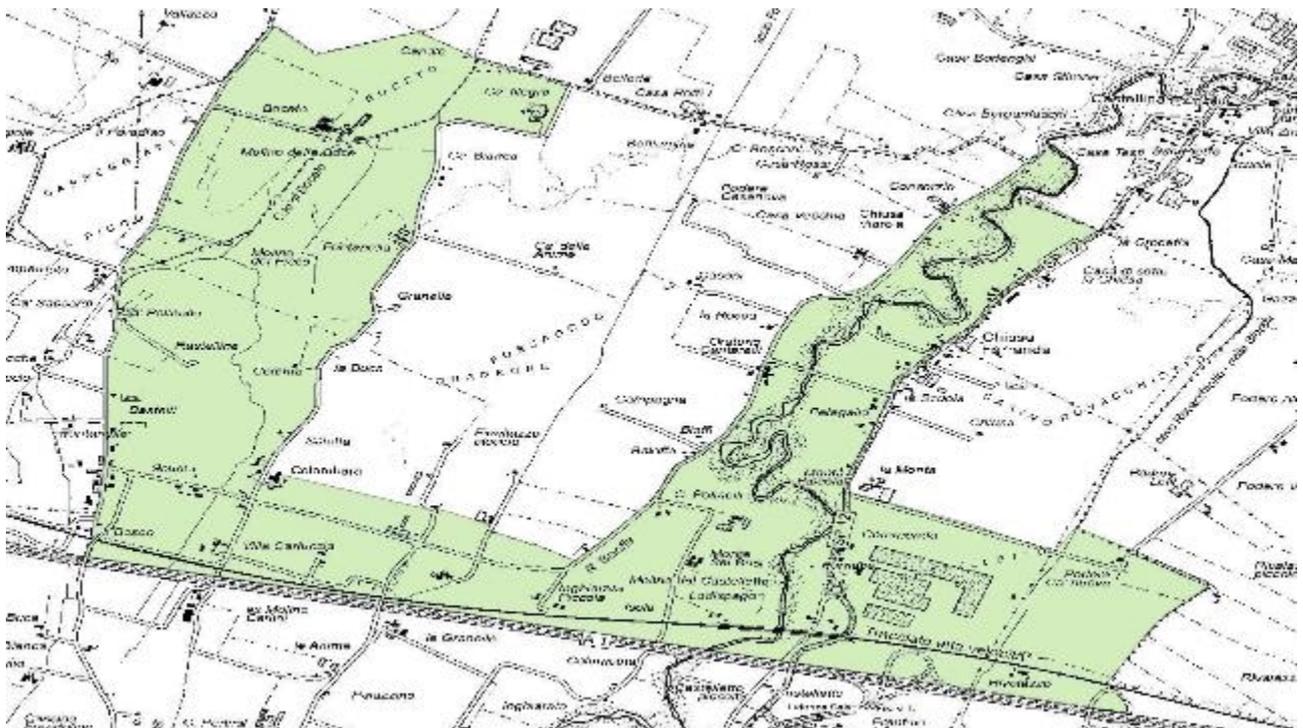
- censimenti primaverili ed autunnali della lepore (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;

- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "Le Chiuse"



ZRC denominata “MONTAURO”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta in parte come il naturale seguito dell'omonima ex ZRC, in vigore per tutta la durata del precedente Piano faunistico venatorio provinciale.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Parma, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'ATC PR 7 ed interessa, amministrativamente, i Comuni di Salsomaggiore terme e Fidenza.

Occupava una superficie geografica di Ha 949 e SASP di Ha 840 ed è caratterizzata da una predominanza di seminativi semplici.

Area	Sigla	Nome
8	Af	alvei di fiumi con vegetazione rada
665	Se	seminativi semplici
19	Bp	boschi planiziarci frassini
51	Ed	
10	Tn	aree con vegetazione arbustiva e/o alberi sparsi
6	Av	alvei di fiumi e torrenti con vegetazione abbondante
16	Pp	prati stabili
3	Er	
23	Ia	
11	Vs	
2	Vp	
24	Ze	aree colture agrarie con spazi naturali
13	Cv	vigneti
2	Ax	bacini artificiali di varia natura
2	Vx	
6	Qc	
6	So	culture orticole in pieno campo
11	Io	
41	Bq	bosco carpini castagni
31	Sn	seminativi in aree non irrigue

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che fagiano. In passato si era rilevata nella zona una discreta vocazionalità per la specie starna.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepore; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico,

sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

Piano di gestione faunistica

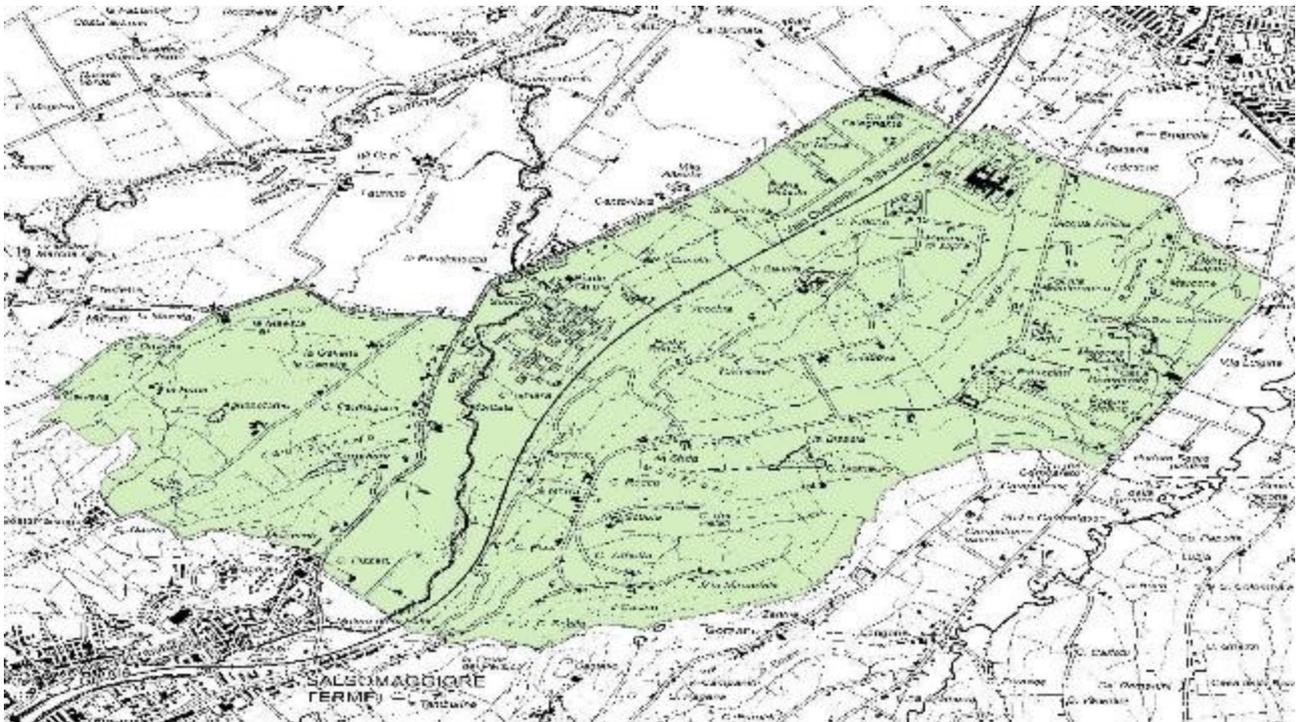
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "Montauro"



ZRC denominata “SALSOMAGGIORE”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta in parte come il naturale seguito dell'omonima ex ZRC, in vigore per tutta la durata del precedente Piano faunistico venatorio provinciale.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiamento naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Parma, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'ATC PR 7 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Salsomaggiore terme.

Occupava una superficie geografica di Ha 179 e SASP di Ha 145 ed è caratterizzata in modo particolare da seminativi e da una buona diversificazione ambientale.

ARE	SIGL	Nome
A	A	
7	Ed	
6	Pp	prati stabili
26	Er	
5	Ze	aree colture agrarie con spazi naturali
2	Cf	frutteti
5	Zo	sistemi colturali e particellari complessi
48	Bq	bosco carpini castagni
78	Sn	seminativi in aree non irrigue

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che fagiano.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

Piano di gestione faunistica

Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepore (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;

- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "Salsomaggiore"



ZRC denominata “VILLA CHIARA”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta in parte come il naturale seguito dell'omonima ex ZRC, in vigore per tutta la durata del precedente Piano faunistico venatorio provinciale.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiamento naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Parma, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'ATC PR 7 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Fidenza.

Occupava una superficie geografica di Ha 883 e SASP di Ha 776 ed è caratterizzata da una predominanza di seminativi semplici.

Area	Sigla	Nome
35	Rs	
1	Af	alvei di fiumi con vegetazione rada
772	Se	seminativi semplici
7	Ed	
1	Av	alvei di fiumi e torrenti con vegetazione abbondante
2	Qs	
2	Cl	colture da legno
10	Er	
7	Ia	
20	Qc	
25	Rf	

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che fagiano. In passato si era rilevata una discreta vocazionalità per la specie starna.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

Piano di gestione faunistica

Sono previsti:

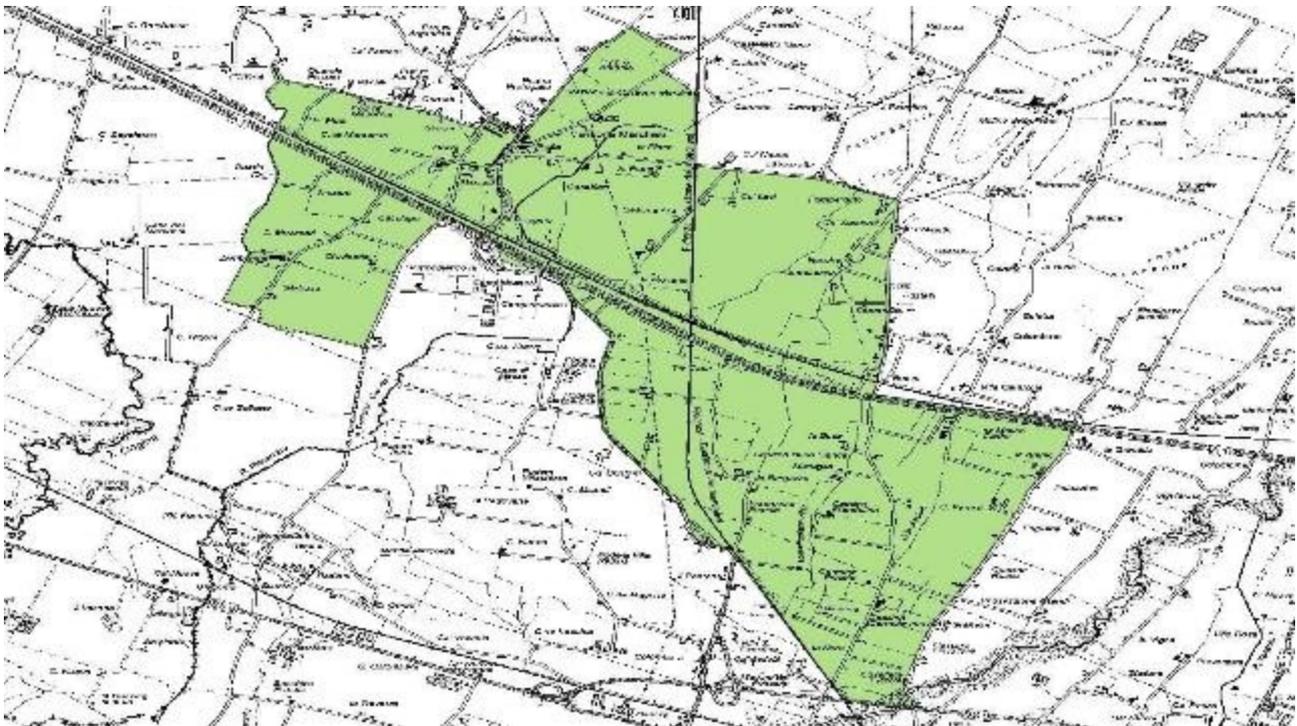
- censimenti primaverili ed autunnali della lepore (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);

- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "Villa Chiara"



ZRC denominata “PELLEGRINO”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'omonima ex ZRC, in vigore per tutta la durata del precedente Piano faunistico venatorio provinciale.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiamento naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Parma, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 2, ricade nell'ATC PR 7 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Pellegrino P.se.

Occupava una superficie geografica di Ha 386 e SASP di Ha 384 ed è caratterizzata, dal punto di vista agrario anche da seminativi.

Area	Sigla	Nome
9	Tn	aree con vegetazione arbustiva e/o alberi sparsi
10	Pp	prati stabili
1	Er	
1	Ia	
29	Ze	aree colture agrarie con spazi naturali
177	Bq	bosco carpini castagni
143	Sn	seminativi in aree non irrigue
7	Bm	boschi misti conifere e latifoglie
9	Ba	boschi conifere

La ZRC presenta vocazionalità medio-alta per pernice rossa e basso-media per lepre e fagiano.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto ricade una parte irrisoria del Sito di Rete Natura 2000 ZSC IT 4020003 “Torrente Stirone”.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 15 capi/kmq;
- incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Impianto di colture "a perdere"

Il mantenimento di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie del territorio parmense della zona collinare e montana sarebbe opportuno la realizzazione di campi a perdere utilizzando prevalentemente essenze che poco abbisognano di acqua in quanto sono molto scarse se non nulle le fonti di approvvigionamento idrico ad uso irriguo.

Inoltre, si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna, soprattutto quando viene immessa, favorendo essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

Pozze per abbeverata

Come già sopra esposto la scarsità di acqua estiva per l'area pedemontana collinare, diventa un fattore limitante per il sostentamento faunistico. Per tale motivo il recupero delle vecchie pozze per l'abbeverata usate per bovini ed ovicaprini o la realizzazione di nuove, oramai scomparse visto la stabulazione fissa degli allevamenti e quindi il disuso di fonti d'acqua superficiali, diventa di vitale importanza per il mantenimento e sviluppo faunistico.

Sarebbe opportuno avere pozze di non grandi dimensioni (max. 10 mq) ma in buon numero e sparse uniformemente sull'area, inoltre si sottolinea l'importanza della sagomatura esterna della pozza che non deve essere a scalino ma dolcemente degradante per favorire l'abbeverata anche di piccoli animali.

Ripristino di siepi

Seppur con presenza diffusa di ricoveri naturali nel territorio pedecollinare montano, la manutenzione di siepi ed alberature naturali magari con il reimpianto di essenze fruttifere non solo continuerebbe a dare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico ma diventerebbe una fonte di cibo indispensabile soprattutto per le specie migratrici.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti.

Piano di gestione faunistica

Sono previsti:

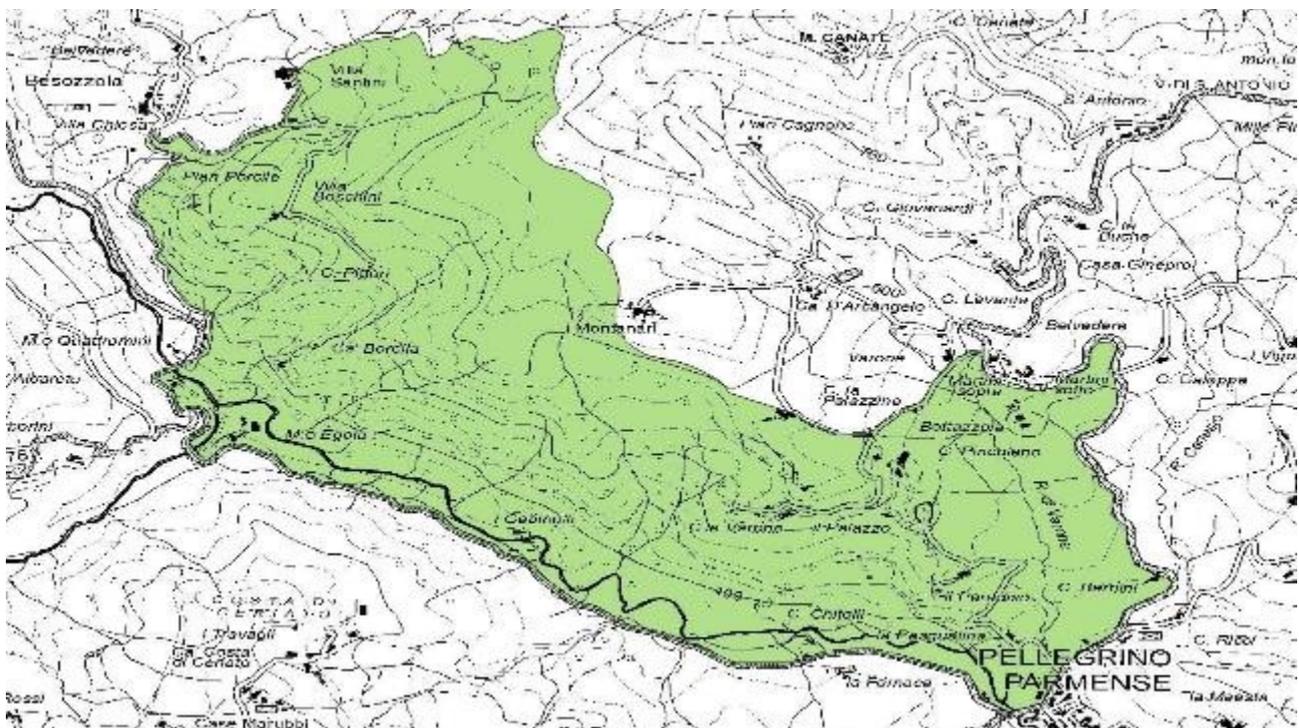
- censimenti primaverili ed autunnali della lepore (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti qualora possibili);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;

- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, sarà redatto un piano di cattura con l'obiettivo di creare una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "Pellegrino"



ZRC denominata “CARZOLE”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'omonima ex ZRC, in vigore per tutta la durata del precedente Piano faunistico venatorio provinciale.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiamento naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Parma, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'ATC PR 7 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Fidenza.

Occupava una superficie geografica di Ha 545 e SASP di Ha 414 ed è caratterizzata in modo particolare da seminativi.

Area	Sigla	Nome
21	Rs	
401	Se	seminativi semplici
2	Ed	
8	Av	alvei di fiumi e torrenti con vegetazione abbondante
28	Qs	
53	Ia	
7	Vx	
9	Qc	
11	Ic	
6	Sv	vivai

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che fagiano.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

Piano di gestione faunistica

Sono previsti:

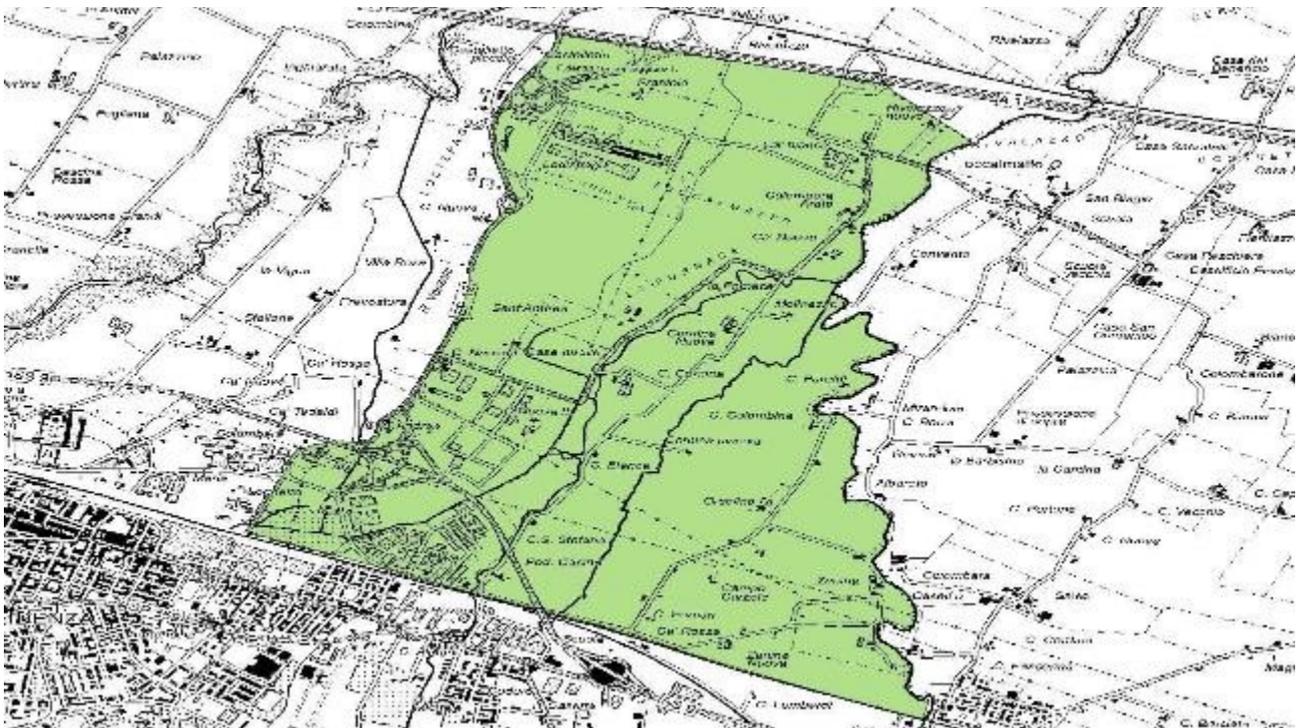
- censimenti primaverili ed autunnali della lepore (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;

- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "Carzole"



ZRC denominata “FARNESE”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta “Farnese” in quanto già destinata in passato alla protezione della fauna selvatica.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiamento naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Parma, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'ATC PR 8 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Parma.

Occupava una superficie geografica di Ha 96 e SASP di Ha 71 ed è caratterizzata da una predominanza di seminativi semplici e da corsi d'acqua.

Area	Sigla	Nome
3	Rs	
23	Af	alvei di fiumi con vegetazione rada
42	Se	seminativi semplici
2	Ed	
2	Tn	aree con vegetazione arbustiva e/o alberi sparsi
5	Av	alvei di fiumi e torrenti con vegetazione abbondante
20	Er	

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepree che fagiano.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepree; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

Piano di gestione faunistica

Sono previsti:

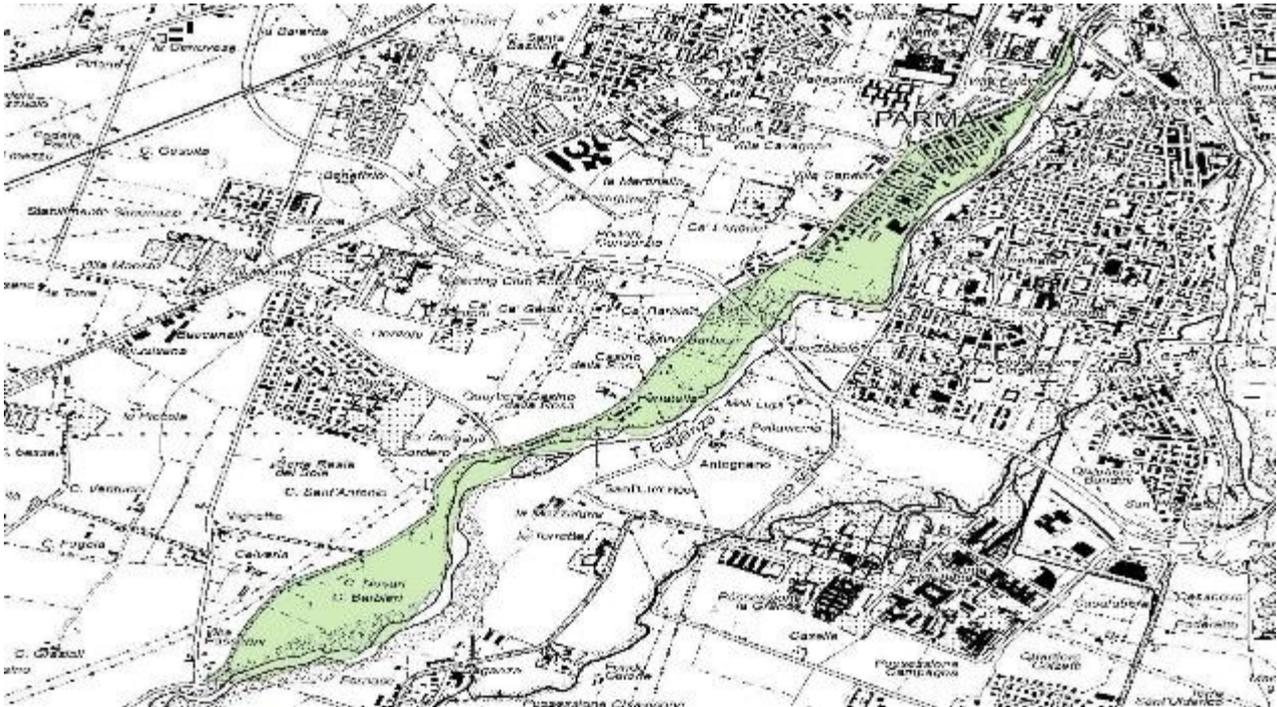
- censimenti primaverili ed autunnali della lepore (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;

- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "Farnese"



ZRC denominata "SAN MARTINO"

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta in parte come il naturale seguito dell'omonima ex ZRC in vigore per tutta la durata del precedente Piano faunistico venatorio provinciale.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiamento naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Parma, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'ATC PR 8 ed interessa, amministrativamente, i Comuni Collecchio e di Parma.

Occupava una superficie geografica di Ha 97 e SASP di Ha 87 ed è caratterizzata da seminativi semplici e alvei di corsi d'acqua con vegetazione.

Area	Sigla	Nome
23	Af	alvei di fiumi con vegetazione rada
51	Se	seminativi semplici
3	Av	alvei di fiumi e torrenti con vegetazione abbondante
10	Bs	bosco salici e pioppi
11	Ia	

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che fagiano.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

Piano di gestione faunistica

Sono previsti:

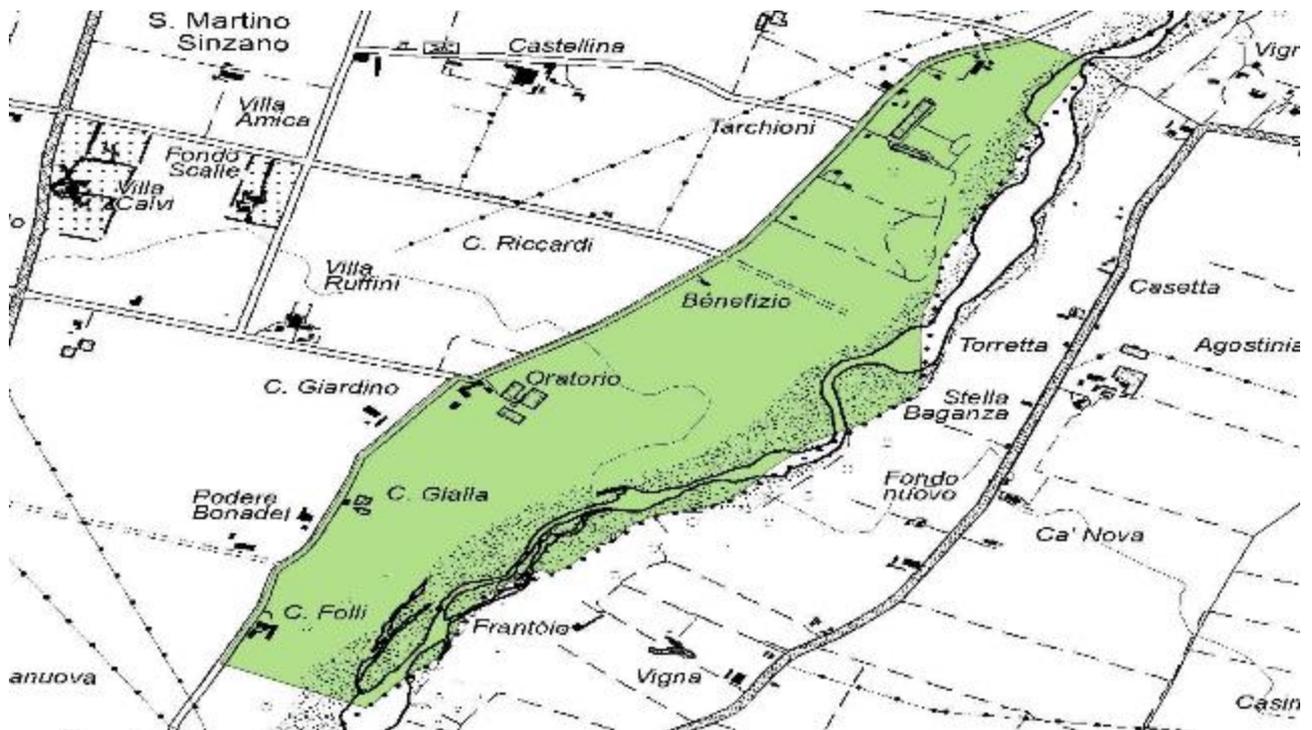
- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;

- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "San Martino"



ZRC denominata "ZANFURLINA"

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta "Zanfurlina".

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Parma, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'ATC PR 8 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Noceto.

Occupava una superficie geografica di Ha 93 e SASP di Ha 74 ed è caratterizzata da una netta predominanza di seminativi semplici.

Area	Sigla	Nome
74	Se	seminativi semplici
7	Ed	
7	Er	
4	Vp	

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che fagiano.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

Piano di gestione faunistica

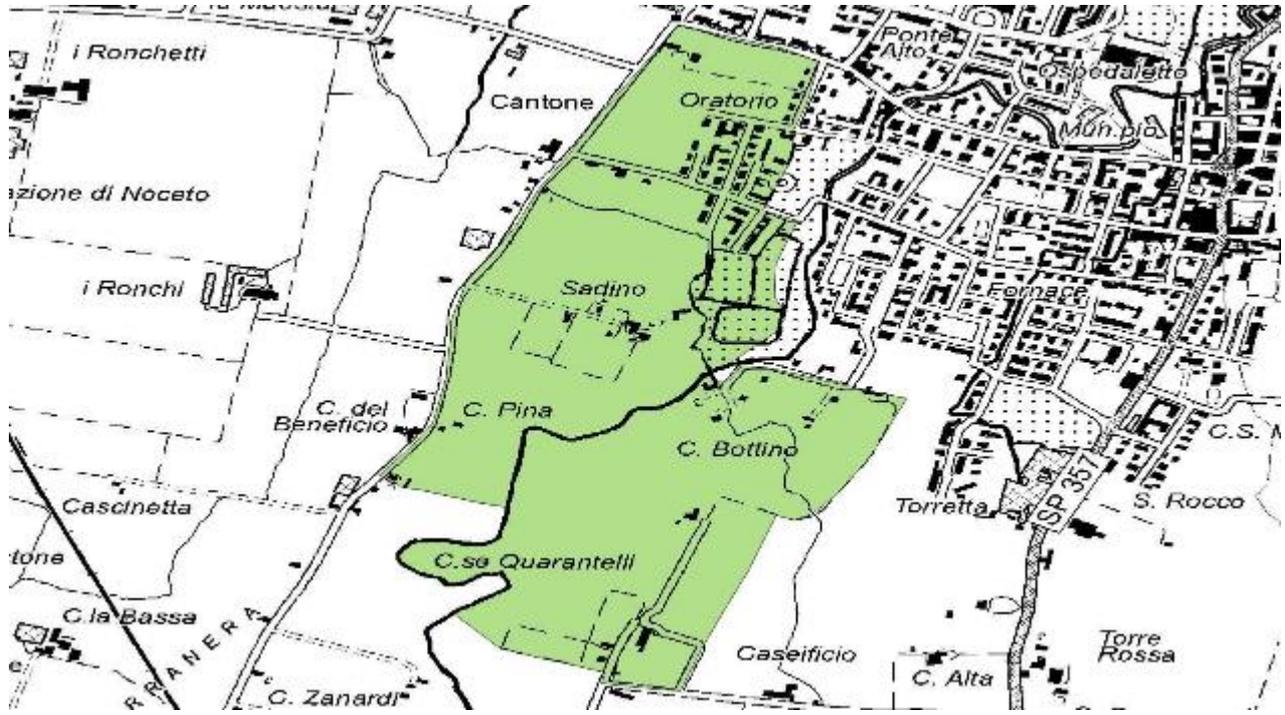
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "Zanfurlina"



ZRC denominata “TARO 8”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta “Taro 8”, in passato destinata ad Area di Rispetto dell'Atc.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiamento naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Parma, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'ATC PR 8 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Noceto.

Occupava una superficie geografica di Ha 281 e SASP di Ha 206 ed è caratterizzata da una predominanza di seminativi semplici.

Area	Sigla	Nome
18	Rs	
206	Se	seminativi semplici
13	Ed	
15	Er	
22	Ia	
1	Vs	
7	Qc	

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che fagiano.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

Piano di gestione faunistica

Sono previsti:

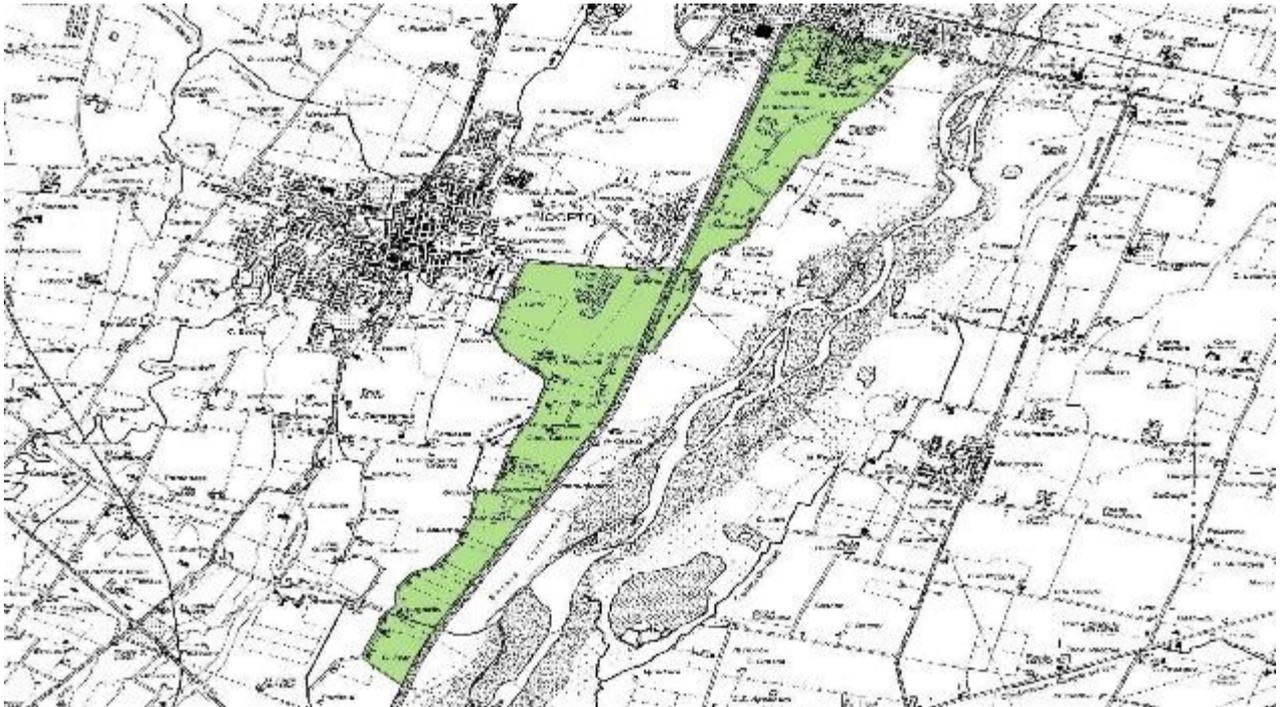
- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;

- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "Taro 8"



ZRC denominata "CASTELLAZZO"

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'omonima ex ZRC in vigore per tutta la durata del precedente Piano faunistico venatorio provinciale.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiamento naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Parma, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'ATC PR 8 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Noceto.

Occupava una superficie geografica di Ha 409 e SASP di Ha 370 ed è caratterizzata da una netta predominanza di seminativi semplici.

Area	Sigla	Nome
369	Se	seminativi semplici
3	Qs	
9	Er	
18	Ia	
2	Vp	
7	Qc	

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che fagiano.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

Piano di gestione faunistica

Sono previsti:

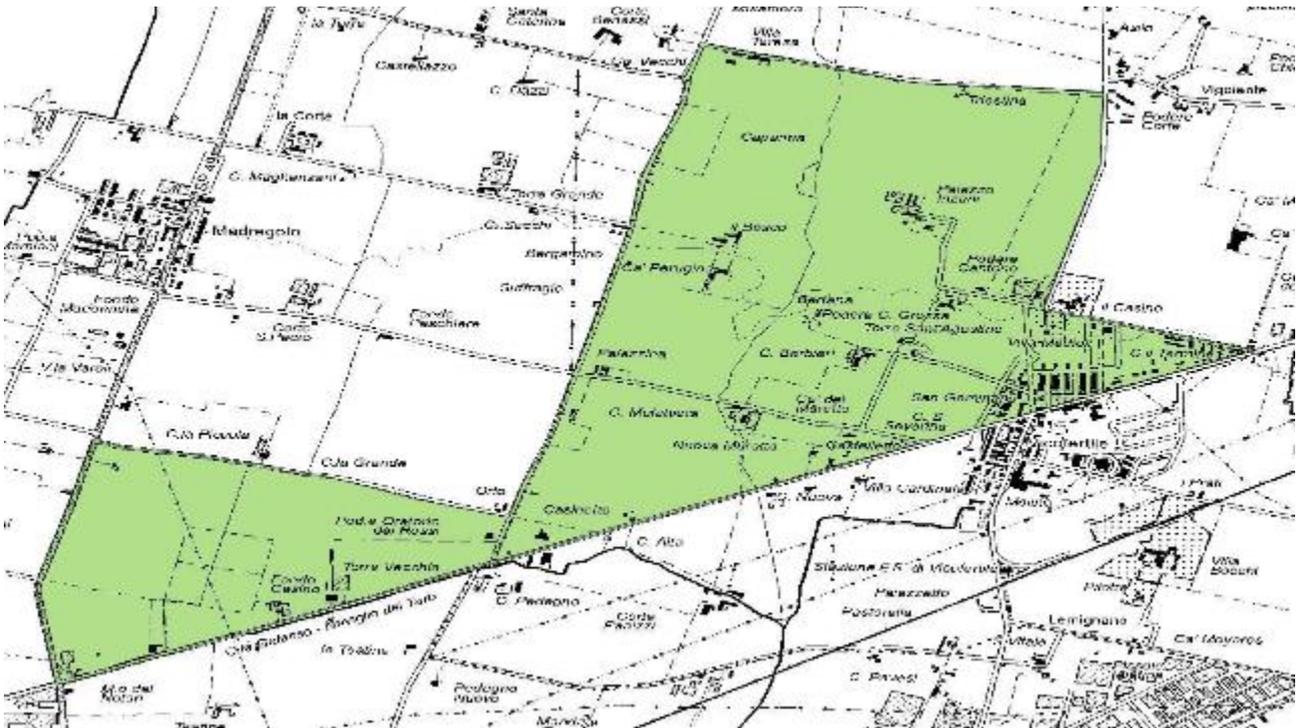
- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;

- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "Castellazzo"



ZRC denominata “CENO”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'omonima ex ZRC in vigore per tutta la durata del precedente Piano faunistico venatorio provinciale.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiamento naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Parma, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 2, ricade nell'ATC PR 8 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Varano Melegari.

Occupava una superficie geografica di Ha 375 e SASP di Ha 343 ed è caratterizzata, dal punto di vista ambientale, in modo particolare da alvei di corsi d'acqua, seminativi, colture agrarie con spazi naturali e alvei di corsi d'acqua con vegetazione.

Area	Sigla	Nome
107	Af	alvei di fiumi con vegetazione rada
51	Se	seminativi semplici
2	Ed	
31	Tn	aree con vegetazione arbustiva e/o alberi sparsi
17	Av	alvei di fiumi e torrenti con vegetazione abbondante
7	Qs	
6	Bs	bosco salici e pioppi
7	Qa	
13	Er	
3	Vs	
52	Ze	aree colture agrarie con spazi naturali
23	Bq	bosco carpini castagni
45	Sn	seminativi in aree non irrigue
11	Dc	aree calanchive

La ZRC presenta vocazionalità medio-alta per pernice rossa e basso-media per lepre e fagiano. L'area presenta un tasso di boscosità inferiore al 20%.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 15 capi/kmq;
- incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Impianto di colture "a perdere"

Il mantenimento di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie del territorio parmense della zona collinare e montana sarebbe opportuno la realizzazione di campi a perdere utilizzando prevalentemente essenze che poco abbisognano di acqua in quanto sono molto scarse se non nulle le fonti di approvvigionamento idrico ad uso irriguo.

Inoltre, si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna, soprattutto quando viene immessa, favorendo essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

Pozze per abbeverata

Come già sopra esposto la scarsità di acqua estiva per l'area pedemontana collinare, diventa un fattore limitante per il sostentamento faunistico. Per tale motivo il recupero delle vecchie pozze per l'abbeverata usate per bovini ed ovicaprini o la realizzazione di nuove, oramai scomparse visto la stabulazione fissa degli allevamenti e quindi il disuso di fonti d'acqua superficiali, diventa di vitale importanza per il mantenimento e sviluppo faunistico.

Sarebbe opportuno avere pozze di non grandi dimensioni (max. 10 mq) ma in buon numero e sparse uniformemente sull'area, inoltre si sottolinea l'importanza della sagomatura esterna della pozza che non deve essere a scalino ma dolcemente degradante per favorire l'abbeverata anche di piccoli animali.

Ripristino di siepi

Seppur con presenza diffusa di ricoveri naturali nel territorio pedecollinare montano, la manutenzione di siepi ed alberature naturali magari con il reimpianto di essenze fruttifere non solo continuerebbe a dare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico ma diventerebbe una fonte di cibo indispensabile soprattutto per le specie migratrici.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti.

Piano di gestione faunistica

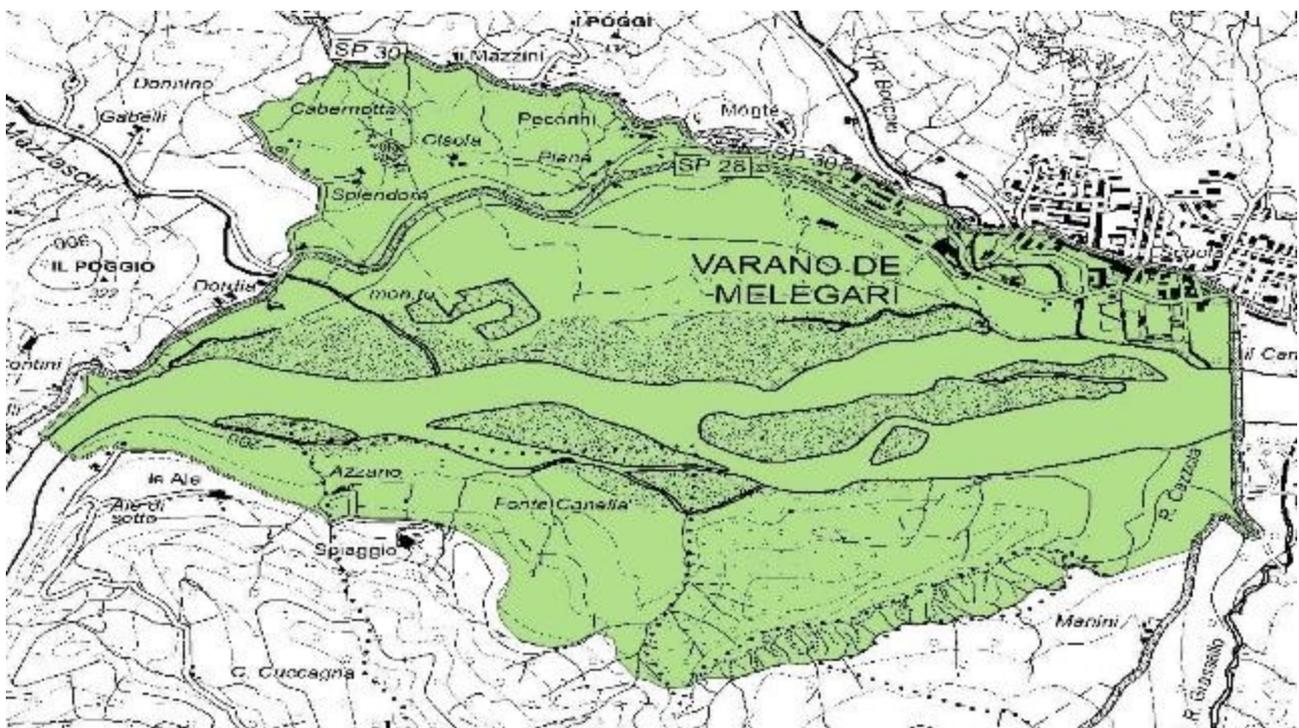
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti qualora possibili);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, sarà redatto un piano di cattura con l'obiettivo di creare una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "Ceno"



ZRC denominata “MONTE PIÈ”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'omonima ex ZRC in vigore per tutta la durata del precedente Piano faunistico venatorio provinciale.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiamento naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Parma, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'ATC PR 8 ed interessa, amministrativamente, i Comuni di Medesano e Noceto.

Occupava una superficie geografica di Ha 330 e SASP di Ha 323 ed è caratterizzata da seminativi.

Area	Sigla	Nome
186	Se	seminativi semplici
4	Ed	
3	Ia	
7	Ze	aree colture agrarie con spazi naturali
10	Bq	bosco carpini castagni
120	Sn	seminativi in aree non irrigue

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che fagiano.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

Piano di gestione faunistica

Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepore (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;

ZRC denominata “IL DUCA”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'omonima ex ZRC in vigore per tutta la durata del precedente Piano faunistico venatorio provinciale.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiamento naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Parma, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'ATC PR 8 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Noceto.

Occupava una superficie geografica di Ha 191 e SASP di Ha 168 ed è caratterizzata da una predominanza di seminativi semplici.

Area	Sigla	Nome
168	Se	seminativi semplici
3	Ed	
16	Ia	
4	Rf	

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che fagiano.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

Piano di gestione faunistica

Sono previsti:

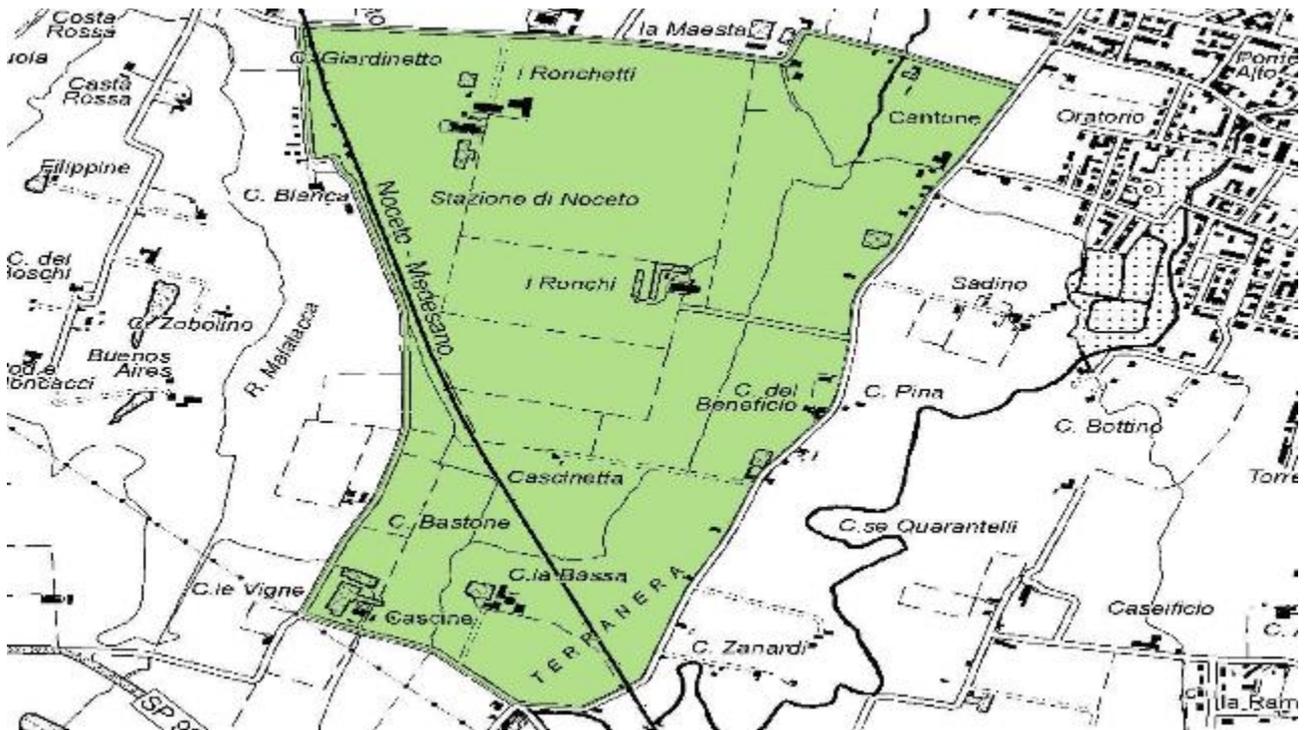
- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;

- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "Il Duca"



ZRC denominata "MULATTIERA"

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'omonima ex ZRC in vigore per tutta la durata del precedente Piano faunistico venatorio provinciale.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiamento naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Parma, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'ATC PR 8 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Collecchio.

Occupava una superficie geografica di Ha 395 e SASP di Ha 375 ed è caratterizzata da una predominanza di seminativi semplici.

Area	Sigla	Nome
375	Se	seminativi semplici
3	Ed	
1	Er	
14	Ia	
2	Vp	

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che fagiano.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

Piano di gestione faunistica

Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;

ZRC denominata “SIVIZZANO”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'omonima ex ZRC in vigore per tutta la durata del precedente Piano faunistico venatorio provinciale.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiamento naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Parma, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 2, ricade nell'ATC PR 8 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Fornovo Taro.

Occupava una superficie geografica di Ha 147 e SASP di Ha 140 ed è caratterizzata, dal punto di vista agrario, in modo particolare da seminativi.

Area	Sigla	Nome
7	Af	alvei di fiumi con vegetazione rada
35	Se	seminativi semplici
5	Ed	
8	Tn	aree con vegetazione arbustiva e/o alberi sparsi
6	Av	Alvei di fiumi e torrenti con vegetazione abbondante
2	Qq	
13	Bq	bosco carpini castagni
69	Sn	seminativi in aree non irrigue

La ZRC presenta vocazionalità medio-alta per pernice rossa e basso-media per lepre e fagiano. L'area presenta un tasso di boscosità inferiore al 20%.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 15 capi/kmq;
- incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Impianto di colture "a perdere"

Il mantenimento di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie del territorio parmense della zona collinare e montana sarebbe opportuno la realizzazione di campi a perdere utilizzando prevalentemente essenze che poco abbisognano di acqua in quanto sono molto scarse se non nulle le fonti di approvvigionamento idrico ad uso irriguo.

Inoltre, si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna, soprattutto quando viene immessa, favorendo essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

Pozze per abbeverata

Come già sopra esposto la scarsità di acqua estiva per l'area pedemontana collinare, diventa un fattore limitante per il sostentamento faunistico. Per tale motivo il recupero delle vecchie pozze per l'abbeverata usate per bovini ed ovicaprini o la realizzazione di nuove, oramai scomparse visto la stabulazione fissa degli allevamenti e quindi il disuso di fonti d'acqua superficiali, diventa di vitale importanza per il mantenimento e sviluppo faunistico.

Sarebbe opportuno avere pozze di non grandi dimensioni (max. 10 mq) ma in buon numero e sparse uniformemente sull'area, inoltre si sottolinea l'importanza della sagomatura esterna della pozza che non deve essere a scalino ma dolcemente degradante per favorire l'abbeverata anche di piccoli animali.

Ripristino di siepi

Seppur con presenza diffusa di ricoveri naturali nel territorio pedecollinare montano, la manutenzione di siepi ed alberature naturali magari con il reimpianto di essenze fruttifere non solo continuerebbe a dare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico ma diventerebbe una fonte di cibo indispensabile soprattutto per le specie migratrici.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti.

Piano di gestione faunistica

Sono previsti:

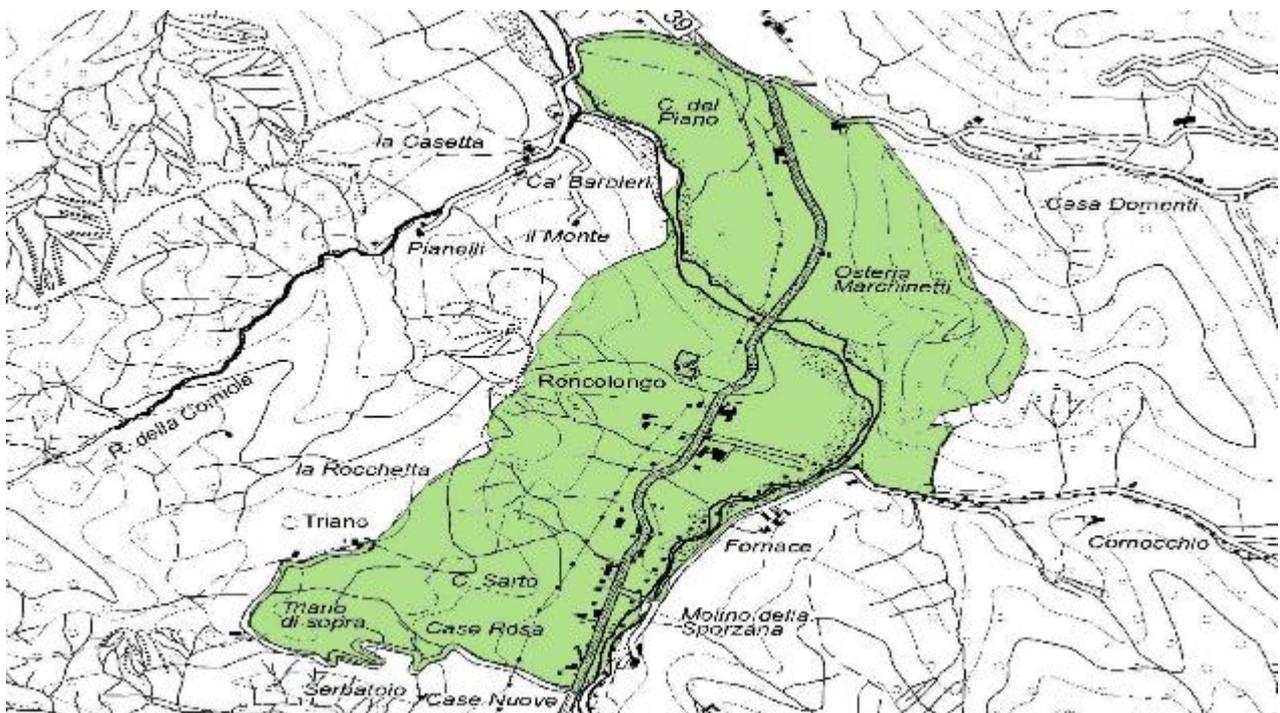
- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti qualora possibili);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;

- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, sarà redatto un piano di cattura con l'obiettivo di creare una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "Sivizzano"



ZRC denominata "TERRAROSSA"

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'omonima ex ZRC in vigore per tutta la durata del precedente Piano faunistico venatorio provinciale.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiamento naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Parma, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 2, ricade nell'ATC PR 8 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Terenzo.

Occupava una superficie geografica di Ha 108 e SASP di Ha 108 ed è caratterizzata, dal punto di vista agrario, anche da seminativi.

Area	Sigla	Nome
4	Af	alvei di fiumi con vegetazione rada
22	Tn	aree con vegetazione arbustiva e/o alberi sparsi
2	Pp	prati stabili
68	Bq	bosco carpini castagni
13	Sn	seminativi in aree non irrigue

La ZRC presenta vocazionalità medio-alta per pernice rossa e basso-media per lepre e fagiano.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 15 capi/kmq;
- incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Impianto di colture "a perdere"

Il mantenimento di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie del territorio parmense della zona collinare e montana sarebbe opportuno la realizzazione di campi a perdere utilizzando prevalentemente essenze che poco abbisognano di acqua in quanto sono molto scarse se non nulle le fonti di approvvigionamento idrico ad uso irriguo.

Inoltre, si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna, soprattutto quando viene immessa, favorendo essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

Pozze per abbeverata

Come già sopra esposto la scarsità di acqua estiva per l'area pedemontana collinare, diventa un fattore limitante per il sostentamento faunistico. Per tale motivo il recupero delle vecchie pozze per l'abbeverata usate per bovini ed ovicaprini o la realizzazione di nuove, oramai scomparse visto la stabulazione fissa degli allevamenti e quindi il disuso di fonti d'acqua superficiali, diventa di vitale importanza per il mantenimento e sviluppo faunistico.

Sarebbe opportuno avere pozze di non grandi dimensioni (max. 10 mq) ma in buon numero e sparse uniformemente sull'area, inoltre si sottolinea l'importanza della sagomatura esterna della pozza che non deve essere a scalino ma dolcemente degradante per favorire l'abbeverata anche di piccoli animali.

Ripristino di siepi

Seppur con presenza diffusa di ricoveri naturali nel territorio pedecollinare montano, la manutenzione di siepi ed alberature naturali magari con il reimpianto di essenze fruttifere non solo continuerebbe a dare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico ma diventerebbe una fonte

di cibo indispensabile soprattutto per le specie migratrici.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti.

Piano di gestione faunistica

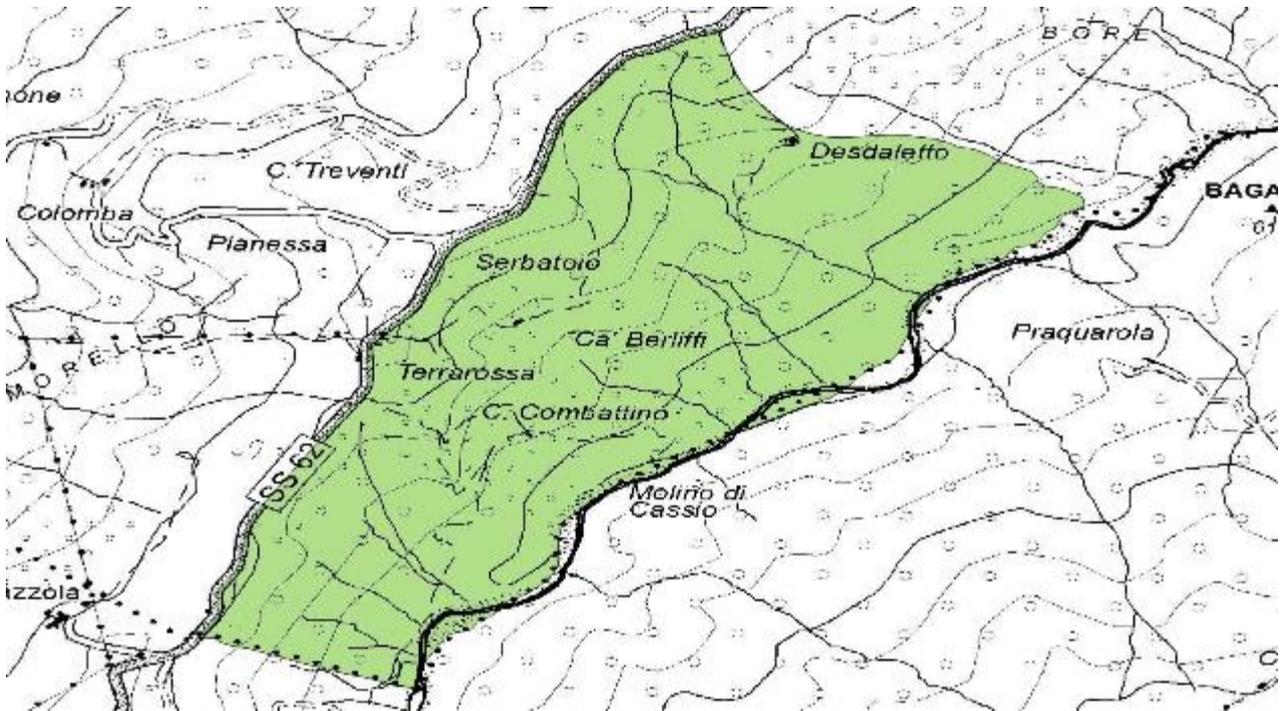
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti qualora possibili);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, sarà redatto un piano di cattura con l'obiettivo di creare una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "Terrarossa"



ZRC denominata “MARTINELLA”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'omonima ex ZRC in vigore per tutta la durata del precedente Piano faunistico venatorio provinciale.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiamento naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Parma, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'ATC PR 8 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Parma.

Occupava una superficie geografica di Ha 1250 e SASP di Ha 618 ed è caratterizzata da una predominanza di seminativi.

Area	Sigla	Nome
37	Rs	
568	Se	seminativi semplici
43	Ed	
202	Er	
183	Ia	
40	Vs	
32	Vp	
17	Is	
21	Vm	
14	Vx	
16	Qc	
1	Rf	
7	So	culture orticole in pieno campo
36	Zo	sistemi colturali e particellari complessi
2	Ic	
9	Io	
3	Sv	vivai
2	Qr	
14	Re	
3	Sn	seminativi in aree non irrigue

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che fagiano. In passato nella zona era rilevata una discreta vocazionalità per la starna.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepore; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico,

sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

Piano di gestione faunistica

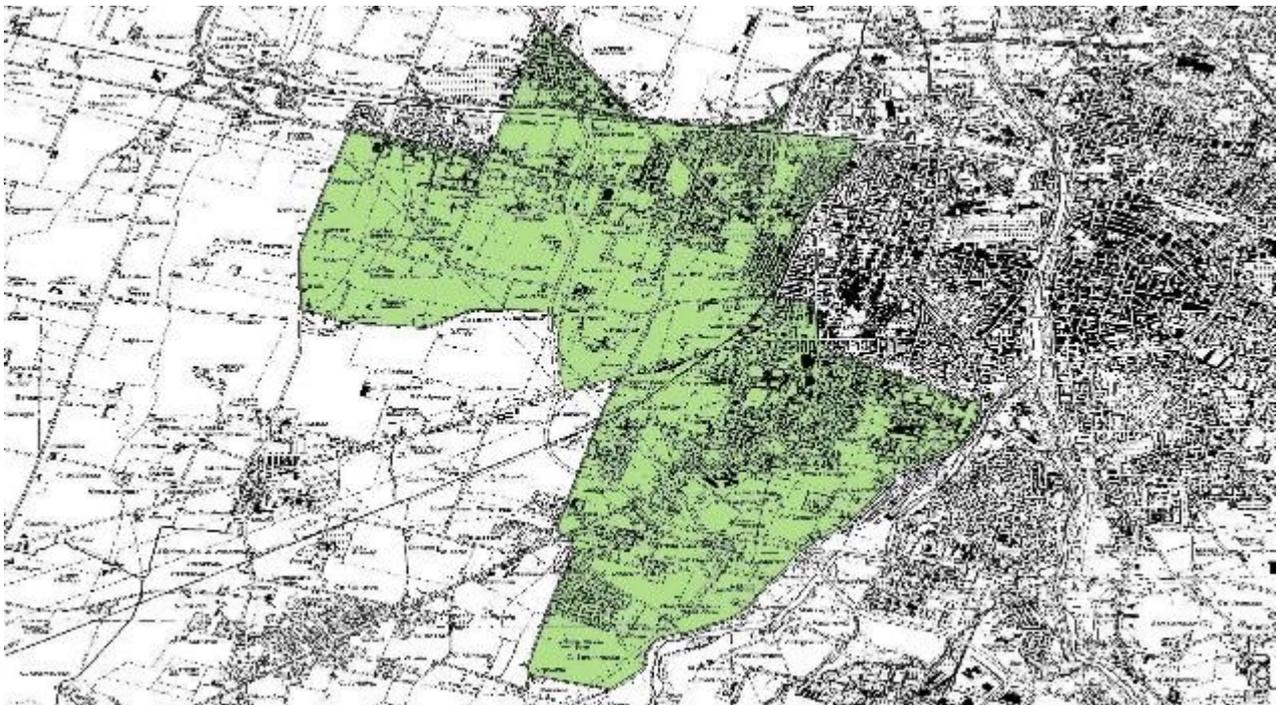
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "Martinella"



ZRC denominata “MEDESANO”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'omonima ex ZRC in vigore per tutta la durata del precedente Piano faunistico venatorio provinciale.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Parma, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'ATC PR 8 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Medesano.

Occupava una superficie geografica di Ha 1219 e SASP di Ha 982 ed è caratterizzata da una predominanza di seminativi semplici.

Area	Sigla	Nome
63	Rs	
2	Af	alvei di fiumi con vegetazione rada
898	Se	seminativi semplici
24	Cp	pioppeti colturali
23	Ed	
2	Qs	
31	Qa	
34	Er	
54	Ia	
2	Vs	
3	Vp	
58	Ax	bacini artificiali di varia natura
19	Qc	
5	Qr	

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepree che fagiano. In passato nella zona era rilevata una discreta vocazionalità per la specie starna.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepore; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

Piano di gestione faunistica

Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "Medesano"



ZRC denominata “FORNOVO”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta in parte come il naturale seguito dell'omonima ex ZRC in vigore per tutta la durata del precedente Piano faunistico venatorio provinciale. Rispetto alla ZRC “storica” si ritiene opportuno stralciare il territorio che si sovrappone all'Area contigua al Parco regionale fluviale del Taro, in linea con il nuovo Pfv.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Parma, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'ATC PR 8 ed interessa, amministrativamente, i Comuni Fornovo Taro e di Collecchio.

Occupava una superficie geografica di Ha 296 e SASP di Ha 193 ed è caratterizzata da una predominanza di seminativi semplici

Area	Sigla	Nome
4	Af	alvei di fiumi con vegetazione rada
168	Se	seminativi semplici
2	Cp	pioppeti colturali
1	Ed	
15	Tn	aree con vegetazione arbustiva e/o alberi sparsi
1	Av	alvei di fiumi e torrenti con vegetazione abbondante
15	Er	
53	Ia	
3	Vs	
6	Vp	
15	Qc	
9	Rf	
4	Bq	bosco carpini castagni

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che fagiano.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepore; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

Piano di gestione faunistica

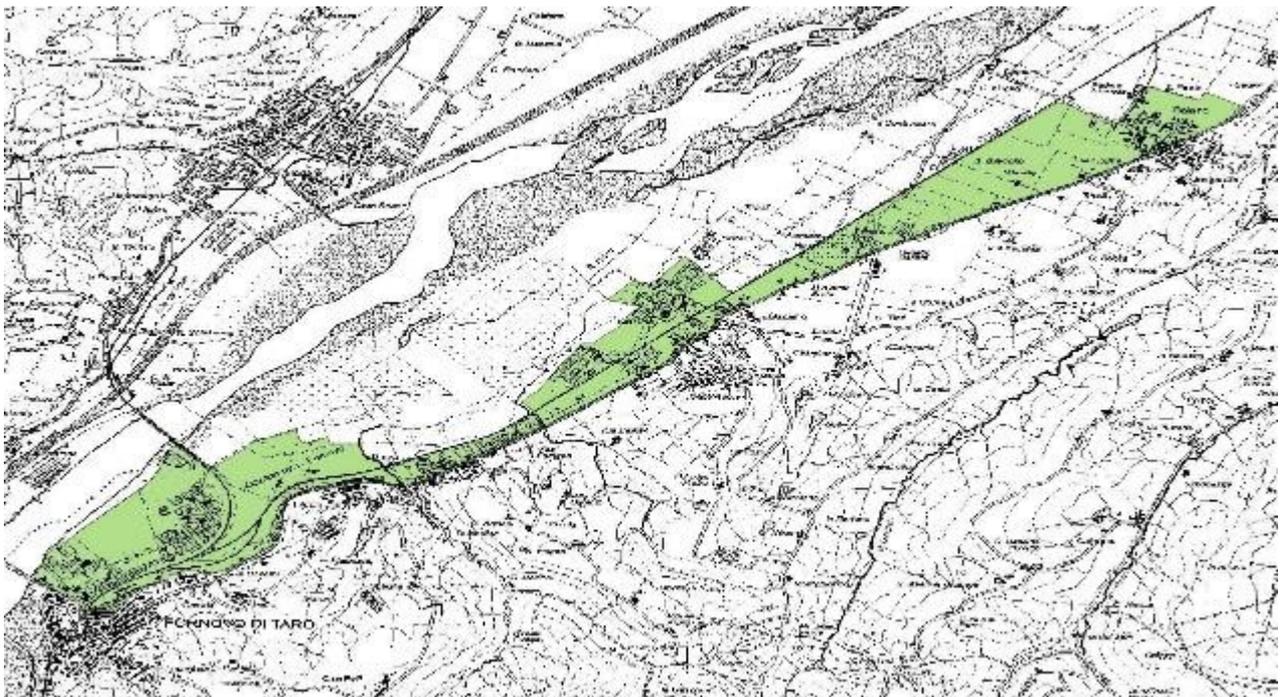
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "Fornovo"



ZRC denominata “CASTAGNOLA”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'omonima ex ZRC in vigore per tutta la durata del precedente Piano faunistico venatorio provinciale.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiamento naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Parma, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 2, ricade nell'ATC PR 8 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Varano Melegari.

Occupava una superficie geografica di Ha 280 e SASP di Ha 242 ed è caratterizzata, dal punto di vista agrario, anche da seminativi.

Area	Sigla	Nome
4	Ed	
41	Tn	aree con vegetazione arbustiva e/o alberi sparsi
8	Er	
23	Ia	
2	Ze	aree colture agrarie con spazi naturali
4	Qc	
85	Bq	bosco carpini castagni
110	Sn	seminativi in aree non irrigue
5	Dc	aree calanchive

La ZRC presenta vocazionalità medio-alta per pernice rossa e basso-media per lepre e fagiano.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 15 capi/kmq;
- incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Impianto di colture "a perdere"

Il mantenimento di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie del territorio parmense della zona collinare e montana sarebbe opportuno la realizzazione di campi a perdere utilizzando prevalentemente essenze che poco abbisognano di acqua in quanto sono molto scarse se non nulle le fonti di approvvigionamento idrico ad uso irriguo.

Inoltre, si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna, soprattutto quando viene immessa, favorendo essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

Pozze per abbeverata

Come già sopra esposto la scarsità di acqua estiva per l'area pedemontana collinare, diventa un fattore limitante per il sostentamento faunistico. Per tale motivo il recupero delle vecchie pozze per l'abbeverata usate per bovini ed ovicaprini o la realizzazione di nuove, oramai scomparse visto la stabulazione fissa degli allevamenti e quindi il disuso di fonti d'acqua superficiali, diventa di vitale importanza per il mantenimento e sviluppo faunistico.

Sarebbe opportuno avere pozze di non grandi dimensioni (max. 10 mq) ma in buon numero e sparse uniformemente sull'area, inoltre si sottolinea l'importanza della sagomatura esterna della pozza che non deve essere a scalino ma dolcemente degradante per favorire l'abbeverata anche di piccoli animali.

Ripristino di siepi

Seppur con presenza diffusa di ricoveri naturali nel territorio pedecollinare montano, la manutenzione di siepi ed alberature naturali magari con il reimpianto di essenze fruttifere non solo continuerebbe a dare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico ma diventerebbe una fonte

di cibo indispensabile soprattutto per le specie migratrici.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti.

Piano di gestione faunistica

Sono previsti:

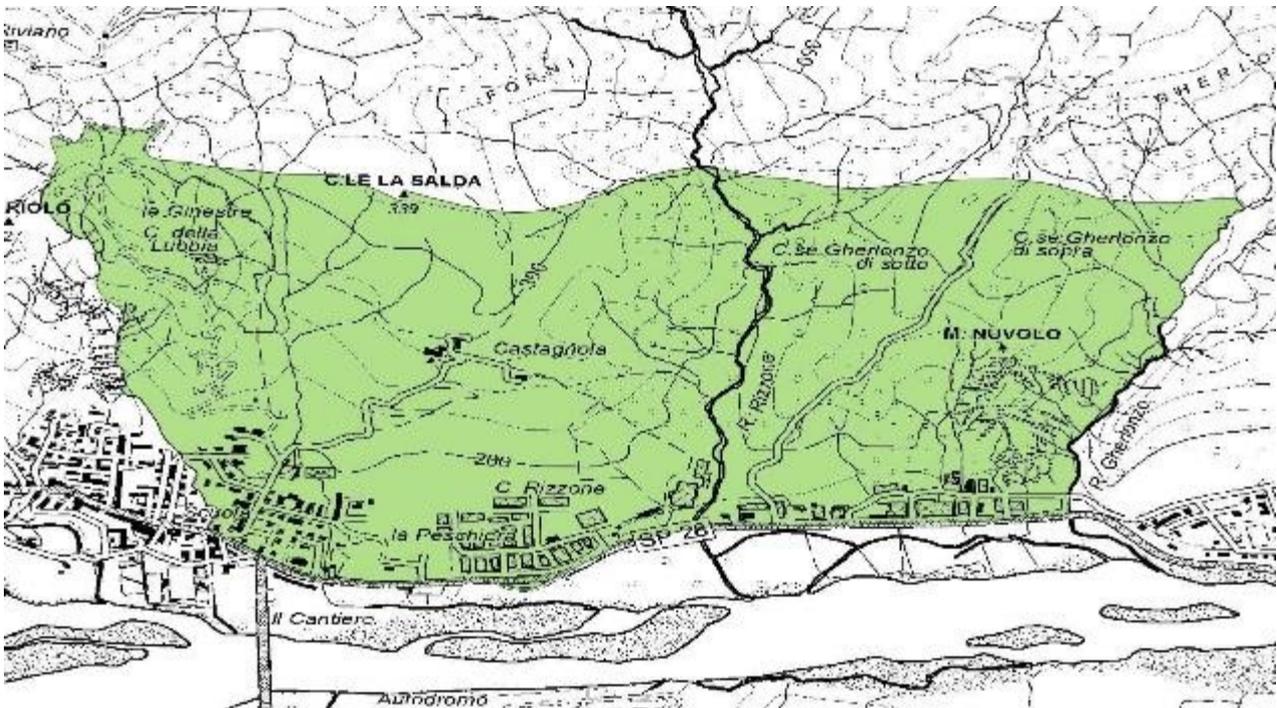
- censimenti primaverili ed autunnali della lepore (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti qualora possibili);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;

- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, sarà redatto un piano di cattura con l'obiettivo di creare una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "Castagnola"



ZRC denominata “BAGANZA 8”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'omonima ex ZRC in vigore per tutta la durata del precedente Piano faunistico venatorio provinciale. Rispetto alla ZRC “storica” si ritiene opportuno stralciare il territorio che si sovrappone all'Area contigua al Parco regionale dei Boschi di Carrega, in linea con il nuovo Pfv.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Parma, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'ATC PR 8 ed interessa, amministrativamente, i Comuni di Felino e di Sala Baganza.

Occupava una superficie geografica di Ha 296 e SASP di Ha 189 ed è caratterizzata dalla presenza in particolare da seminativi e alvei di corsi d'acqua.

Area	Sigla	Nome
58	Af	alvei di fiumi con vegetazione rada
95	Se	seminativi semplici
4	Ed	
15	Tn	aree con vegetazione arbustiva e/o alberi sparsi
12	Av	alvei di fiumi e torrenti con vegetazione abbondante
9	Bs	bosco salici e pioppi
10	Qa	
22	Er	
44	Ia	
12	Vs	
3	Is	
6	Vi	
4	It	
1	Vx	

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che fagiano.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepore; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

Piano di gestione faunistica

Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepore (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "Baganza 8"



ZRC denominata “BERTORELLA”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta in parte come il naturale seguito dell'omonima ex ZRC in vigore per tutta la durata del precedente Piano faunistico venatorio provinciale.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiamento naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Parma, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 2, ricade nell'ATC PR 9 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Albareto.

Occupava una superficie geografica di Ha 581 e SASP di Ha 496 ed è caratterizzata, dal punto di vista agrario, in modo particolare da seminativi e alvei di corsi d'acqua.

Area	Sigla	Nome
27	Af	alvei di fiumi con vegetazione rada
45	Ed	
12	Tn	aree con vegetazione arbustiva e/o alberi sparsi
12	Av	alvei di fiumi e torrenti con vegetazione abbondante
17	Bs	bosco salici e pioppi
10	Qa	
8	Pp	prati stabili
15	Er	
14	Ia	
2	Vs	
99	Ze	aree colture agrarie con spazi naturali
84	Bq	bosco carpini castagni
238	Sn	seminativi in aree non irrigue

Rispetto alla ZRC “storica” si ritiene opportuno stralciare il territorio che si sovrappone all'Area contigua al Parco regionale fluviale del Taro, in ottemperanza alle linee gestionali definite nel nuovo Pfv.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 15 capi/kmq;
- incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Impianto di colture "a perdere"

Il mantenimento di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie del territorio parmense della zona collinare e montana sarebbe opportuno la realizzazione di campi a perdere utilizzando prevalentemente essenze che poco abbisognano di acqua in quanto sono molto scarse se non nulle le fonti di approvvigionamento idrico ad uso irriguo.

Inoltre, si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna, soprattutto quando viene immessa, favorendo essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

Pozze per abbeverata

Come già sopra esposto la scarsità di acqua estiva per l'area pedemontana collinare, diventa un fattore limitante per il sostentamento faunistico. Per tale motivo il recupero delle vecchie pozze per l'abbeverata usate per bovini ed ovicapri o la realizzazione di nuove, oramai scomparse visto la stabulazione fissa degli allevamenti e quindi il disuso di fonti d'acqua superficiali, diventa di vitale importanza per il mantenimento e sviluppo faunistico.

Sarebbe opportuno avere pozze di non grandi dimensioni (max. 10 mq) ma in buon numero e sparse uniformemente sull'area, inoltre si sottolinea l'importanza della sagomatura esterna della pozza che non deve essere a scalino ma dolcemente degradante per favorire l'abbeverata anche di piccoli animali.

Ripristino di siepi

Seppur con presenza diffusa di ricoveri naturali nel territorio pedecollinare montano, la manutenzione di siepi ed alberature naturali magari con il reimpianto di essenze fruttifere non solo continuerebbe a dare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico ma diventerebbe una fonte di cibo indispensabile soprattutto per le specie migratrici.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti.

Piano di gestione faunistica

Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti qualora possibili);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, sarà redatto un piano di cattura con l'obiettivo di creare una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "Bertorella"

